



Repertorio n.32939

Raccolta n.15575

Verbale dei lavori dell'Assemblea Straordinaria e Ordinaria  
dei soci della

"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A."

Società per azioni quotata

SECONDA CONVOCAZIONE

tenutasi il giorno 28 dicembre 2013

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaquattordici (2014) il giorno nove (9) del mese di gennaio in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, presso la sede della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Davanti a me, Dottor Mario Zanchi, Notaio in Siena, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Siena e Montepulciano, è presente il Signor:

- Dott. Alessandro PROFUMO nato a Genova il 17 febbraio 1957 domiciliato per la carica in Siena Piazza Salimbeni n. 3, della cui identità personale io Notaio sono certo ed il quale dichiara di possedere i requisiti per i quali non è obbligatoria l'assistenza dei testimoni e di non richiederla.

Il predetto comparente ed io Notaio, tramite il presente atto, procediamo come segue a redigere il verbale dei lavori dell'Assemblea Straordinaria e Ordinaria di seconda convocazione della Società "BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.", con sede in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, capitale sociale Euro 7.484.508.171,08 - interamente versato - Codice Fiscale e partita IVA 00884060526, iscritta con lo stesso numero presso il Registro delle Imprese della Provincia di Siena, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - codice Banca 1030.6, Codice Gruppo 1030.6 - in appresso indicata anche come "Società" o "BMPS" od altresì, semplicemente, come "Banca" -, assemblea che diamo atto essersi svolta in seconda convocazione il giorno 28 dicembre 2013 in Siena Viale Mazzini n. 23, nei locali della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., della quale il Dott. Alessandro Profumo ha svolto, ai sensi dell'art.12 dello Statuto Sociale e quale Presidente del Consiglio di Amministrazione di essa Società, la funzione di Presidente chiamando me Notaio ad assistervi.

Si ricorda che in prima convocazione non è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie e ordinarie, così come risulta dal verbale ai miei rogiti in data 28 dicembre 2013 repertorio n. 32.921 raccolta n. 15.561 registrato a Siena il 3 gennaio 2014 al n. 19 serie 1T.

Iniziati i lavori assembleari alle ore nove e minuti cinque ( h 9 m 05) ed assunte le suddette funzioni, il Presidente, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale, ricorda che l'Assemblea si svolgerà, oltre che ai sensi delle norme vigenti e dello Statuto sociale, anche nel rispetto delle

previsioni del vigente Regolamento Assembleare; sempre il

Presidente, ai sensi del citato art.12 dello Statuto Sociale, sceglie fra gli aventi diritto al voto presenti le Signore Barbara Toselli e Beatrice Marchetti quali scrutatori.

Il Presidente dà atto che:

- del Consiglio di Amministrazione sono presenti, oltre ad esso Presidente, i Consiglieri Marco Turchi, Vice Presidente; Pietro Giovanni Corsa, Vice Presidente; Fabrizio Viola, Amministratore Delegato; Alberto Giovanni Aleotti; Marco Miccinesi; Paola Demartini; Angelo Dringoli; Lorenzo Gorgoni; Marina Rubini e Daniele Discepolo. E' assente il consigliere Béatrice Bernard;

- sono presenti tutti Sindaci effettivi Paolo Salvadori, Presidente, Paola Serpi e Claudio Gasperini Signorini.

Quindi il Presidente comunica quanto segue:

- come previsto dall'art. 2 del vigente Regolamento Assembleare, di aver consentito di essere presenti all'Assemblea a dirigenti o dipendenti della Banca o delle società del Gruppo Monte Paschi o di società controllate dalla Banca, a rappresentanti della società di revisione (per questi anche osservando le raccomandazioni Consob in materia), ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali. I suddetti non hanno diritto di intervento, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 4 del Regolamento Assembleare;

- sempre come previsto dall'art. 2 del Regolamento Assembleare e anche in conformità alle raccomandazioni Consob in materia, di aver consentito ad esperti, analisti finanziari e giornalisti accreditati, che hanno inoltrato richiesta in tal senso alla Banca, di assistere all'Assemblea quali semplici osservatori in un apposito spazio agli stessi riservato.

- sono presenti in sala dipendenti della Banca e altri collaboratori esterni per far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative dei lavori;

- tutte le persone citate sono state, così come gli aventi diritto al voto, regolarmente identificate ed accreditate e sono riconoscibili da appositi tesserini.

L'elenco di tali soggetti, a disposizione dei presenti, viene allegato sotto la lettera "A" al presente verbale.

Il Presidente informa quindi che, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati dei partecipanti all'assemblea sono raccolti e trattati dalla Banca esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari obbligatori.

Il Presidente altresì dichiara:

- che sono stati perfezionati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in particolare, dalle norme di cui al D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 - Testo Unico della Finanza ("TUF") e

dalle relative disposizioni di attuazione.

Al riguardo, precisa quanto segue:

- l'Assemblea è stata convocata in sede straordinaria e ordinaria, in prima convocazione per il 27 dicembre 2013, alle ore 9,00 in Siena, Viale Mazzini 23 ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 28 dicembre 2013, stessa ora e luogo, ed ancora occorrendo in terza convocazione solo per la parte straordinaria, per il giorno 30 dicembre 2013 stessa ora e luogo, a norma dell'art. 12 del vigente Statuto sociale e dell'art. 125-bis del TUF, mediante pubblicazione dell'avviso in data 26 novembre 2013 sul sito Internet della Banca [www.mps.it](http://www.mps.it) e in data 27 novembre 2013 sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" con indicazione dei punti all'Ordine del Giorno di cui il Presidente procede a dare lettura come di seguito si trascrive:

**"Parte straordinaria :**

1. Aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, previa revoca della delega conferita al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile dall'Assemblea Straordinaria del 9 ottobre 2012; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti;

2. Raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti.

**Parte ordinaria :**

1. Nomina di amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione;

2. Autorizzazione al compimento di atti di disposizione su azioni proprie ex articolo 2357-ter del Codice Civile; deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda inoltre che:

- l'avviso di convocazione è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. e alla Consob in data 26 novembre 2013;

- nell'avviso di convocazione è stato altresì segnalato il diritto dei soggetti aventi diritto al voto di chiedere l'integrazione dell'Ordine del Giorno ovvero di presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 126-bis del TUF.

Al riguardo, il Presidente informa che l'azionista Fondazione Monte dei Paschi di Siena si è avvalso di tale facoltà nel termine indicato nell'avviso di convocazione (6 dicembre 2013), formulando una proposta alternativa a quella del

Consiglio di Amministrazione in relazione al Punto 1)  
all'Ordine del Giorno della parte straordinaria  
dell'Assemblea.

La Proposta e la Relazione della Fondazione, accompagnate dalle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, sono state messe a disposizione del pubblico in data 12 dicembre 2013 secondo le modalità previste dalla legge e, riunite in un unico inserto, si allegano alla presente verbalizzazione sotto la lettera "B" per formarne parte integrante e sostanziale.

Sempre il Presidente informa che in data 10 dicembre 2013, l'Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a - Azione Banca Monte dei Paschi di Siena, ha fatto pervenire una sua proposta che si riferisce alle modalità di esecuzione dell'aumento di capitale. Tale proposta è stata formulata oltre il termine ed in mancanza dei requisiti previsti dall'art. 126-bis del TUF.

Il Presidente ricorda comunque il diritto dei rappresentanti di detta Associazione, come di ogni altro avente diritto oggi presente, di formulare le proprie proposte direttamente nell'odierna Assemblea.

Ai fini di mera completezza, il Presidente segnala che in data 3 dicembre 2013 è pervenuta una lettera da parte del CODACONS che, tra l'altro, avrebbe diffidato la Banca a sottoporre ad approvazione il piano alternativo predisposto dalla predetta Associazione, precisando al riguardo che, premesso che si ritiene che i temi espressi nella lettera siano di competenza del Consiglio di Amministrazione, l'organo gestorio, una volta interessato, fornirà una specifica risposta direttamente all'Associazione.

Sempre il Presidente rende altresì noto che la Consob con lettera del 19 dicembre u.s. ha richiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114 comma 5 del TUF, l'integrazione della documentazione predisposta per l'Assemblea con riferimento al punto 1 della parte straordinaria dell'ordine del giorno riguardante la proposta di aumento di capitale sociale a pagamento. Il documento del Consiglio di Amministrazione contenente gli elementi informativi richiesti da Consob è stato messo a disposizione del pubblico in data 24 dicembre 2013 secondo le modalità previste dalla legge.

Si allegano alla presente verbalizzazione, rispettivamente sotto le lettere "C" e "D", copia della lettera della Consob e copia del documento predisposto dal Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente inoltre ricorda che:

- il giorno 26 novembre 2013 sono state trasmesse a Borsa Italiana Spa e Consob e sono state depositate presso la Sede Sociale - come lo sono tuttora - nonché messe a disposizione sul sito internet della Banca [www.mps.it](http://www.mps.it), nella sezione Investors&Ricerca - Corporate Governance - Assemblee:

a) la relazione degli amministratori ex art. 125-ter del TUF

e art. 72 del Regolamento Emittenti inerente il punto 1 all'ordine del giorno per la parte straordinaria;

b) la relazione degli amministratori ex art. 125-ter del TUF inerente il punto 2 dell'ordine del giorno per la parte straordinaria e il punto 1 dell'ordine del giorno per la parte ordinaria;

c) la Relazione degli Amministratori ex art. 125-ter del TUF e art. 73 del Regolamento Emittenti inerente il punto 2 dell'ordine del giorno per la parte ordinaria.

Il Presidente ricorda, inoltre, che sempre in data 26 novembre 2013 sono stati anche depositati e messi a disposizione sul sito internet della Banca (i) il vigente regolamento assembleare, nonchè (ii) i moduli che gli azionisti hanno la facoltà di utilizzare per il voto per delega e (iii) le informazioni sull'ammontare del capitale sociale, con l'indicazione del numero di azioni in cui è suddiviso.

Quindi il Presidente rammenta che con lettera del 5 dicembre 2013 prot. 001765, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza per le banche, è stata inviata alla Banca d'Italia comunicazione preventiva - relativamente al progetto di modificazione dello Statuto Sociale della Banca e richiesta di rilascio del provvedimento di accertamento per le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto Sociale per quanto inerisce le proposte formulate al riguardo dal Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente dichiara quindi che in data 23 dicembre 2013 - prot. 1192322/13 - la Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento di accertamento previsto dall'art. 56 del D.Lgs. 385/93 ("TUB") relativo alla modifica dell'art. 6 e che si allega in copia al presente verbale sotto la lettera "E" per formarne parte integrante e sostanziale.

Dichiara inoltre il Presidente che in data 18 dicembre 2013 è stata inviata a Banca d'Italia informativa relativa alla proposta ex art. 126 bis del TUF formulata dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in virtù della comunicazione Banca d'Italia del 10 settembre 2010.

Il Presidente precisa che, qualora l'Assemblea dei Soci approvi un testo statutario sostanzialmente diverso da quello proposto ed oggetto di accertamento da parte della Banca d'Italia, dovrà essere avviato un nuovo procedimento di accertamento post-assembleare.

Il Presidente ricorda ancora che:

- ad oggi il capitale della Società ammonta a Euro 7.484.508.171,08 interamente versato, rappresentato da n. 11.681.539.706 azioni ordinarie senza valore nominale;

- BMPS detiene in proprietà n. 54.495.378 azioni proprie per le quali il diritto di voto risulta sospeso;

- la Società si avvale per questa Assemblea di un sistema per

la rilevazione elettronica delle presenze e del voto.

Pertanto è stato distribuito agli aventi diritto al voto o loro delegati partecipanti all'Assemblea, un apparecchio denominato radiovoter, il cui contatto con l'apposito lettore, in entrata o in uscita dall'area assembleare, consente di appurare in tempo reale la consistenza del capitale rappresentato in Assemblea, le variazioni delle presenze, nonché il nominativo degli aventi diritto presenti o rappresentati, dei loro delegati e delle azioni rispettivamente portate;

- avvalendosi del predetto sistema, viene redatto l'elenco nominativo degli aventi diritto intervenuti, in proprio o per delega, con l'indicazione per ciascuno di essi del numero delle azioni di pertinenza, degli ingressi o allontanamenti eventualmente verificatisi prima di ciascuna votazione e che verrà allegato alla verbalizzazione della presente Assemblea, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Consob degli Emittenti.

Comunica il Presidente che sulla base delle risultanze fornite dal sistema, in questo momento (ore nove e minuti quindici - h 09 m 15 -) sono presenti o regolarmente rappresentati nella sala:

- n. 153 aventi diritto al voto in proprio per n. 4.007.125.466 azioni e n. 812 aventi diritto al voto per delega per n. 1.754.079.304 azioni, per complessive n. 5.761.204.770 azioni, pari al 49,318882% del capitale sociale, relativamente ai quali è pervenuta la comunicazione prevista dall'art. 83 - sexies del TUF.

Il Presidente comunica inoltre che:

- è stata verificata l'osservanza delle norme e delle prescrizioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale in ordine all'intervento degli aventi diritto al voto in Assemblea e al rilascio delle deleghe; quest'ultime nei termini di cui all'art. 2372 del Codice Civile, dell'art. 135-novies e dell'art. 135-undecies del TUF e delle disposizioni regolamentari vigenti;

- le comunicazioni e le deleghe vengono acquisite agli atti sociali.

- in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 85 del Regolamento Emittenti Consob, secondo le risultanze del libro soci, integrate dalle altre comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che partecipano direttamente o indirettamente in misura superiore al 2% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, sono:

\* Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che possiede direttamente n. 3.913.315.802 azioni, pari al 33,50% del capitale sociale;

\* Finamonte S.r.l., che possiede n. 467.261.588 azioni, pari

al 4,00% del capitale sociale;

\* AXA SA che possiede, in proprio e tramite società controllate, n. 435.264.470 azioni, pari al 3,72% del capitale sociale;

\* J.P. Morgan Chase & Co., che possiede tramite società appartenenti al proprio Gruppo n. 295.236.070 azioni, pari al 2,53% del capitale sociale. Di tale partecipazione JP Morgan Chase & Co detiene indirettamente la nuda proprietà tramite JPMorgan Securities Ltd e JPMorgan Whitefriars, mentre l'usufrutto è costituito a favore di BMPS. Il diritto di voto relativo a tali azioni, spettante all'usufruttuario, risulta sospeso fintantochè il diritto di usufrutto a favore di BMPS sarà in essere.

Il Presidente dichiara che:

- non sono pervenute comunicazioni inerenti l'esistenza di patti di cui all'art. 122 del Testo Unico della Finanza;
- non risulta vi sia stata alcuna sollecitazione o raccolta di deleghe di voto ai sensi degli artt. 136 e seguenti del TUF.

Il Presidente ricorda che la richiesta di conferimento di deleghe da parte di associazioni di azionisti ai sensi dell'art. 141 TUF, non costituisce sollecitazione per gli effetti di cui agli artt. 136 e seguenti del TUF.

Il Presidente informa che:

- sono pervenute alla Banca le comunicazioni di avvenuta costituzione delle seguenti Associazioni di azionisti di BMPS:
  - Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Azione Banca Monte dei Paschi di Siena;
  - Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena.

Esponenti di tali Associazioni risultano delegati a rappresentare azionisti della Banca nella presente assemblea.

Il Presidente comunica altresì che in conformità a quanto previsto dall'art.135-undecies del TUF, la Banca ha individuato come Rappresentante Designato per la presente assemblea la Computershare S.p.A. (già Servizio Titoli S.p.A.), con sede legale in Via Lorenzo Mascheroni n. 19 - 20145 Milano - qui rappresentata dal Sig. Enrico Caruso cui sono state conferite n. 44 deleghe, ricordando che la delega al rappresentante designato ha effetto solo qualora siano impartite istruzioni di voto su tutte ovvero su alcune delle materie all'ordine del giorno.

Sempre il Presidente ricorda che il Rappresentante Designato è tenuto a comunicare eventuali interessi che per conto proprio o di terzi abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno, nonchè a dichiarare in assemblea quanto previsto dall'art. 134 - comma 3 - del Regolamento Emittenti Consob.

Il Presidente richiede formalmente che tutti i partecipanti

all'Assemblea dichiarino l'eventuale esistenza, in relazione alle materie all'ordine del giorno, di situazioni che impediscano o sospendano per essi l'esercizio del diritto di voto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e dello statuto sociale, facendo presente che le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono, comunque, computabili ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea, come previsto dall'art. 2368, 3° comma del C.C..

Nessuno effettua dichiarazioni al riguardo.

Il Presidente ricorda che per l'assemblea in sede ordinaria in seconda convocazione, ai sensi di legge e Statuto, non è previsto alcun quorum costitutivo.

Il Presidente constata che:

- si è provveduto ad accertare l'identità e la legittimazione di tutti gli intervenuti a partecipare all'Assemblea nei modi previsti dalle norme vigenti;
- è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie di seconda convocazione, essendo intervenuti soggetti aventi diritto al voto che rappresentano più di un terzo del capitale sociale.

...

Essendo state rispettate le formalità di convocazione e di comunicazione ed essendo stato raggiunto il quorum previsto dalla legge e dallo Statuto per le assemblee straordinarie di seconda convocazione, l'Assemblea è quindi regolarmente costituita in sede straordinaria ed ordinaria, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sugli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno.

...

Prima di procedere all'esame dai punti all'Ordine del Giorno, il Presidente rammenta come sia opportuno dare alcune informazioni in merito alle modalità dello svolgimento dell'Assemblea, richiamando l'attenzione sulle indicazioni riportate nella documentazione contenuta nella cartella consegnata all'atto del ricevimento, nella quale sono contenuti:

- Avviso di convocazione, Copia delle relazioni del C.d.A. ex art. 125 ter del TUF ed ex art.72 del Regolamento Emittenti Consob contenenti le proposte del C.d.A. circa i punti all'Ordine del Giorno;
- Avviso ex art.126 bis del TUF;
- Proposta, Relazione ex art. 126 bis del TUF dell'azionista Fondazione Monte dei Paschi di Siena e relativo Comunicato Stampa;
- Considerazioni del Consiglio di Amministrazione relativamente alla Proposta dell'azionista Fondazione Monte dei Paschi di Siena sul 1° punto all'Ordine del Giorno della parte Straordinaria;
- Integrazione della documentazione assembleare richiesta da



Consob ai sensi dell'art. 114 comma 5 del TUF;

- Risposte alle domande presentate dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena ai sensi dell'art. 127-ter del TUF;

- Risposta alle domande presentate dai soci, ai sensi dell'articolo 127 ter del TUF:

° Codacons e Avv. Prof. Carlo Rienzi;

° Sig. Paolo Emilio Falaschi;

° Sig. Carlo Lorenzoni;

° Sig. Norberto Sestigiani.

- Norme di comportamento in caso di emergenza;

- Presentazione piano di emergenza.

Il Presidente comunica che presso la postazione raccolta interventi posta al lato del tavolo di Presidenza sono a disposizione degli aventi diritto al voto presenti copie della seguente documentazione:

1) Schede per la richiesta d'intervento;

2) Statuto vigente;

3) Guida per l'azionista della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.;

4) Riferimenti normativi dei casi di esclusione - sospensione voto;

5) Regolamento assembleare.

Una copia della documentazione che precede si allega al presente verbale in unico inserto sotto lettera "F" e questo fatta unica eccezione per:

- Copia delle relazioni del C.d.A. ex art. 125 ter del TUF ed ex art.72 del Regolamento Emittenti Consob contenenti le proposte del C.d.A. che, riunite in un unico inserto, si allegano al presente verbale sotto la lettera "G";

- Proposta, Relazione ex art. 126 bis del TUF dell'azionista Fondazione Monte dei Paschi di Siena, e Considerazioni del Consiglio di Amministrazione relativamente alla Proposta dell'azionista Fondazione Monte dei Paschi di Siena sul 1° punto all'Ordine del Giorno della parte Straordinaria, come sopra già allegate alla presente verbalizzazione sotto la lettera "B";

- Integrazione della documentazione assembleare richiesta da Consob ai sensi dell'art. 114 comma 5 del TUF, come sopra allegata alla presente verbalizzazione sotto la lettera "D".

Il Presidente informa che verrà utilizzata, anche per le votazioni, apposita procedura elettronica mediante l'apparecchio radiovoter, che è stato consegnato all'atto del ricevimento a ciascun avente diritto al voto, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del medesimo e delle relative azioni rappresentate. Tale apparecchio è strettamente personale e le manifestazioni di voto devono essere effettuate personalmente dal titolare dello stesso.

Il voto si svolgerà in modo palese: gli aventi diritto saranno invitati a far rilevare elettronicamente la loro espressione di voto tramite il radiovoter e con le modalità

che saranno indicate in sede di votazione.

Sempre il Presidente comunica che la procedura gestita tramite Computershare S.p.A. produce gli esiti delle votazioni e gli elenchi separati per le diverse manifestazioni di voto - che saranno come in appresso allegati alla verbalizzazione assembleare - conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Emittenti Consob.

Il Presidente ricorda, altresì, che:

- i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendano esprimere voti diversificati su una stessa proposta, dovranno recarsi in ogni caso alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza al tavolo della Presidenza;

- gli aventi diritto al voto che intendano effettuare interventi sono invitati a (i) recarsi con il proprio radiovoter presso la postazione "Raccolta interventi", ubicata all'ingresso della sala assembleare, (ii) ritirare e compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per gli argomenti all'Ordine del Giorno, indicando le proprie generalità e (iii) a consegnarla presso la medesima postazione;

- al fine di consentire la più ampia partecipazione al dibattito, il Presidente invita a formulare interventi che siano strettamente attinenti agli argomenti all'Ordine del Giorno e il più possibile contenuti nella durata, e indica fin da ora in dieci minuti la durata massima di ciascun intervento relativamente alla discussione sul 1° punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria. A tal fine prega di depositare le schede di intervento solo per gli argomenti su cui si intende effettivamente intervenire;

- le risposte alle eventuali richieste verranno, di regola, fornite al termine di tutti gli interventi. Sono consentiti anche brevi interventi di replica. Gli interventi dovranno essere effettuati nell'apposita postazione situata a fianco del tavolo di presidenza dotato di apparecchiatura microfonica, al fine di consentirne la verbalizzazione;

- gli interventi orali saranno riportati nel verbale in forma sintetica, con l'indicazione nominativa degli intervenuti, delle risposte ottenute e delle eventuali repliche;

- coloro che intendano far rilevare a verbale il proprio intervento in forma integrale, sono pregati di richiederlo e di consegnare copia dell'eventuale testo scritto al Notaio;

- si procede alla registrazione dei lavori assembleari solo al fine di facilitarne la verbalizzazione; una volta eseguita la verbalizzazione si procederà alla distruzione della registrazione stessa.

Il Presidente prega gli intervenuti di non assentarsi, ricordando che, se dovessero farlo, sono invitati a passare dall'apposito portale - già utilizzato all'ingresso - usando il radiovoter per segnalare il momento di uscita e quello del

successivo rientro nell'area assembleare, e ciò ai fini della esatta, costante rilevazione dei presenti e del relativo numero delle azioni partecipanti alle singole votazioni, così come disposto dalla normativa Consob.

Il Presidente dichiara aperti i lavori assembleari.

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'articolo 127-ter del TUF, sono state presentate alcune domande per iscritto, come previsto dal medesimo articolo, dai seguenti soci:

- ° Codacons e Avv. Prof. Carlo Rienzi;
- ° Sig. Paolo Emilio Falaschi;
- ° Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
- ° Sig. Carlo Lorenzoni;
- ° Sig. Norberto Sestigiani.

Le domande stesse e le relative risposte sono state inserite nella cartella consegnata agli azionisti all'atto del ricevimento.

Le risposte alle domande della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, aderendo ad una richiesta della stessa, sono state inoltre rese disponibili al pubblico in data 24 dicembre 2013 secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

In proposito, il Presidente specifica che nel fornire le risposte ci si è attenuti alle seguenti linee guida:

- Le informazioni fornite sono relative ai temi connessi all'ordine del giorno della presente Assemblea.
- Le domande relative a temi diversi da quelli posti all'ordine del giorno della presente Assemblea non sono state esaminate.
- Le domande relative a business diversi da quello bancario non sono state esaminate.
- Per i temi trattati in comunicati stampa è fatto rimando all'informativa già diffusa al pubblico.
- Le informazioni coperte da accordi di riservatezza e/o tutelati dalla normativa sulla privacy, nonché relative ad affari societari coperti da riservatezza non sono state oggetto di risposta.

Il Presidente ricorda nuovamente che gli adempimenti informativi previsti dalla legge sono stati regolarmente espletati mediante deposito della documentazione inerente l'argomento all'ordine del giorno, con tempi e modalità precedentemente enunciati.

Il Presidente dichiara aperti i lavori dell'assemblea per la parte straordinaria, passando quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea in sede straordinaria:

**"Aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art.**

**2441 del Codice Civile, previa revoca della delega conferita al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile dall'Assemblea Straordinaria del 9 ottobre 2012; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti".**

Il Presidente informa che in data 27 novembre 2013 la Commissione Europea ha approvato il Piano di Ristrutturazione della Banca.

Il Presidente ricorda che la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla proposta di aumento del capitale è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire ai Soci un tempestivo e meditato esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Ciò detto, il Presidente dichiara che sarebbe sua intenzione astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione dei Soci nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura alla proposta ed ai commi dell'art.6 dello Statuto oggetto di proposta di modifica, mentre gli altri commi dello stesso articolo verranno solo indicati come invariati.

Nessuno opponendosi, il Presidente procede quindi alla lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione di cui al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria secondo il testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea Straordinaria dei soci, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera

1) di revocare la delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 9 ottobre 2012 all'Organo Amministrativo, per un periodo massimo di cinque anni - nel limite di Euro 1 miliardo riferito sia al corrispettivo complessivo dell'aumento di capitale sia all'emissione obbligazionaria convertibile - per (i) aumentare il capitale sociale, in una o più volte, anche in via scindibile, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, mediante emissione di nuove azioni ordinarie - con o senza warrant abbinati - ed anche a servizio di warrant, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 comma 5 del codice civile; e/o (ii) emettere obbligazioni convertibili, in una o più volte, ai sensi dell'articolo 2420-ter del codice civile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 comma 5 del codice civile, includendosi anche la delega al corrispondente aumento del capitale sociale, per importo non superiore - fra valore nominale ed eventuale sovrapprezzo - a quello della relativa emissione obbligazionaria; il tutto da riservare in sottoscrizione a investitori istituzionali, enti e organismi nazionali o sovranazionali o soggetti dai medesimi istituiti o

controllati oppure ai medesimi riferibili, enti pubblici e

soggetti dai medesimi controllati, partner strategici, investitori di medio lungo periodo, ferma restando la facoltà per il Consiglio di Amministrazione, sussistendone i presupposti nelle specifiche circostanze concrete, di prevedere meccanismi di allocazione preferenziale e/o di partecipazione alle specifiche operazioni a favore dei soci della Società, nel rispetto del principio di parità di trattamento dei soci stessi;

2) di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione da eseguirsi entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data;

3) di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui al punto 2 la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo all'Aumento di Capitale - il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione dell'Aumento di Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di

cui sopra.

4) di approvare le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto Sociale riguardanti l'abrogazione del comma 8 del citato articolo 6, la rinumerazione dell'attuale comma 9 e l'inserimento nello stesso di un nuovo ultimo comma recependo la delibera di cui ai precedenti punti 2 e 3;

5) di modificare conseguentemente l'articolo 6 dello Statuto Sociale nella formulazione di seguito riportata:

"Articolo 6:

1. invariato

2. invariato

3. invariato

4. invariato

5. invariato

6. invariato

7. invariato

8. invariato (ex comma 9)

9. L'Assemblea Straordinaria in data 28 dicembre 2013 ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00 (tre miliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data.

La medesima Assemblea Straordinaria ha altresì deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui sopra la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo all'Aumento di Capitale - il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità

dell'avvio del periodo di offerta in opzione dell'Aumento di

Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di cui sopra.

6) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte, nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le approvazioni di legge e porre in essere in genere tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, ivi incluso il potere di richiedere l'ammissione a quotazione delle azioni da emettersi e procedere al deposito ed alla pubblicazione dell'attestazione prevista dall'articolo 2444 del codice civile ed il potere di fare luogo, di volta in volta, al deposito presso il Registro delle Imprese, ai sensi dell'articolo 2436 del codice civile, del testo di Statuto Sociale aggiornato nell'entità del capitale sociale e del numero delle azioni, compresa inoltre la facoltà di introdurre nella deliberazione stessa e nel rispetto della sua sostanza tutte le modifiche, aggiunte o soppressioni che fossero ritenute necessarie o anche solo opportune o che fossero eventualmente richieste dalle autorità competenti in sede di autorizzazione ed iscrizione, ovvero fossero imposte o suggerite dal definitivo quadro normativo."

Ultimata la lettura il Presidente invita il rappresentante della Fondazione Monte dei Paschi di Siena a dare lettura della Proposta di delibera da essa Fondazione presentata ex art. 126 bis TUF oppure di incaricare il Notaio di dare lettura della stessa.

Su richiesta del rappresentante della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, io Notaio procedo a dare lettura della Proposta di delibera presentata da essa Fondazione ex art. 126 bis TUF, secondo il testo a me consegnato e che di seguito si riporta:

"L'Assemblea dei Soci in sede straordinaria, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera

1. di revocare la delega conferita dall'Assemblea

Straordinaria in data 9 ottobre 2012 all'Organo

Amministrativo, per un periodo massimo di cinque anni - nel limite di Euro 1 miliardo riferito sia al corrispettivo complessivo dell'aumento di capitale sia all'emissione obbligazionaria convertibile - per (i) aumentare il capitale sociale, in una o più volte, anche in via scindibile, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, mediante emissione di nuove azioni ordinarie - con o senza warrant abbinati - ed anche a servizio di warrant, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 comma 5 del codice civile; e/o (ii) emettere obbligazioni convertibili, in una o più volte, ai sensi dell'articolo 2420-ter del codice civile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 comma 5 del codice civile, includendosi anche la delega al corrispondente aumento del capitale sociale, per importo non superiore - fra valore nominale ed eventuale sovrapprezzo - a quello della relativa emissione obbligazionaria; il tutto da riservare in sottoscrizione a investitori istituzionali, enti e organismi nazionali o sovranazionali o soggetti dai medesimi istituiti o controllati oppure ai medesimi riferibili, enti pubblici e soggetti dai medesimi controllati, partner strategici, investitori di medio lungo periodo, ferma restando la facoltà per il Consiglio di Amministrazione, sussistendone i presupposti nelle specifiche circostanze concrete, di prevedere meccanismi di allocazione preferenziale e/o di partecipazione alle specifiche operazioni a favore dei soci della Società, nel rispetto del principio di parità di trattamento dei soci stessi;

2. di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 (quale data di inizio del decorso del termine di esercizio del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, secondo comma, del Codice Civile) e entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile e mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione delle nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data;

3. di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui al punto 2 la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel



Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo all'Aumento di Capitale - il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione dell'Aumento di Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di cui sopra.

4) di approvare le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto Sociale riguardanti l'abrogazione del comma 8 del citato articolo 6, la rinumerazione dell'attuale comma 9 e l'inserimento nello stesso di un nuovo ultimo comma recependo la delibera di cui ai precedenti punti 2 e 3;

5) di modificare conseguentemente l'articolo 6 dello Statuto Sociale nella formulazione di seguito riportata:

"Articolo 6:

1. invariato

2. invariato

3. invariato

4. invariato

5. invariato

6. invariato

7. invariato

8. invariato (ex comma 9)

9. L'Assemblea Straordinaria in data 28 dicembre 2013 ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00 (tremiliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 (quale data di inizio del decorso del termine di esercizio del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, secondo comma, del Codice Civile) e entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti, ai

sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che

qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data.

La medesima Assemblea Straordinaria ha altresì deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui sopra la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo all'Aumento di Capitale - il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione dell'Aumento di Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di cui sopra.

6) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte, nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le approvazioni di legge e porre in essere in genere tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, ivi incluso il potere di richiedere l'ammissione a quotazione delle azioni da emettersi e procedere al deposito ed alla

pubblicazione dell'attestazione prevista dall'articolo 2444

del codice civile ed il potere di fare luogo, di volta in volta, al deposito presso il Registro delle Imprese, ai sensi dell'articolo 2436 del codice civile, del testo di Statuto Sociale aggiornato nell'entità del capitale sociale e del numero delle azioni, compresa inoltre la facoltà di introdurre nella deliberazione stessa e nel rispetto della sua sostanza tutte le modifiche, aggiunte o soppressioni che fossero ritenute necessarie o anche solo opportune o che fossero eventualmente richieste dalle autorità competenti in sede di autorizzazione ed iscrizione, ovvero fossero imposte o suggerite dal definitivo quadro normativo."

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il primo punto all'Ordine del Giorno, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla.

Sempre il Presidente rinnova l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'Ordine del Giorno in trattazione e contenuti nei dieci minuti sopra indicati.

° ° °

Interviene alle ore nove e minuti quarantasei - h 9 m 46 - la rappresentante della **Fondazione Monte dei Paschi di Siena Dott. Antonella Mansi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Signor Presidente, cari consoci, buon giorno e auguri a tutti.

Innanzitutto auguri alla Banca MPS, nel fermo auspicio che continui nell'importante percorso intrapreso, teso alla piena implementazione del Piano di Ristrutturazione recentemente presentato.

Un piano orientato al recupero di produttività ed efficienza, ad un ritorno ad un livello di profittabilità sostenibile, con un capitale economico e regolamentare pienamente conforme alle esigenze di gestione ed ai requisiti richiesti da Basilea III, e che consenta di tornare presto a produrre valore per tutti i soci.

E auguri ovviamente a tutti i soci della Banca, in particolare - se mi è consentito - alla Fondazione Monte dei Paschi, che condivide con tutti gli azionisti l'interesse al successo del Piano di Ristrutturazione della Banca, del quale l'aumento di capitale costituisce tassello fondamentale.

Fondazione che, al pari degli altri soci che non potranno seguire l'aumento, è interessata a che ne siano in ogni caso minimizzati gli effetti negativi.

Ci fa piacere iniziare l'intervento ringraziando tutto il management e tutti i dipendenti dell'Istituto per il duro lavoro svolto, soprattutto in questo anno molto difficile,

che ha messo a dura prova la reputazione e la forza della banca più antica del mondo, che è anche il terzo gruppo bancario italiano.

Comprendiamo la complessità del lavorare in un contesto caratterizzato da forti incertezze, ma i dipendenti, nonostante tutto, hanno ancora una volta dimostrato il loro altissimo senso di responsabilità e di appartenenza alla società.

Lasciateci dire che ancora una volta il valore della "montepaschinità" è stato fondamentale, ed ha consentito alla Banca di superare momenti delicatissimi, soprattutto nella prima parte dell'anno, quando il ciclone mediatico, amplificato dalla campagna elettorale, ha richiesto un enorme sforzo per far capire ai clienti che la Banca MPS era ed è una banca sana ed affidabile.

L'obiettivo è stato raggiunto.

Siamo convinti che i frutti di questo duro lavoro stiano già arrivando e che abbiamo davanti un futuro più roseo di quello a tinte fosche che molti dipingono per la Banca e per il nostro territorio.

Ma veniamo a noi.

Gli attuali organi della Fondazione, insediati da appena tre mesi, si sono trovati subito ad affrontare una situazione particolarmente grave e complicata, su cui peraltro sono state tempestivamente avviate le opportune verifiche tecniche, anche per accertare eventuali profili pregressi di responsabilità.

I Documenti Programmatici, elaborati in tempi molto ristretti, hanno evidenziato con chiarezza la situazione ereditata, gli obiettivi strategici e le conseguenti linee guida da seguire per il loro raggiungimento.

Naturalmente l'obbiettivo prioritario è costituito dalla messa in sicurezza e dalla salvaguardia del patrimonio dell'Ente, passaggio essenziale per recuperare la capacità di perseguire gli scopi di utilità sociale, a beneficio del territorio di riferimento.

In questo contesto di estrema complessità, abbiamo dovuto segnalare che l'accelerazione dell'operazione di aumento del capitale avrebbe definitivamente compromesso la possibilità di continuare a farci carico di quelle utilità sociali che sono l'essenza della nostra natura fondazionale.

Questa dichiarata preoccupazione è stata letta dall'autorevole giurista il cui appunto è stato diffuso nel comunicato di Banca MPS della vigilia di Natale, come il "perseguimento di una finalità dichiaratamente 'egoistica'". La Fondazione, in quanto socio di riferimento, avrebbe invece - secondo quell'appunto - un preciso dovere, ossia quello di approvare l'aumento di capitale con esecuzione immediata che, secondo quell'impostazione, coinciderebbe con l'interesse generale.

Anche se questo comporterebbe di fatto l'azzeramento del valore della propria partecipazione e conseguentemente del proprio patrimonio.

Se in questo dovesse consistere il nostro dovere, qui dovremmo parlare non di conflitto di interessi, ma semmai di "conflitto di doveri".

Infatti, proprio perché non siamo un azionista che del proprio denaro può fare quel che vuole, ma siamo piuttosto esponenti dell'organizzazione delle "libertà sociali" come ha detto la Corte Costituzionale, e dobbiamo perseguire scopi di utilità sociale, per noi la tutela dell'integrità del patrimonio non è un "optional" e dunque abbiamo un preciso dovere: quello di assicurarne la sopravvivenza.

Quindi il dovere dell'azionista di riferimento - ammesso (e ne dubitiamo) che un dovere del genere esista - cede comunque il passo all'indiscutibile dovere che abbiamo come amministratori della Fondazione: detto in parole povere, non potete chiederci di fare crollare proprio noi l'edificio che ci è stato affidato dalla legge.

Questa è la ragione del nostro preannunciato voto contrario alla deliberazione di esecuzione immediata dell'aumento di capitale.

L'accelerazione dell'operazione si è rivelata comunque dannosa per l'interesse di tutti gli azionisti e della Fondazione in primis: la forsennata campagna mediatica a cui tutti abbiamo assistito ha colpito duramente il corso del titolo e con esso tutti noi.

Osservatori forse non del tutto neutrali hanno rilanciato continue dettagliate informazioni - ancorché non necessariamente veritiere - non ultimo sulla soglia del cosiddetto prezzo trigger che avrebbe comportato l'escussione dei pegni, facendo partire una simpatica caccia alla volpe decisamente poco sportiva, specie dal punto di vista della volpe.

Poco sportiva anche perché, quando si sa in anticipo che la volpe - ossia il principale azionista - non ha i mezzi per seguire l'aumento, la speculazione trova un'esca formidabile, data la quantità di azioni da collocare.

E la speculazione c'è purtroppo stata, con una riduzione del prezzo di oltre il 20% che ha danneggiato inevitabilmente tutti gli azionisti della Banca e che ha portato la Fondazione a richiedere più volte l'intervento della Consob a tutela di tutti gli operatori, al fine di individuare eventuali comportamenti atti a turbare e condizionare il regolare funzionamento dei mercati.

Abbiamo compreso quali sono le ragioni per cui gli Amministratori della banca credono che sia non solo conveniente, ma essenziale, per la riuscita dell'aumento di capitale, che questo venga eseguito già a partire da gennaio. Apprezziamo l'opportuna prudenza degli Amministratori

riguardo ai rischi legati al seppur limitato posticipo temporale dell'aumento da noi proposto.

Permetteteci però di notare che si sono tuttavia visti in questi mesi effettuarsi con successo aumenti di capitale di banche di altri paesi europei in contesti nazionali e di mercato difficili, anche più del caso italiano. Aumenti che avevano elevati target da raggiungere in termini di sottoscrizione da parte del capitale privato, e che hanno comunque trovato consorzi di garanzia pronti a sostenerli.

Andando indietro nel tempo all'ultimo trimestre del 2011, abbiamo visto anche banche e istituzioni finanziarie più piccole della nostra portare a termine aumenti di capitale, per un ammontare comunque superiore alla loro capitalizzazione di borsa, con consorzi di garanzia costituiti per scadenze lunghe, anche dopo le devastanti prime analisi EBA sui fabbisogni di capitale delle banche nazionali e nel bel mezzo della tempesta dello spread BTP-Bund.

E' quindi veramente molto difficile pensare che il terzo gruppo bancario italiano non riesca a trovare nella seconda finestra, dal maggio 2014, un consorzio di banche in grado di sostenere l'aumento, oltretutto disponendo di una generosa dotazione di commissioni.

E' ancor più difficile pensare che la realizzazione dell'aumento non sarebbe concretamente più facile se il suo più rilevante azionista, attualmente impossibilitato - come è noto - a seguire l'aumento, avesse nel frattempo realizzato un'importante discesa nella propria quota di partecipazione.

D'altronde, l'indicazione temporale dettata dalla Commissione Europea, che prevede che l'aumento di capitale si chiuda entro il 2014 (e al limite entro il primo trimestre 2015), ha tenuto conto di tali aspetti, privilegiando comunque, nella complessità della situazione contingente, la necessità di individuare le migliori modalità e tempistiche per un positivo completamento dell'operazione per la Banca e per tutti gli stakeholder.

Sono quindi ormai chiari a tutti, come è spiegato nella relazione della Fondazione, i motivi che hanno portato l'Ente a chiedere una deliberazione che confermi il pieno appoggio all'aumento di capitale, da eseguirsi però a partire dal maggio del 2014.

Per dare corpo alla tesi del conflitto di interessi che opporrebbe il socio Fondazione alla società, si è in vario modo, anche nell'appunto reso pubblico dalla Banca, declinato il rischio di "nazionalizzazione", che deriverebbe dall'ingresso dello Stato nel capitale di Banca MPS.

Dobbiamo mettere in chiaro, anzitutto, che la Fondazione, così come tutti gli azionisti, subirebbe danni irreparabili dalla conversione in azioni dei titoli sottoscritti dal Governo. Mentre la banca, detto per inciso, continuerebbe ad

esistere.

La Fondazione ha valutato quindi con grande attenzione questo scenario che, sulla base della normativa vigente, si potrebbe verificare solo su specifica richiesta da parte degli Amministratori della Banca.

E gli Amministratori vi sarebbero costretti comunque non prima degli inizi del 2015, verificata la definitiva impossibilità di effettuare l'aumento di capitale o anche prima, nell'ipotesi in cui risultasse compromesso l'equilibrio economico della Banca; ipotesi che ad oggi, alla luce delle informazioni rese disponibili al mercato, non sembra essere prevedibile.

Mi avvio alle conclusioni.

La proposta del Consiglio di Amministrazione della Banca non ha oggi alcuna possibilità di essere approvata e, come detto sopra, la Fondazione ha il dovere ineluttabile di votare solo ed esclusivamente la propria proposta di aumento con esecuzione differita di alcuni mesi.

Se non passasse la proposta della Fondazione - che in ogni caso rappresenta già una mediazione - si dovrebbe convocare una nuova assemblea straordinaria.

L'Ente, infatti, avrebbe potuto semplicemente limitarsi a votare contro la Proposta del Consiglio anziché farsi carico responsabilmente di una proposta alternativa, che tenga ferma comunque l'operazione di aumento del capitale progettata dalla banca.

Ribadiamo quindi che se oggi si delibererà l'aumento di capitale, questo potrà avvenire solo secondo la proposta di aumento presentata dalla Fondazione.

Lasciamo dunque ai soci valutare quale sia il vero interesse della Banca, nell'alternativa che si pone fra l'aumento di capitale nella tempistica che vi proponiamo e il rinvio della decisione ad una nuova eventuale assemblea futura. Confidiamo che la vostra decisione sarà quella più opportuna, che non pregiudica le sorti dell'istituto bancario.

L'odierna assemblea non deve rappresentare comunque un punto di arrivo ma, a nostro giudizio, un nuovo punto di partenza, per un cammino che, almeno per quello che ci riguarda, intendiamo riprendere insieme, in lealtà e trasparenza, più forti di prima.

La Fondazione non si tirerà indietro e perseguirà con tenacia e solerzia l'implementazione dei propri piani strategici, con il forte auspicio di mantenere comunque un ruolo di azionista rappresentativo all'interno della futura compagine azionaria della Banca - in piena coerenza con la normativa vigente - e con l'obiettivo già indicato di tornare ad essere motore di sviluppo di questo territorio.

Territorio che è costantemente al centro del nostro operato, che ha fondamentali di valore e a cui formuliamo oggi i migliori auguri per un nuovo rinascimento.

Vi ringraziamo per l'attenzione e chiediamo al Notaio di mettere a verbale il testo integrale dell'intervento che provvediamo a consegnare."

Interviene alle ore nove e minuti cinquantasette - h 9 m 57 - l'avente diritto **Avv. Paolo Emilio Falaschi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Signor Presidente, signori Consiglieri di Amministrazione, Presidente della Fondazione, che saluto con grande considerazione, ringraziamento e affetto, e tutti i Soci che fanno parte del corpo sociale. Debbo dire che siamo più sereni, non solo e non tanto per l'atteggiamento e le decisioni della Fondazione, che condividiamo quasi completamente, con qualche piccola necessità, a nostro avviso, di miglioramento, ma perché perfino il nostro Sindaco si è deciso ad eliminare e a toglierci lo spauracchio che aleggia da tempo su questa cosa: lo spauracchio della nazionalizzazione.

Lo Stato Italiano non potrà mai e ha il terrore della nazionalizzazione, perché dovrebbe registrare a proprio debito nel bilancio - e nei confronti del proprio PIL, e rischierebbe di costare almeno un punto del PIL - tutta la situazione generale della Banca. Quindi non avverrà mai questa nazionalizzazione, e agitare questo spauracchio è da parte di certe persone sorprendente, e comunque assolutamente infondato.

Leggo sul giornale che il Sindaco di Siena ci ha liberato anche di un altro spauracchio, che a me, personalmente, non fa alcuna paura, cioè ha detto: quando muore un sindaco se ne fa un altro. Forse si riferiva al Papa, forse si riferiva a qualche altra cosa. Sicuramente è stato molto efficace: non è certo che cambiando un Presidente il Monte dei Paschi andrà in rovina.

Aggiungo e preciso subito come mai voterò contro alla proposta del Consiglio di Amministrazione: Perché hanno costituito un Consorzio che è in grave conflitto d'interessi con i creditori della Fondazione, del quale fanno parte quattro banche di affari - le banche d'affari fanno gli affari, non sono la San Vincenzo De Paoli - di cui tre internazionali e una, Mediobanca, italiana, che sono anche, appunto, oltre che nel Consorzio, creditori della Fondazione.

Dunque perfino la Consob si è accorta che vi sono rischi gravi di conflitto d'interessi - conflitto d'interessi vorrebbe dire che ci possa essere qualcuno che gioca al ribasso sul titolo, tanto per essere chiari. Questo credo che sia pacifico. Allora la Consob ha chiesto specificatamente chiarimenti al Management della Banca e il Management della Banca ha scritto, a pagina 6.4 della sua risposta, in maniera espressa che questo conflitto d'interessi esiste. Dunque non ci prendiamo in giro, Presidente, quando Lei dice che è previsto che l'assunzione di determinate decisioni avvenga



solo a livello "senior" dei membri dello stesso e solo a

maggioranza, riducendo le circostanze che possono dar luogo a situazioni di conflitto, che vuol dire? Riducendo vuol dire che il conflitto esiste. Siccome il conflitto dev'essere potenziale perché sussista, non può essere effettivo, sennò vuole dire che l'imbroglione si è già verificato. Allora questo conflitto d'interessi esiste. Dunque, bisogna cambiare questo consorzio, eliminare le quattro banche, che sono anche creditrici, che hanno interesse a escutere, eventualmente, il loro pegno.

Una conferma ulteriore ce la dà la parola "segregazione", perché il Presidente ha ritenuto addirittura di aggiungere, per escludere, secondo lui, questo conflitto - e, invece, per confermarlo - che la Banca avrebbe avuto conferma, non si sa come, della sussistenza di idonee misure organizzative interne per evitare l'insorgere di conflitti d'interessi attraverso la "segregazione di informazioni" - forse si voleva scrivere "segretazione", ma qui è uno sbaglio di stampa - fra soggetti dedicati all'operazione di aumento di capitale e soggetti dedicati alla gestione delle esposizioni verso la Fondazione. Cioè queste stesse banche, queste quattro banche, avrebbero due dipendenti che rimarrebbero segretati, ciascuno nella sua cella, e che non potrebbero e non dovrebbero scambiarsi delle informazioni. Ma vogliamo scherzare?! Ma vogliamo davvero arrivare a dire che Cristo è morto dal sonno?!

Questa è la stessa cosa, Presidente!

E' giunto il momento di cominciare a dire le cose come stanno. Per cui, per prima cosa valuterò la possibilità di votare a favore della proposta della Fondazione se viene inserita anche in maniera chiara - benché potrebbe essere implicita - la modifica del Consorzio e l'eliminazione delle quattro banche che fanno parte del Consorzio e sono anche creditrici.

L'aumento di capitale, inoltre e con tutto il rispetto, mi lascia abbastanza perplesso per com'è stato predisposto, perché è dedicato a restituire denaro allo Stato. Lo Stato, secondo noi, secondo me e molti altri, è, invece che creditore, debitore della Banca, perché ha autorizzato l'acquisto di Antonveneta. Questo acquisto doveva essere vietato, doveva essere bloccato, secondo le più evidenti e ripetitive circolari della Banca d'Italia, le direttive legali, di diritto, della gestione del credito. Ne è stato autorizzato e non bloccato l'acquisto con un sovrapprezzo di 3 miliardi e 6 nei confronti di chi l'aveva comprata tre mesi prima, e questo non è mai avvenuto nella storia internazionale delle banche. E' stato autorizzato un acquisto senza una perizia, senza una due diligence, nemmeno sui debiti della Antonveneta, che sono risultati una voragine, e anche questo è contrarissimo a qualsiasi ipotesi. È stato

autorizzato addirittura un acquisto per un prezzo superiore

al capitale della Banca che comprava la Banca Antonveneta.

Dunque, ci sono delle responsabilità enormi nella Banca d'Italia, nella Consob, nel Ministero dell'Economia, nelle persone che hanno autorizzato, e non bloccato, questa cosa e ci debbono risarcire.

Io ho fatto in questo senso una domanda precisa al Presidente, ho scritto queste cose e voi le trovate nelle vostre comunicazioni. Lo sapete, di fronte a un'evidenza di questo genere, e mi pare di averla spiegata molto bene, l'avevo scritta anche molto bene, sentite che cosa mi hanno risposto: "Se dovessero emergere ulteriori responsabilità, ovvero comportamenti penalmente rilevanti da parte di Enti o soggetti coinvolti nelle predette operazioni, diversi da Deutsche Bank, sarà cura della Banca agire a tutela del proprio patrimonio". E cosa si aspetta, che vada tutto in prescrizione? Lei sta aspettando che vada tutto in prescrizione?

Siccome quando una governance si presenta per un aumento di capitale chiede anche una conferma nella fiducia, a me sembra che questo sia un comportamento totalmente inammissibile, inaccettabile e incompatibile con una nuova fiducia.

Poi, voglio dire: Vi rendete conto che quando Viola e Profumo sono arrivati alla Banca, che era in gravissime situazioni, con il Presidente e il Direttore Generale cacciati e sotto processo, sono stati dieci mesi senza aprire la cassaforte del Direttore Generale, dove c'era un documento importantissimo per la cosa? Dieci mesi!

Noi possiamo tenere a governare la Banca delle persone che hanno dimostrato questa negligenza macroscopica? Dice: sai, era una cassaforte dell'usciera, era una cassaforte che era nel sottoscala, era una cassaforte dell'impiegato ultimo della Banca.

Dieci mesi per un documento così importante, e la cassaforte era nella stanza del Direttore Generale, ma vi rendete conto della gravità di questo? Possiamo avere fiducia in queste persone? Possiamo avere fiducia realmente? Ma basta, non ci prendano più in giro! Basta, sotto tutti i profili! Ma fosse solo questo!

Ci sono altre cose: E' stato richiesto un prestito alla Comunità Europea, che lì per lì è stato autorizzato, poi invece ci dicono: no, lo dovete restituire subito. Ma perché è avvenuto questo? Lo voglio sapere!

Prima era conforme all'articolo 108, perché dipendeva dai Btp, dal debito sovrano, dalla crisi, eccetera. Ora invece diventa un aiuto di Stato, perché è risultato che erano derivati. Allora, se voi non sapevate che erano derivati, e avete chiesto un prestito che non dovevate chiedere, allora questo vuol dire solo una cosa: che la vostra negligenza di non aprire la cassaforte è una negligenza grave, che ha

comportato anche gravi danni alla Banca. E questa è un'altra negligenza.

Poi c'è la causa di risarcimento che è stata appena transatta su Santorini: Ma come, dico, la Banca - e non è una cosa da ridere, ma è una cosa meditata - ha chiesto 700 milioni di danni a Deutsche Bank, alla prima udienza Deutsche Bank si costituisce e subito dopo "tappete" transazione: ci si contenta di soli 200 milioni, gli si "regala" 500 milioni della richiesta - a meno che non sia stata una negligenza nuova quella di chiedere 700 milioni - e si provvede subito a chiudere, a mettere sotto il tappeto il derivato Santorini, a metterlo da parte rinunciando a 500 milioni. Questa è un'altra grave negligenza! Questo è il punto.

Allora, noi possiamo andare avanti? Potrei continuare. Se ci sarà una replica mi permetterò di insistere su altre negligenze, che sono incompatibili con la conferma di questa governance. Sono assolutamente incompatibili. Io mi rivolgo a tutti, questi sono fatti concreti: una cassaforte del Direttore Generale rimasta chiusa per dieci mesi!"

Interviene alle ore dieci e minuti dieci - h 10 m 10 - l'avente diritto **Marco Castaldi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Buongiorno a tutti. Io non sono né avvocato, né dottore, né niente, sono un semplice dipendente della Banca, che è trentacinque anni che lavora per il Monte dei Paschi e prima lavorava per Banca Toscana, e che tutti i giorni deve sopportare dei pesi non dovuti a negligenze né mie, né dei 30.000 altri dipendenti.

Le due persone che mi hanno preceduto hanno probabilmente ragione dal loro punto di vista, ma bisogna guardare anche il punto di vista di un "Signor Nessuno", come sono io, che continuerà a lavorare per altri dieci anni per questo Istituto e che spera che ritorni a essere quello che era, che è stato e possibilmente anche di più.

Volevo dire soltanto, anche se non tutta la base la pensa come me, che siamo gente che tutti i giorni si fa - scusate il termine - "un mazzo così", siamo al pubblico, siamo nell'occhio del ciclone dei mass media. Prendete ogni tanto in considerazione anche il piccolo. Lasciamo ogni tanto da parte l'interesse personale: io sono uno che probabilmente non potrò nemmeno partecipare all'aumento di capitale, come la Fondazione, perché non ne ho la disponibilità: io ho la mia liquidazione in azioni Monte dei Paschi e l'ho vista ridursi di valore. Tuttavia, preferisco avere qualche cosa con la prospettiva futura, piuttosto che qualcosa che proceda in un campo minato: Avevamo un Consorzio che ha praticamente già di fatto sottoscritto l'aumento di capitale, e adesso si va in un terreno minato, non si sa cosa può succedere, non si sa quali saranno le conseguenze del mercato quando si riaprirà. Usciamo una volta ogni tanto concordati in un

qualcosa, smettiamola di litigare: l'interesse di tutti è di riportare la Banca a essere quello che era, e se la Fondazione diminuisce la propria quota, pazienza! Negli errori fatti in passato credo che la Fondazione, anche se ben rappresentata ora da altre persone, un minimo, quantomeno un minimo, di corresponsabilità ce l'abbia.

Di errori ne sono stati fatti tanti, troppi, in passato, e non li abbiamo fatti noi piccoli; noi piccoli ci siamo sempre dati da fare. Io ho lavorato quando eravamo nell'occhio del ciclone sui mass media, televisione eccetera ed anche fuori dall'orario di banca, perché la gente veniva, chiedeva, domandava. Io ho difeso, difendo e difenderò sempre con le unghie e con i denti quella che è la mia Banca, perché è la mia Banca come anche la vostra!

Allora cerchiamo di fare un qualche cosa per il bene comune, diamo fiducia agli amministratori, che sono stati nominati, anche dalla Fondazione, che è socio di maggioranza: se si ha fiducia nelle persone, bisogna andare dietro a quello che ci hanno detto."

"Secondo me gli errori non sono di queste persone che ci sono ora a comandare ai nostri vertici, gli errori sono di altri. Speriamo che la Magistratura faccia il suo corso, me lo auguro. Io ne ho subite le conseguenze, le sto subendo, e mi sarei anche stancato di subirle. Vorrei ritornare principalmente a essere quello che eravamo, a camminare a testa alta, senza essere tutti i giorni nell'occhio del ciclone per notizie non positive.

Allora, se da quest'Assemblea oggi si fosse usciti con l'unanimità e qualcuno avesse fatto, forse, un passettino indietro, io credo che si sarebbe fatta una bella figura. Torniamo sui giornali per notizie buone, non per notizie negative."

Interviene alle ore dieci e minuti sedici - h 10 m 16 - l'avente diritto **Patrizio Rinaldi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto dallo stesso consegnato:

"Sono il socio Patrizio Rinaldi, ingegnere attivo nel private e nel corporate banking, nel cui ambito opero anche come esponente in una entità presente in Cina da molti anni.

Desidero esprimere apprezzamento per la proposta della Fondazione MPS di prorogare i termini per l'aumento di capitale essenzialmente in quanto ciò permetterebbe a possibili investitori internazionali, non familiari con il Monte dei Paschi e con la situazione complessiva, di avere il tempo necessario per approfondirne la conoscenza. Tale proroga consentirebbe, inoltre, un più appropriato esame della chiusura dei conti della Banca per l'esercizio 2013 e successive proiezioni.

Comprendo bene la necessità di trovare soluzioni idonee e in fretta, ma occorre tener conto sia della storia che della

natura della Banca. Mai come ora si presenta l'occasione per ricercare una dimensione internazionale che ne aiuterebbe il consolidamento e lo sviluppo.

Esprimo, quindi, il mio voto favorevole per la suddetta proposta della Fondazione, e chiedo la messa a verbale del mio intervento, grazie."

Interviene alle ore dieci e minuti diciotto - h 10 m 18 - l' **Avv. Tiziana Vigni per delega di Fabio Rossi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto dalla stessa consegnato:

"Sono l'Avv. Tiziana Vigni responsabile del CODACONS Siena ed annuncio il mio voto contrario all'aumento di capitale al punto 1, parte straordinaria, dell'ordine del giorno.

Si possono aspettare condizioni migliori per farlo.

Questo aumento di capitale è indissolubilmente legato al Piano di Ristrutturazione della Banca, che prevede 8.000 esuberi, di cui 1.066 esternalizzati, e la chiusura di 550 filiali, sbriciolando con ciò un patrimonio secolare.

Colpisce i dipendenti della Banca sotto due profili che mi stanno a cuore: il primo, in quanto risparmiatori e azionisti della banca. Gran parte di loro al posto degli emolumenti legati alle 14°esime relative agli anni 2006-2007-2008 si sono visti assegnare azioni a titolo di stock granting che oggi sono sostanzialmente carta straccia. Di più. Molti sono stati invogliati a monetizzare il loro Trattamento di Fine Rapporto in tale forma. Il secondo profilo, in quanto lavoratori, in relazione alla esternalizzazione delle attività di back office del Gruppo, che passeranno alla Newco Fruendo SRL partecipata per il 60% dalla società Bassilichi e per il 40% dalla società Accenture. Tale passaggio avviene senza specifica clausola di garanzia di rientro in caso di difficoltà o liquidazione o insolvenza della società cessionaria o in caso di ulteriori cessioni e non ha nessuna giustificazione tecnica o di miglioramento organizzativo se non quella di alleggerire il personale considerato troppo costoso o poco "flessibile". Mi riferisco, ad esempio, alle categorie di lavoratori socialmente protetti presenti in numero considerevole dentro il perimetro DAACA. Perimetro esternalizzando. Banca MPS ha fatto come quel Monsignore che volendo mangiare un'oca grassa alla vigilia di Natale, prima la ribattezzò capitone, pensando così di mettersi in regola.

Gli esternalizzati passerebbero da una banca storica, esistente da secoli, unitariamente strutturata ed organizzata, ad un'impresa, la Fruendo SRL di certo incomparabile per affidabilità e dimensioni: la società Fruendo che assumerà i lavoratori MPS è una SRL e non è ancora iscritta all'ABI.

Non basta. La Fruendo, considerato il peso economico dei due soci, è di fatto controllata dal capitale internazionale attraverso la società di consulenza Accenture. Ci si domanda

perchè una società così globalizzata debba venire incontro

alla Banca senese fondata nel 400, alleggerendola di oltre mille dipendenti. È il segno di un intreccio di relazioni che è più profondo degli eventi che hanno raggiunto la cronaca e spiega le ragioni della difficoltà della Banca. Le operazioni in perdita come Antonveneta e le correlate operazioni Alexandria e Santorini sarebbero avvenute non solo per interessi di gruppi che le procure italiane stanno accertando, ma anche per spingere MPS ad operare con i modi della finanza corsara, tipici di una banca globalizzata.

La vocazione di MPS deve essere quella di una Banca LOCAL, che nasce dal locale e opera sul globale: non GLOBAL.

In questa prospettiva, il rapporto con i propri dipendenti e il proprio territorio è prezioso. I dipendenti MPS amano la loro banca, la forza dell'Istituto si è basata da sempre su questo stretto rapporto con loro e con il territorio. Oggi grandi imprese come GOOGLE e TOYOTA fanno di queste particolari tipologie di rapporto la loro mission aziendale ed il fatturato aumenta. Dobbiamo rifiutare questo aumento di capitale, ora, per contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza", come l'ha chiamata Papa Francesco, che è perdita di valori, prima etici e poi economici."

Interviene alle ore dieci e minuti ventidue - h 10 m 22 - il Dott. **Guido Antolini** quale rappresentante **di Associazione Azione MPS delegata**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Intervengo a nome dell'Associazione Azione MPS, vi porto il saluto del Presidente che, impossibilitato a partecipare, ha lasciato a me l'onore e l'onere di intervenire.

Un cordiale buongiorno a tutti i presenti.

Mi dispiace che non ci sia la Presidentessa della Fondazione, che parla di rispetto degli azionisti; forse sarebbe stato opportuno che avesse sentito cosa hanno da dire i piccoli azionisti.

Saremo estremamente brevi. Abbiamo già espresso le nostre opinioni sull'aumento di capitale proposto: va nella direzione da noi indicata da oltre un anno, così come la revoca dell'operazione di aumento di capitale da un miliardo, che nel settembre 2012 vide la nostra esplicita contrarietà; - ottobre, mi scuso per l'errore -.

I Piccoli Azionisti di Azione MPS a ridosso della convocazione dell'Assemblea ed in occasione dell'esame da parte del Consiglio della proposta ex art. 126 bis del Testo Unico da parte della Fondazione, come citato dal Presidente nelle premesse, hanno espresso, motivandola, la propria proposta di "buonsenso", inoltrandola anche al Consiglio di Amministrazione, senza ottenere fino ad oggi risposta.

Entrambe le concorrenti proposte oggi in delibera contengono elementi di legittima espressione di ruolo. Dal nostro punto di vista di piccoli attuali azionisti, abbiamo espresso la

nostra proposta dal punto di vista di chi intende mantenere

il proprio status di azionista, con un occhio alla quotazione del titolo e del diritto di opzione, che in caso di lancio dell'operazione in un'unica soluzione, sia a gennaio che a maggio, subirebbe i contraccolpi a cui purtroppo siamo dolorosamente abituati.

Riteniamo che una prima tranche da un miliardo, destinata a più agevole successo, sia il viatico per agevolare l'ulteriore, successivo richiamo delle altre quote.

Ci permettiamo di ricordare, e lo facciamo in tutte le occasioni, che il valore contabile del titolo MPS è superiore a 50 centesimi per azione. Chi parteciperà all'aumento di capitale lo sa bene, così come sa che i tre miliardi renderanno il 9,5%, in termini di risparmio sui Monti Bond. In questo senso potremmo condividere le riserve espresse dal Consiglio riguardo allo slittamento a Maggio, accompagnate dalla sottolineatura circa l'avvenuta stipula di preaccordi con il Consorzio di garanzia. Manca, per avere un quadro completo, l'indicazione del costo richiesto alla Banca sulla garanzia e, successivamente, sull'assorbimento dell'inoptato, elementi che in questa sede formalmente richiediamo.

Vorremmo, in questa sede, sottolineare solo un fatto. Non conviene a nessuno dei presenti indossare l'elmetto e difendere la trincea delle proprie opinioni. Non presenteremo una ulteriore proposta: sono già troppe due. Auspichiamo che la ragionevolezza e l'intelligenza delle persone chiamate a confrontarsi di fronte ad una platea di azionisti, sappiano avere la meglio su ogni valutazione diversa dalla definitiva ripresa della Banca e l'apprezzamento del titolo a valori più consoni, almeno al suo patrimonio contabile. I piccoli azionisti, come di consueto, hanno esercitato un ruolo propositivo.

Concludiamo constatando, con estrema amarezza, che nessuna delle proposte concorrenti prevede una quota del 2% dell'aumento riservata ai dipendenti, previa esclusione del diritto di opzione, su base volontaria, eventualmente con ricorso al TFR maturato o con rateizzazione dell'importo sottoscritto. Questo implicherebbe per gli stessi aderenti all'offerta un'agevolazione costituita dal mancato pagamento del diritto di opzione e soltanto di quello. La Banca chiede capitali al Mercato per il proprio rilancio. In precedenti occasioni i dipendenti, come la persona che mi ha preceduto, sono stati duramente colpiti anche nel proprio risparmio. I dipendenti del Monte sono quelle 23.000 persone chiamate a produrre un utile di 900 milioni nel 2017, oltre a quelle 8.000 persone che, considerate costi in eccedenza, hanno già lasciato o lasceranno la Banca, tra cui gli oltre 1.000 neo dipendenti di Fruendo.

Chiediamo al Consiglio, o agli Azionisti in grado di soddisfare i requisiti richiesti dal TUF, di integrare come

da noi richiesto in tal senso il punto all'ordine del giorno, ed a tutti gli azionisti presenti, grandi e piccoli, di appoggiare la proposta. Senza di che - mi permetto di aggiungere - tutti i ringraziamenti espressi ai dipendenti del Monte ci sembrerebbero soltanto parole gratuite lasciate al vento. Grazie a tutti."

Prende la parola - alle ore dieci e minuti ventotto - h 10 m 28 - **l'Ing. Giuseppe Bivona**, delegato di Codacons, svolgendo il suo intervento come di seguito si riporta:

"Io non ho nessuna difficoltà a dire che sono assolutamente contrario alla proposta del Board e del Presidente Profumo sull'aumento di capitale, e, in maniera qualificata - specificherò poi in che termini - sono invece assolutamente a favore a quella della Fondazione.

Il mio punto di vista è che la proposta avanzata sia contraria agli interessi di tutti gli azionisti, di chi ha un'azione e di chi ha il 33,5% della Banca, e proverò a spiegarvi il perché: sostanzialmente, direi, per tre motivazioni.

La prima motivazione: Come voi sapete e vi è stato spiegato, quest'operazione vi è stata presentata leggendo la relazione del Consiglio, e sostanzialmente questo è un passo obbligato per recepire i dettami della Commissione Europea. Francamente conosco molto bene il punto di vista della Commissione Europea: non ho difficoltà a dire che sono stato un suo interlocutore, ho condiviso con i suoi componenti molte riflessioni, e - lo dico senza nessuna presunzione e arroganza - hanno interamente recepito quello che è il mio punto di vista. Questo non perché il mio punto di vista abbia un particolare "input" in questa discussione, ma semplicemente perché bisogna conoscere i fatti e le regole.

La Commissione Europea non fa di mestiere né il banchiere, né il consulente, ma applica le regole del trattato europeo. La Commissione ha detto due cose: primo, che gli aiuti di Stato erano e sono legittimi. Decisione ineccepibile: sono assolutamente legittimi per motivi di "financial stability". E' stato detto nel dicembre 2012 ed è stato ripetuto adesso. L'altra cosa che ha detto - e teniamo presente che sono questioni molto delicate -: la controparte della Commissione Europea non è la Banca, ma è il Ministero del Tesoro. Quello che hanno detto nella decisione e nei fatti è che gli aiuti sono stati attuati dagli attuali amministratori in modo abusivo, e come tali devono essere modificati all'interno di un periodo di grazia, che hanno ritenuto determinare entro il 31 dicembre 2014.

Ora, la parola "abusivo" non è una parola che sto utilizzando io al posto di qualcun'altra: è la parola che compare all'articolo 108 punto 2, Titolo VII, Sezione 2, per chiunque di noi debba o voglia conoscere la materia degli aiuti di Stato.



Per cui quella proposta oggi non è affatto un'operazione che

viene espressamente richiesta dalla Commissione Europea; anzi, direi che è l'unico modo per sanare gli abusi in virtù dei quali è stato chiesto alla Banca di modificare gli aiuti, senza nemmeno specificare che abusi siano stati.

Il secondo motivo per cui ritengo che quest'operazione sia contraria agli interessi di tutti gli azionisti - ripeto, di chi ha un'azione e di chi ha il 33,5% della Banca - è che in realtà, mentre noi stiamo parlando di un'operazione di aumento di capitale - infatti tecnicamente e formalmente è un aumento di capitale -, questo è l'unico aumento di capitale che ho visto nella mia vita, ed un po' di banche me ne sono occupato, che in realtà non è aumento di capitale, ma un'operazione di sostituzione di capitale. Questa non è un'operazione che rafforza la Banca. Come giustamente ci hanno spiegato nella proposta, l'idea è di usare i 3 miliardi degli "user procedures" per ripagare i 2,5 miliardi di aiuti di Stato, i 340 milioni di interessi che altrimenti dovevano essere corrisposti in azioni ed il resto per pagare le spese. Quindi, quest'operazione - questo aumento di capitale, che aumento non è - non servirà in alcun modo e neanche per un euro a rafforzare il patrimonio di base della Banca, nemmeno un euro servirà per finanziare una qualunque operazione di rilancio commerciale della banca o, che ne so, per aumentare la copertura delle sofferenze in previsione dei prevedibili risultati dell' "assets quality review". Nemmeno un euro sarà utilizzato per poter chiudere quei rischi finanziari che non vengono chiusi, onde non intaccare il capitale di vigilanza per le perdite che questi rischi potrebbero portare.

Quindi, voglio dire, giustamente viene chiamato dal Dottor Profumo e dal Dottor Viola "un aumento di capitale". Assolutamente corretto, ma in realtà questa è un'operazione di sostituzione, in realtà questo è un aumento di capitale a uso e consumo del Tesoro.

Ma c'è un terzo motivo per cui ritengo che quest'operazione sia contraria agli interessi di tutti gli azionisti - ripeto, chi ha un'azione e chi ha il 33,5%, - . Cercherò di affrontare la questione con quel garbo e con quel rispetto che provo ad avere nell'affrontare questioni tecniche, che come tali vanno affrontate, ma è questione che noi non possiamo in qualche modo evadere, perché è il cuore del problema: Quando un amministratore, un Presidente, un Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea dei soci e chiede di partecipare a un aumento di capitale di 3 miliardi, la prima cosa che sta facendo è chiedere di rinnovare la fiducia in quel rapporto che lega il socio ai propri amministratori.

Ora la domanda è: noi possiamo rinnovare la fiducia agli attuali amministratori - di cui peraltro io rispetto la competenza e la professionalità ed è inutile dire che ho un

rispetto enorme per il Dottor Profumo e per tutto quello che

lui ha fatto nell'industria bancaria italiana - ?

No, io penso che noi non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo rinnovare questa fiducia, e cercherò di spiegarvi il perché. Il Dottor Viola è entrato in azienda il 12 gennaio del 2012 come Direttore Generale. La squadra si è completata ad aprile, all'inizio del nuovo Consiglio. Sono fatti questi che voi sapete. Bene. Cos'è successo? Il 12 gennaio 2012 la Banca valeva 2,7 miliardi di euro. Oggi "nei giorni di sole" ne vale 2 miliardi: è stato bruciato il 25% della capitalizzazione. Secondo: nello stesso periodo - dal 12 gennaio 2012 ad oggi - se noi prendiamo le prime cinque banche italiane (Unicredit, Intesa, BPM, UBI, Popolare, cioè banche che fanno lo stesso mestiere, operano nello stesso scenario recessivo del Paese, nella stessa incertezza politica, nella stessa qualità degli spread) queste cinque banche hanno aumentato la capitalizzazione del 55%. Pertanto, non solo è stato distrutto il 25% in termini assoluti, ma è stato distrutto l'80% in termini relativi.

Terzo: noi abbiamo affidato un compito molto importante agli attuali amministratori, non solo sulla gestione, ma anche di ripristinare la fiducia delle autorità di vigilanza, del mercato nei confronti della Banca. Io non so quanti di voi sanno - probabilmente tutti - che il 2 ottobre la Consob ha censurato il comportamento della Banca, stigmatizzandolo come un comportamento quantomeno gravemente negligente - non sono parole mie, sono parole della Consob - per alcuni fatti avvenuti nell'ambito della stessa leadership.

Quarto: parlavo prima della capitalizzazione, ed è chiaro che la capitalizzazione trova il suo riscontro nei risultati gestionali. Gli attuali amministratori hanno presentato sei trimestrali in perdita, e quando dico "sei" intendo dire tutte e temo che la settimana non farà differenza.

Quinto. Anche qui *relata refero* e non vorrei essere portatore di cattive notizie, ma vorrei dire al Presidente Profumo e al Dottor Viola che questa è una realtà che, leggendo tutte le dichiarazioni, non penso sia stata esplicitata in maniera così chiara: la Commissione Europea, come ho già detto, ha bocciato gli aiuti di Stato, così com'erano stati originariamente attuati.

Noi oggi siamo qui per questo. Se non avesse ingiunto di modificarne il contenuto, di trasformarli, diciamo, secondo le indicazioni che in quella sede hanno dato, noi oggi non saremmo a discutere di quest'operazione. Quindi la Commissione Europea ha bocciato gli aiuti come originariamente sono stati attuati.

Sesto. Voi sapete che io mi sono presentato qui, all'Assemblea di aprile, usando condizionali e congiuntivi - che un po' cerco di masticare, quantomeno come un minimo di finanza e sicuramente farò male tutti e due - e dicendo che

secondo me potrebbero esserci 7 miliardi di derivati nascosti nel bilancio della Banca e surrettiziamente contabilizzati come titoli di Stato.

Bene. Noi, da allora, abbiamo tali e tante di queste informazioni - io lascerò una lista, allegata al mio intervento, di venticinque punti - che continuo a usare il condizionale soltanto per garbo istituzionale.

Il problema lo conoscete: ci sono operazioni che, sotto il profilo sostanzialistico, sono derivati e che sono state contabilizzate come titoli di Stato. Avrete notato che ho usato l'indicativo. Certo, perché c'è persino una sentenza del Tribunale del Riesame, di tre giudici, che hanno detto che sono sostanzialisticamente derivati (paragrafo 4, pagina 5). Lo hanno riconosciuto i verbali che sono emersi dalla vigilanza della Banca d'Italia. Vedete, noi oggi disponiamo dei contratti, noi oggi siamo in condizione di prendere nella mano sinistra la pagina 550 del bilancio e sottolineare la riga 37, in cui ci viene detto che sono titoli di Stato che verranno riconsegnati a scadenza; e di prendere con la mano destra tutti i contratti di Deutsche Bank, del *total return swap* - che lascerò al Presidente del Collegio Sindacale - in cui, andando a vedere a pagina 7 e leggendo il *far exchange*, si dice che i titoli non saranno mai consegnati.

Sempre con la mano destra, possiamo prendere i contratti di Nomura, oppure possiamo leggere la relazione del Professor Gualtieri, il quale dice: "i titoli di Stato, 3 miliardi oggi in portafoglio, - dice Nomura, non lo dico io - non sono mai esistiti, noi non li abbiamo mai venduti, la Banca non li ha mai acquistati; tanto non li abbiamo venduti a Monte dei Paschi perché non li avevamo e tanto non li avevamo perché non li abbiamo mai acquistati sul mercato. Perché, come Monte dei Paschi sa bene, l'unico motivo per cui esistono questi titoli è per la rilevazione contabile che ne hanno dovuto dare." Non sono affermazioni mie. Basta. Io non credo a quello che dicono Nomura e Deutsche Bank più di quello che dice Monte dei Paschi. E' sufficiente leggere i contratti, insomma, basta confrontare e combinare.

L'ultimo, il settimo punto del quesito che stavo facendo: possiamo fidarci? E' stato citato in precedenza, è stato firmato un accordo transattivo con Deutsche Bank. Quest'Assemblea, ad aprile, ha dato autorizzazione al Consiglio, su sua proposta, per una causa per ragioni extracontrattuali ed il danno richiesto da BMPS era di 500 milioni.

Da allora sono emerse infinite notizie che ci danno evidenze che sono derivati. Io mi sono preso la briga di comunicare al Presidente, all'Amministratore e al Board che se queste operazioni sono derivati, la causa andava precisata in maniera diversa: andava contestato un danno ulteriore, un danno ulteriore che vale 1,2 miliardi, consistente nell'aver

nascosto dei derivati e aver eluso i sistemi di controllo. Il

CdA ne è stato informato. Addirittura Codacons è intervenuto *ad adjuvandum* con Monte dei Paschi e questo viene messo a verbale nell'udienza del 4 dicembre: il 19, quattordici giorni dopo, è stato raggiunto un accordo transattivo.

Io qui ho una domanda. Presidente Profumo vorrei chiederle se, nell'accordo transattivo che è stato concluso con Deutsche Bank, voi avete manlevato Deutsche Bank anche per quei danni che non avete contestato. Questo, ovviamente, io non lo so e Le pongo la domanda per capire - e anche qui uso condizionale e congiuntivi - se fosse stato arrecato pregiudizio ai soci fornendo una manleva sui danni che non avete contestato, pure essendovi noto che potevano essere quantomeno esplorati, e quindi avendo pregiudicato non solo la richiesta dei danni, per come poteva essere formulata, ma avendo pregiudicato i successivi amministratori nel poterlo fare, poiché questo è un discorso che vale 1,5 miliardi, ovvero 500 milioni per la Fondazione."

Come da successiva richiesta dell' Ing. Giuseppe Bivona, si allegano in unico inserto al presente verbale sotto la lettera "H" i testi a me Notaio consegnati da quest'ultimo rispettivamente denominati "Intervento all'assemblea di Banca Monte dei Paschi di Siena 27/28 e 30 dicembre 2013 Ing. Giuseppe Bivona per delega del socio CODACONS. Intervento sul Punto n.1 all'ordine del giorno (parte straordinaria)", "Lista delle Domande Poste dal CODACONS alla Banca" e "Allegato 1 operazioni BTP, SWAP e LONG TERM REPO di MPS con DEUTSCHE BANK e NOMURA"

Prende la parola - alle ore dieci e minuti trentanove - h 10 m 39 - l'avente diritto **Fabio Perferi** svolgendo il suo intervento come di seguito si riporta:

"Il mio intervento è quello che era per ieri mattina. La dottoressa Mansi mi ha anticipato alcune cose, ha anticipato tutti, perché ha rotto una tradizione, invece che parlare per ultima, ha parlato per prima. Astuta!

Nella lunga storia, il Monte ha alternato periodi floridi e critici, come dice il suo libro "*Cenni storici*" del 1981, da cui è copiata la seguente frase - direte: che ci incastra? - "il 2 novembre 1624 il Gran Duca di Toscana impose le seguenti sanzioni al Monte, a Siena e ai cittadini tutti ritenuti obbligati per la piena reintegrazione di tutti gli effetti, cose, persone e diritti comunque competenti in presente e a venire, tutti i sopravanzi del Monte, tutti i crediti che il Comune avesse nei confronti del Monte, vincolando le persone e tutti e singoli, beni mobili e immobili, diritti e azioni, presenti o a venire, nonché retrospettivi frutti di tutti e singoli cittadini e gli abitanti della città e di chiunque altri di diritto e di fatto potessero in detto nome essere obbligati'".

Siena e Monte dei Paschi ne avevano forse combinate grosse

per sottostare a tali condizioni? Niente affatto. Anzi, come

prima, continuarono l'espansione e rimpinguarono le casse con i "luoghi di Monte" al 5% andati a ruba. Tale vicenda torna utile al presente disastroso. Applicazione della legge Amato, acquisizioni a prezzi di Ferrari d'epoca, speculazioni finanziarie, erogazione a pioggia torrenziale, vicende giudiziarie e campagne mediatiche.

Perché è potuto succedere tutto questo? Semplice: sono mancate le sanzioni, *alias* controlli tipo "para gran ducale". A chi competevano? Credo alla Fondazione, primo azionista in nome e per conto di Siena, e ai vari collegi e consigli, compreso quello comunale. Dico subito che non sono affatto contro la Fondazione, Istituzione di fondamentale importanza per il Monte e per Siena, tuttavia devo qui ricordare le denunce di pessima gestione in precedenti interventi, quali, per esempio: aprile 2012, il *Top* (si sa tutti chi è) "dopo motti da gran banchiere, ha ammesso che non è il suo mestiere. Ma allora sorge spontanea domanda: com'è arrivato dove molto si comanda? Il Municipio si è ricordato, in tardive ore, di essere progenitore, attore e fattore. Dice: Siena avrà buone opportunità, ma quali e quando senza disponibilità? Era evitabile l'evidente grave situazione? Casse vuote della prima Fondazione?"

Aprile 2013. La matrice principale di tutto risiede a Siena, che ha sempre combinato l'attribuzione e l'avvicendamento di persone, cariche di incarichi, nell'ambito dello stesso bacino di appartenenza, amicizie e convenienza.

Luglio 2013, grazie ai vari *yes men*, espressi dagli Enti nominanti, Siena, in pochi anni, ha prosciugato, come la cicala, la Fondazione, il cui compito era di preservare, come la formica, il capitale e il controllo societario della Banca. Fondazione e Monte non sono più in grado, per gli ingenti debiti da onorare e i pressanti *diktat* delle competenti Autorità (Bankit, Consob, Governo, Cee, Bce, Fondo Monetario) di "assicurare piena tutela e sicura rinascita del Monte".

Sull'aumento di capitale targato 2014 - gennaio per MPS, maggio per la Fondazione - ho riflettuto su queste considerazioni. Infatti, ritengo che la Fondazione, non menzionata nello Statuto MPS - perché non deve essere menzionata, ma è nel cuore di tutti - abbia i titoli per pronunciarsi sulla scelta della data, così pure del Presidente MPS, come di solito avviene nelle S.p.A. e come presumibilmente sarà avvenuto.

È anche, purtroppo, vero che la precedente scelta sia stata infausta per tutti. I Presidenti MPS e Fondazione avrebbero dovuto evitare la *querelle* pubblica, condividendo la scelta della data e anche dei nuovi azionisti, facendo una specie di *merger*. Quando lavoravo, si faceva la valutazione di tutto e poi bisognava fare delle scelte.

La quotazione di borsa è scesa a livelli infinitesimali non

tanto per la diminuzione del valore della Banca, quanto - sembra - per ventilati progetti tesi a rendere meno influente o ininfluyente la senesità del Monte, ingenerando il sospetto che alcuni ambienti intendono privilegiare la rivalutazione del Monte, del resto più che necessaria, prima che di Siena. Il voto dell'azionista senese già è fortemente condizionato da forti legami e sentimenti proprietari storico-culturali, ignoti altrove. E allora c'era.

La Presidente Mansi dimostra capacità e determinazione (in una precedente riflessione avevo messo che aveva degli "attributi", ma non si possono dire) più di ogni altro prima, e credo che mai dovrà dire: ho fatto quello che mi hanno chiesto. Nel suo intervento finale dica, per rimanere prima azionista, e per le attese di tutti, senesi, azionisti, clienti e dipendenti, come intende risolvere questa difficile equazione finanziaria. Il capitale attuale sta ai debiti attuali come il capitale finale del 5% sta all'aumento di capitale. Il suo intervento e il suo voto, che ritenevo finale, qualunque siano, potrebbero fare un botto, come il mortaretto di Piazza."

Interviene alle ore dieci e minuti quarantacinque - h 10 m 45 - l'avente diritto **Dott. Gianfranco Maria Caradonna**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Innanzitutto vorrei proporre al Consiglio di tenere a mente se introdurre, magari in una prossima Assemblea, una modifica statutaria che preveda l'Assemblea in un'unica convocazione. Ormai tutte le più grandi società lo fanno, questo magari avrebbe creato meno "pathos" nella stampa. E' un modo più efficiente per tutti quanti per poter partecipare all'Assemblea.

Io non so - non sono esperto di diritto - se è una delibera che può prendere il Consiglio di Amministrazione. Comunque, in una prossima Assemblea magari può valere la pena proporla. Poi vorrei fare una domanda "indiscreta", anche se come diceva Lee Van Cleef in un grandissimo film "Per qualche dollaro in più", "non esistono domande indiscrete, a volte le risposte lo sono": In questi giorni continuano ad aumentare le voci di una possibile dimissione, sia del Presidente che dell'Amministratore Delegato. Allora, sapere se questo può accadere o no, secondo me, è utile anche nel processo di scelta del voto di oggi. Non è una questione solo giornalistica e a mio parere potrebbe veramente essere parte del processo di scelta del voto oggi."

Interviene alle ore dieci e minuti quarantasette - h 10 m 47 - l'avente diritto **Pier Paolo Fiorenzani**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"*Scripta manent*. Non riesco a capire bene cosa c'è veramente dietro alla fretta di Profumo e di Viola sul gravoso aumento di capitale di 3 miliardi, che adesso sarebbe drammatico per

Palazzo Sansedoni e per Siena. Né, d'altro canto, capisco

cosa sta dietro alla richiesta del rinvio primaverile dell'"okay", avanzata poco fa dalla Signora Antonella Mansi, che saluto e che dico di avere vivamente apprezzato.

Atteso che il piano industriale concordato con l'Unione Europea lo prevede entro la fine del 2014, i documenti preparati a supporto dei due punti di vista divergenti non rendono del tutto chiaro, a mio avviso, scopi, obiettivi, obiettivi veri.

Comprendo il dichiarato fine dell'abbattimento degli interessi passivi e il timore, ad esempio, che le condizioni di mercato possano cambiare, ma non riesco a scorgere chi sta dietro alle banche che sottoscriverebbero, ovvero quali siano i veri intenti e che cosa può mutare.

Penso che molti si trovino nella mia stessa condizione e credo che nemmeno il pressoché inesistente Consiglio di Amministrazione della Banca, sempre più "desenesizzato", lo sappia bene. Del pari, ritengo che sappiano ben poco sia la Deputazione Generale che quella Amministratrice della Fondazione. In quest'ultimo caso, se compiutamente informati dalla Presidente Mansi, i nominati dalle Istituzioni, almeno loro senesi, vincolo di mandato o no, dovrebbero farci capire i misteri del braccio di ferro in atto tra l'azionista di riferimento e la Banca conferitaria.

Mi domando, infatti, se siamo qui a fare tappezzeria o se, invece, manteniamo qualche caratteristica di azionisti, seppure largamente espropriati di specifiche competenze.

Prima, infatti, sono stati trasferiti larghi poteri dell'Assemblea e del CdA al Presidente e al Direttore Generale, divenuto Amministratore Delegato, che andrebbero - lo ripeto ancora - revocati. Invece - ricordate? - "in mancanza di questa decisione sarebbe finito il Monte o quasi". Poi il 18 luglio scorso: "se quest'Assemblea non avesse abbattuto il tetto del 4% all'azionariato privato, Banca Monte dei Paschi non avrebbe avuto futuro e il titolo sarebbe precipitato", com'è poi accaduto per l'appunto.

E allora perché il Presidente e l'Amministratore Delegato dissero: "o così o il Monte non si riprende. Insomma, sarebbe caos." Invece non è successo proprio niente.

Ora c'è un nuovo specchietto per le allodole: "se non si approva subito a gennaio il pesante aumento di capitale, Siena perderà la Fondazione", invece - osservo - se l'approva, la perde pure.

Ogni volta una *conditio sine qua non*, tanto Siena abbocca e non si ribella. Per dirla in gergo: ci troviamo tra l'uscio e il muro, tra Scilla e Cariddi: da un lato l'immediato aumento di capitale sostenuto da un Consorzio di garanzia formato, per larga parte, dalle stesse banche creditrici per 350 milioni di Euro della Fondazione. Qui condivido e apprezzo quanto ha detto Emilio Falaschi sul conflitto di interessi

effettivo, mentre la Fondazione chiede il rinvio per salvare il più possibile del suo patrimonio.

Giova rammentare che la Fondazione Monte dei Paschi si è svenata per la sua Banca, che a sua volta ha sorretto lo Stato acquistando 25 miliardi di titoli, Stato che ora, però, non può aspettare. E' strano. Per capirsi bene dico che Rocca Salimbeni deve dare rispetto alla Fondazione, tuttora azionista di maggioranza, che diamine!.

In mancanza di chiare certezze ogni fretta appare inopportuna e fuori luogo, non si può strozzare la Fondazione, ovvero non si deve polverizzare il legame del Monte con Siena e con la Toscana. L'aumento di capitale ora non lascia spazio a niente, sembra un salto nel buio, secca il patrimonio secolare della nostra Città.

Con spirito di operante solidarietà, approvo la proposta della Presidente Mansi del rinvio dell'aumento di capitale a dopo il maggio 2014, nessuno può obbligarci a soccombere. Ad estremi mali, comunque, estremi rimedi, se non potessimo rimborsare - e io sarei per non rimborsarli - 4,071 miliardi di Bond all'interesse esoso del 9% crescente, lo Stato creditore diventi pure azionista: è sempre meglio che finire in bocca a qualche pescecane, per dirla con il Presidente toscano Enrico Rossi, che l'ha detto prima di me nell'agosto scorso, e l'ha ripetuto poi. Condivido pure il contenuto e l'opportunità politica dell'appello rivolto al Governo dal Presidente di Confindustria di Siena, Paolo Campinoti, reso pubblico il 24 u.s.. Lo Stato potrà poi concordare una graduale dismissione della propria partecipazione. Ne convengo con SEL. Siena, come operosa formica - l'ho scritto da anni - potrà rastrellare azioni MPS, anche con una parte dell'utile, seppure ridotto, della Fondazione, frattanto sopravvissuta ad ogni assalto distruttivo. Ha detto la Presidente Mansi "ritorni a profittabilità" e sono d'accordo. L'azionariato di maggioranza del Tesoro per cinque anni, e al limite anche lo spauracchio fin troppo agitato della nazionalizzazione, sempre dopo il dicembre 2014, darebbero ad ogni modo più garanzia di ascolto istituzionale e di intesa possibile, lo ripeto anche qui, per l'occupazione, per la pur ridotta proprietà senese della Banca, per la ripresa e lo sviluppo. Più garanzia del privato, questo è sicuro.

Prima di concludere, voglio infine inviare un caloroso saluto e un pensiero di solidarietà ai colleghi esternalizzati con il contratto del credito per cinque anni e mi domando: e dopo? Verranno a trovarsi metalmeccanici? Il Monte avrebbe dovuto mantenere e dimostrare ancora le sue caratteristiche di solidarietà e di riconoscenza verso i propri lavoratori, almeno con la clausola di salvaguardia, invece rifiutata.

Domando se è questa la ripetuta assicurazione e promessa di concreto legame col territorio e con l'occupazione, mentre si rimpiazzano gli esternalizzati con costose assunzioni di



fuori, da settori di telefonia, informatica, eccetera, e con altrettanto costose consulenze.

E' vero che per la Banca online sono state fatte - come denunciano alcuni dipendenti per iscritto - 6 assunzioni dirigenziali dall'esterno (direttore, tre quadri, due aree professionali eccetera), destinando all'inizio un solo collega dall'interno dell'Istituto? Così si vengono a negare le professionalità che abbiamo!

Se è vero, si continua a fare risparmi solo sulla pelle dei lavoratori, oppure su quell'esiguo numero di ex pensionati esattoriali ante 1985, nemmeno novanta persone ormai ultranovantenni, per poi realizzare un risparmio di euro - intendente - 300.000 nell'anno 2013; mentre nulla ancora sappiamo se daranno o no l'integrazione a questi vecchi ultranovantenni nel 2014. Tutto ciò è incoerente, è drammatico, è ridicolo.

Si può vivere una speranza? Con minore ostilità dell'Unione Europea e con un certo non ostile azionariato dello Stato, come per altre banche europee è successo, Monte dei Paschi, rigenerandosi, ritorni a profittabilità - ha detto la Presidente Mansi, appunto - sia il nuovo modello per il Paese, per il centro dell'Italia, e per tutto il centro sud, le cui banche sono state massaccate prima di noi, come ora tocca a noi, anzi, come ora toccherebbe, ma non prevarranno!"

Interviene alle ore dieci e minuti cinquantasette - h 10 m 57 - l'avente diritto **Gabriele Corradi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Oggi qui sembra di essere, invece che all'Assemblea, a teatro a vedere la commedia dell'assurdo, perché, da una parte, c'è la Banca con ai vertici due Signori nominati dalla Fondazione, per essere precisi sono stati nominati da una Fondazione guidata a suo tempo da coloro ai quali si deve attribuire la maggior parte, se non la totalità, delle responsabilità di questa situazione, e verso i quali mi auguro venga fatta con decisione un'azione di responsabilità; dicevo, l'Amministratore Delegato e il Presidente, che, per ragioni tutte da verificare, anche molto opinabili, non intendono ascoltare ragioni e non vogliono quindi ascoltare le indicazioni dell'azionista di maggioranza.

Queste cose possono succedere solo a Siena, perché credo in nessuna parte del mondo potrebbero accadere. Vi immaginate quanto potrebbe durare un manager o un amministratore che va contro l'azionista di maggioranza? Qui in sala c'è il dottor Aleotti: lei potrebbe testimoniare quanto resterebbe nella sua azienda un manager che fa il contrario di quello che dice la famiglia.

Ma qui, invece, siamo di fronte a una Presidenza che agisce - mi sembra, e mi passi un po' la spiritosaggine - un po' con arroganza, e sembra ripetere quella famosa frase che disse Sordi nel Marchese del Grillo: "io so' io e voi non siete

nessuno".

Dall'altra parte, c'è una Fondazione, anch'essa lacerata dalla perdita che aveva avuto del Vicepresidente e anche del Direttore Generale, ma guidata da un Presidente con la schiena dritta, che sta tentando di salvare il salvabile, e che cosa chiede? Chiede del tempo.

Chiede, cioè, di potersi sedere attorno a un tavolo per fare che cosa? Cercare di salvaguardare il patrimonio della Fondazione che le è stato affidato e il nome di Siena nella Banca più antica del mondo per avere in futuro, se è possibile, non il controllo, come in maniera miope il partito al quale il Presidente fa riferimento, egemone in questa Città, voleva per i propri interessi clientelari, ma uno strapuntino decisivo però per il mantenimento della sede a Siena.

E allora perché non accettare l'invito della Fondazione e rimandare di qualche mese la decisione e cercare di salvare Banca e Fondazione? Non ci dica, Presidente, che la scadenza di gennaio la vuole l'Europa, non ci crede nessuno; anche perché nei documenti ufficiali si parla di altre date. Non sarà certo il Tesoro e la Banca d'Italia, che non si possono certamente chiamare fuori da questa situazione, perché, come qualcuno ha detto anche prima di me, hanno gravi responsabilità per quanto è accaduto dentro questa Banca. Non è certo un mese o qualche mese che non ci farà più trovare un consorzio di garanzia per il successo dell'aumento di capitale necessario al risanamento della Banca e non per restituire i Monti Bond.

Io ho letto anche le considerazioni che avete fatto alla richiesta della Fondazione nel documento sulle considerazioni fatte dal CdA che, ricordo, è stato approvato con quattro voti contrari: ci sono ragioni condivisibili, ma lo scenario che è ad oggi favorevole all'aumento di capitale potrebbe esserlo ancora di più a maggio. Quindi il vostro scenario pessimista su maggio credo sia una vostra supposizione e tale resta, a meno che non sappiate già di come andrà la Banca con il bilancio alla fine dell'anno o nel primo trimestre, e allora sarà molto più difficile forse a maggio, se così fosse, però - mi passi detto - forse stiamo tirando un bel "pacco" al mercato.

Ma voi, inoltre, pensate di avere le carte in regola per imporre le vostre certezze? Qualcuno l'ha già detto: sono otto i trimestri dal vostro insediamento e non ce n'è uno con il segno positivo. Tutti meno nelle varie poste di bilancio, se si esclude il taglio del personale e il contenzioso. Avete fatto annunci riguardo a tutta una serie di cose e poi li avete smentiti nell'arco di pochi mesi. Siete partiti dicendo che c'erano mille esuberanti, poi duemila, poi quattromila, ora siamo a settemila, forse ottomila. Si è tentato di fare i grandi con tre piani industriali. Avete chiesto, pochi mesi

fa, 1 miliardo di aumento di capitale, senza diritto di opzione, con la cancellazione del limite del 4%, con il miraggio che diventando scalabile la Banca, ciò avrebbe giovato all'andamento del titolo, quindi avrebbe giovato alla Fondazione.

Io ricordo in quella Assemblea - ho qui l'intervento dove dissi che lei mentiva - dicevo: lei sa bene, e dovrebbero saperlo meglio i Soci, che questo aumento non sarà sufficiente. Presto ce ne vorrà un altro, se non due miliardi, e allora cosa faremo? E infatti siamo arrivati non a due, ma a due e mezzo, e ora a tre.

Ma il problema più grosso, Presidente - e qui mi rivolgo al Dottor Viola - è che avete ridotto le filiali, fatemelo dire da uno che le frequenta, una volta depositarie non solo di denaro, ma del sorriso e dell'accoglienza, in luoghi di paura e rassegnazione, dove i dipendenti sono minacciati - mi creda, è un termine forte, ma rende l'idea - perché se uno non si adegua ai dettami o ai *budget* si minacciano sanzioni, tipo trasferimenti ed altro. Questo modo d'agire era sconosciuto al Monte dei Paschi. Ora c'è questa urgenza. Ma non è che in questo periodo, come ho detto, avete acquisito tanti meriti per chiedere questa fiducia illimitata, come state chiedendo.

La Banca, quella con la "B" maiuscola, non si riconosce più. Lo lasci dire a chi ci ha lavorato per quarant'anni. Lo so che per voi lavorare quarant'anni nello stesso istituto non è da professionisti. Ma la storia del Monte è lì a dimostrare il contrario: quando a governare questa Banca c'erano i provinciali, eravamo solidi, bravi, apprezzati da tutto il mondo finanziario; da quando sono arrivati i manager esterni, è iniziata la fine. Penso di conoscere il vostro pensiero e forse anche il vostro obiettivo finale: fare del Monte quello che è stato fatto con tutte le altre banche. Oggi, nei vari nomi delle banche, sono spariti i nomi di Torino, Roma, Napoli, Lodi, Milano. Ora, forse, volete togliere anche Siena, perché è piccola e brutta, non all'altezza delle grandi piazze finanziarie, dove è molto più bello e gratificante vivere e lavorare, come già state facendo da qualche giorno, credo, a Milano, e soprattutto dà molta più visibilità.

Quindi vado a concludere e mi auguro che ascoltiate la Presidente Mansi e insieme possiate trovare un giusto compromesso. Però, se non accettate questo, io mi auguro che la Fondazione, unitamente a molti altri, voterà contro. E lei, Signor Presidente, mi creda, dovrà prenderne atto e se ne dovrà andare. Se dovesse insistere nel suo progetto, ci faccia il piacere di liberarci della sua presenza, non a Siena, dove lei sarà sempre un ospite gradito, ma da Rocca Salimbeni, perché non ha saputo comprendere fin dall'inizio la nostra storia e la nostra realtà, certo non quella degli

ultimi anni, ma quella dei cinque secoli passati. Come qualcuno ha detto, "morto un Papa, si fa un Papa e un Cardinale", e in giro di cardinali per ricoprire questo ruolo prestigioso ce ne sono tanti e niente hanno da invidiare a lei.

Presidente Mansi, la ringrazio per la sua posizione e non si preoccupi degli esiti: lei sappia che la stragrande maggioranza della Città è con lei."

Interviene alle ore undici e minuti cinque - h 11 m 05 - l'avente diritto **Romolo Semplici**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

" Purtroppo, meno male da una parte, l'intervento mi è toccato modificarlo, perché sono stato piacevolmente sorpreso, devo dire, dall'intervento della Fondazione, per prima, che è un cambio non solo estetico, se Dio vuole, ma anche di immagine e di sostanza.

Rimarranno, dentro al mio discorso, delle critiche, perché io quando vengo in questa sede ho sempre fatto delle critiche costruttive, ho sempre detto che chi viene qui a omaggiare, come omaggiava i precedenti amministratori, era uno che faceva male alla Banca, chi deve venire, come me, a portare dei problemi, giusti o sbagliati, è uno che vuole bene alla Banca, perché mette delle criticità su cui poi decidere se lavorare o no.

Altre cose me le ha levate di bocca l'avvocato Falaschi, con un intervento che condivido.

Pertanto io faccio un piccolo resoconto. Scusate, sono dieci anni che vengo in quest'Assemblea, ne ho viste di tutte: ho visto una tragedia che si è perpetrata negli anni, ho provato a ribellarmi all'Antonveneta insieme a pochi amici, siamo stati dileggiati, offesi nella stampa. Questo non è per me, come qualcuno dice, levarsi un sassolino dalla scarpa: è fare un po' una storia di quello che è stato il dramma di questa Città.

Pur comprendendo la grave situazione ereditata dai precedenti amministratori, sicuramente incapaci (se non peggio, ma su questo mi rimetto alle indifferibili azioni di responsabilità, di cui sento ora parlare un po' poco, e al giudizio degli organi competenti), nelle precedenti Assemblee avevo chiesto all'attuale CDA un deciso cambio di passo che rigettasse comportamenti arroganti, ma aprisse invece alla chiarezza, alla trasparenza, all'ascolto delle istanze della Comunità, e, anziché inserire costose figure esterne, tenesse conto delle competenze e delle professionalità presenti dentro la Banca e nel territorio, mai valorizzate finora perché non allineate politicamente o non acquiescenti agli incapaci che si consideravano i "padroni del vapore".

In questo senso ribadisco che se si fossero ascoltate le voci dei pochissimi, coraggiosi e lungimiranti cittadini azionisti, che si sono levate in questa sede, soprattutto

sulla scellerata operazione Antonveneta, la Banca, la

Fondazione e il territorio non sarebbero in questa drammatica situazione.

Vorrei che questo CDA riconoscesse finalmente che proprio quest'acquisizione è stata la rovina dei nostri Enti, senza più girare intorno all'argomento e inventare altre cause minori, forse per difendere gli organismi centrali, a partire dalla Banca d'Italia, che hanno evidenti responsabilità su detta operazione. Evito ogni commento sui tanti "voltagabbana" che, dopo aver sostenuto il precedente CDA in tutti gli scempi, oggi tenterebbero di prenderne le distanze, o addirittura di proporre ricette da grandi chef dopo avere bruciato tutto, non solo gli arrostiti, ma anche l'intero ristorante.

E' una cosa ignobile e inaccettabile sentire le esternazioni di questi burattini. State tranquilli che di ciò che dico ci sono documenti ufficiali, che è mia intenzione rendere pubblici quanto prima, in modo che tutti i cittadini possano giudicare in modo consapevole ed informato chi è stato ed è coerente, chi è stato ed è burattino, sapere la storia di come è successo questo cataclisma per la Città..

Purtroppo l'atteggiamento di questo CDA, che ha anche il problema di apparire in gran parte come una emanazione di quel partito che ha le maggiori responsabilità nel dissesto, non sembra cambiato. Si è proseguito con imposizioni e forzature, con decisioni non condivise né con il territorio (e qui ricordo che parlo sempre della parte buona, e non certo dei sodali del fallito e trasversale Sistema Siena che vanno giustamente estromessi da qualsiasi posizione), né con il socio di riferimento Fondazione MPS.

Fondazione che, pur con Organi Amministrativi che ritengo eletti ancora una volta con vecchi metodi e non in possesso di requisiti di competenza, professionalità e conoscenza del territorio adeguati alla complicatissima situazione dell'Ente, sembra stia finalmente, ma tardivamente tentando di riappropriarsi di quel ruolo decisionale che le compete, ruolo al quale aveva sempre e passivamente abdicato negli ultimi anni, con il risultato di essere complice, o meglio, attore, di tutti i disastri dei due Enti, addirittura con azioni in contrasto con lo stesso statuto della Fondazione, cosa che doveva portare all'immediato commissariamento e all'azione di responsabilità, come più volte richiesto dall'associazione Pietraserena.

Come vedete, il mio giudizio sui nuovi Organi Amministrativi della Fondazione è piuttosto critico, in merito alle cose fatte, o meglio non fatte, in questi quattro mesi dal loro insediamento, a partire da una totale trasparenza dei bilanci di Banca e Fondazione, dall'accertamento delle responsabilità che hanno distrutto i nostri Enti, per proseguire nella passiva accettazione dell'ennesimo piano industriale di Banca

MPS tutto tagli e poche certezze, e nel non aver chiarito da

subito i rapporti che il CDA di Banca MPS avrebbe dovuto tenere con il socio di maggioranza. Andava imposta da subito una strategia condivisa, evitando gli esagerati e dannosi clamori mediatici che hanno offerto un'immagine di estrema conflittualità tra i due Enti in un momento particolarmente delicato, quando era invece necessaria la massima compattezza e sinergia, anche su di un tema purtroppo prevedibile come l'aumento di capitale.

Ignorare le difficoltà della Fondazione MPS, o equipararla ad un qualsiasi socio privato, evidenzia comunque l'assoluta mancanza di rispetto del CDA di Banca MPS nei confronti del socio di riferimento, che in questi anni, pur con scelte scellerate da me più volte contestate in questa sede, ha sempre passivamente aderito alle richieste della Banca MPS, fino a distruggere il proprio patrimonio. Bisogna anche tenere conto che il socio Fondazione MPS rappresenta un intero territorio e un'intera Comunità, ovvero i fondatori di Banca e Fondazione; una Comunità che in questa occasione sembra schierata con la Fondazione, nel tentativo di difendere l'esistenza del suo Ente, che rischia di essere azzerato dalla tempistica dell'aumento di capitale. Pertanto, nonostante tutto, in questa occasione anche io sono portato ad appoggiare l'ODG presentato dalla Fondazione, del tutto speculare alla linea che la Lista Civica Cittadini di Siena, di cui faccio parte, aveva anticipato in un comunicato pubblico, ritenendo più appropriata la diluizione dell'aumento di capitale in più anni - quattro mesi non sono sufficienti - che potrebbe consentire a Banca e Fondazione tempi più adeguati per portare avanti i concreti piani di ristrutturazione.

Voglio quindi sperare che la Fondazione, dopo questo inopportuno "braccio di ferro", abbia la certezza di poter contare sul sostegno di quelle istituzioni finanziarie e governative che in questi anni, per carenze di controlli o errori nelle autorizzazioni, soprattutto sulla scellerata operazione Antonveneta, sembrano aver avuto non trascurabili responsabilità nella drammatica situazione di Banca e Fondazione. E' giunto il momento che il territorio chieda conto di queste responsabilità, anche a costo di mettere in crisi istituzioni nazionali od europee. Il CDA della Banca dovrebbe muoversi in sinergia su questo campo, per inchiodare certi organismi alle loro responsabilità e costringerli a garantire la messa in sicurezza di Banca e Fondazione, anche con misure straordinarie, in linea con quelle adottate da altri paesi dell'Unione Europea. Chiariamo subito che questa non è una richiesta di aiuto o di assistenza, ma è la pretesa di giustizia e di seria condotta da parte di chi aveva il dovere di vigilare e controllare, ma non facendolo o facendolo male ha causato questi enormi danni.

Nella peggiore delle ipotesi, e a questo punto della

situazione, sono comunque favorevole al fatto che la Fondazione, e la Città, siano artefici del proprio destino, in positivo o in negativo, senza mostrare più alcuna deferenza a ingerenze o speculazioni esterne. Inizio ad avere sempre meno dubbi sul fatto che a questa situazione siamo arrivati per colpa di un diabolico piano mirato a sottrarre a Siena la sua Banca, con "pupari" in posizioni apicali nella finanza, nella politica o forse in altre congreghe, non solo a livello nazionale. Preferisco quindi non dare più alcun beneficio a certi maneggioni, che già hanno depredato il territorio di un importo smisurato, ipotizzabile in oltre 20 miliardi di Euro. Una cifra smisurata, che avrebbe garantito perpetua tranquillità alla Banca, alla Fondazione e al territorio. Un atto che non deve essere dimenticato, o condonato, come qualche furbetto vorrebbe, ma chiede giustizia e grida vendetta.

La decisione del CDA di Banca MPS di procedere con questa tempistica all'ennesimo e devastante aumento di capitale, rischia di azzerare completamente la Fondazione MPS.

Non è possibile quindi accettare questa scelta così affrettata e incomprensibile da parte di una governance che, dopo quasi due anni dal proprio insediamento, non sembra aver portato tangibili benefici alla Banca. Questo anche alla luce dell'ultima trimestrale, in forte perdita come le precedenti. Non solo, ma il fatto che in pochi mesi la necessità di aumento di capitale sia passata da 1 a 3 miliardi solleva qualche dubbio sulla capacità di analisi di questo CDA. E anche la forzatura per il cambio dello statuto sul vincolo del 4%, senza alcun risultato apprezzabile è piuttosto indicativo. Potrà essere una provocazione, ma forse questi risultati sarei stato in grado di garantirli anche io, senza ricorrere ai cosiddetti "big" del sistema bancario. Non concordavo con le nomine del CDA della Banca MPS, ma speravo che, in considerazione dei forti legami tra alcuni componenti del CDA e i palazzi della politica e della finanza, ci fosse stata almeno la sicurezza di un dialogo proficuo e responsabile con quei soggetti, che, ripeto, avrebbero oggi il dovere di rimediare ai danni fatti ai nostri Enti in questi ultimi anni.

Ad esempio, sanare almeno l'evidente assurdità di avere un debito con lo Stato - i Tremonti e poi i Monti Bond - a tassi spropositati, dal 9 al 15%, (e qui nessuno parli di aiuti di Stato perché in teoria si potrebbe parlare di strozzinaggio di Stato) e avere quello che possiamo considerare un credito verso lo Stato - circa 25 miliardi di titoli -, con una rendita praticamente nulla. A parte gli errori dei precedenti amministratori anche in questo aspetto, è una situazione intollerabile, che necessitava, e necessita, di urgenti correttivi. Con lo spread agli attuali livelli non era il

caso di muoversi su questo aspetto? o non si poteva?

A questo difficilissimo punto della situazione, anche in considerazione delle dette responsabilità attribuibili a importanti Enti economici e governativi, ribadisco che un intervento concreto dello Stato diventa un obbligo morale, l'unica strada per uscire da questa situazione.

Per esempio la Cassa Depositi e Prestiti o altri attori economici nazionali, non solo per rilevare la quota della Fondazione, ma sostituirsi, magari, alle garanzie di quel famoso Consorzio, così criticato oggi, cosa che potrebbe dare veramente un respiro più ampio alla Fondazione per qualche anno.

Questa volta siamo quindi in linea con chi, quasi copiando le nostre storiche posizioni, chiede al socio Fondazione un diverso atteggiamento fermo e chiaro, mantenendo la richiesta di rinvio dell'aumento di capitale almeno fino a quando non sia chiara la messa in sicurezza della Fondazione e una reazione forte e corale della Città. Penso anche che la Banca abbia ancora una grande potenzialità e una grande attrattività internazionale, e quindi grandi possibilità di rilancio, anche grazie alla recente approvazione della Legge di Stabilità. Non so se questo rilancio, però, potrà portarlo avanti questo Consiglio di Amministrazione, sempre meno rappresentativo delle aspettative dei soci e del territorio di riferimento."

Interviene alle ore undici e minuti sedici - h 11 m 16 - l'avente diritto **Norberto Sestigiani**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Signori Soci, Sig. Presidente e Sigg. Consiglieri, Sig. Amministratore Delegato, Sig. Presidente e Sigg. Membri del Collegio Sindacale.

Pur pienamente consapevole e convinto della situazione di "disagio" in cui la Gestione Mussari-Vigni lasciò la Banca a seguito della scellerata operazione Antonveneta (aspetto su cui purtroppo la gestione Profumo-Viola, non ha fatto chiarezza, preferendo attribuire le problematiche del Monte agli investimenti in BTP), non posso d'altro canto non constatare la grave situazione gestionale relativa alla gestione Profumo-Viola, ormai biennale, che non solo non dà segni di miglioramento ma soprattutto non dà prospettive.

Per quanto sopra, questa richiesta di "aucap" appare incomprensibile (le motivazioni tecniche appaiono ... troppo labili), soprattutto se a ciò si aggiungono gli "ultimissimi eventi" (Santorini, Casaforte, Richieste Consob, Lettera a Fondazione MPS.).

Le perplessità poi sono aggravate dalle elusive risposte ai miei quesiti scritti, di cui riassumo il primo, non correttamente riportato nel testo pubblicato da BMPS, e che pertanto sono costretto a riassumere:

1) allo stato attuale - mancando solo qualche giorno alla



chiusura dell'esercizio - le previsioni d'esercizio sono:

- a) Risultato positivo?
- b) Risultato in sostanziale pareggio?
- c) Risultato negativo compreso tra Euro mld. 0,5 e 1,0?
- d) Risultato negativo compreso tra Euro mld. 1,0 e 2,0?

La domanda era dunque formulata in modo chiaro. La risposta, evidentemente elusiva, fa purtroppo temere che la perdita 2013 sia addirittura superiore a Euro mld. 2.0, vanificando così quasi integralmente l'"aucap" dal Presidente invocato.

Non posso non invitare il Sig. Presidente a riferire con la necessaria chiarezza.

Per inciso, evidenzio che rammarica non solo la non testuale corretta riproduzione della mia domanda, che non depone favorevolmente, Sig. Presidente, ma rammarica, anche il fatto che, nel mancato rispetto della parità di trattamento, siano state diffuse le domande-risposte tra la Fondazione e la Banca diversamente da tutte le altre.

Mi si consenta pertanto di allargare un attimo il discorso e rammentare:

In occasione dell'Assemblea Straordinaria dell'ottobre 2012, "aucap" di Euro 1 mld, così mi esprimevo (Verb. Pag. 36)...

"la fretta di queste proposte appare più che sospetta...Convinto come sono che queste proposte non rappresentino né l'interesse della Banca né dei suoi soci, apprendomi finalizzate ad obiettivi a me non chiari, almeno al momento."

In occasione dell'Assemblea di bilancio Aprile 2013 così mi esprimevo (Verb. Pag. 71-72)

"Questo Bilancio 2012, primo della gestione Profumo-Viola, .... è disastroso e soprattutto lascia profondamente perplessi perché non avendo fatto chiarezza sul passato (intendo il disastro Antonveneta) non è in condizione di esprimere con trasparenza il presente e non dà speranza né rotta sicura per il futuro..."

"Non posso non esternare la mia sorpresa nell'apprendere, dopo un anno dall'insediamento, che i vertici aziendali vadano dichiarando che sapevano dell'esistenza di problemi, ma non immaginavano che fossero della specie di quelli trovati..."

In occasione della Assemblea straordinaria del luglio 2013, così mi esprimevo (Verb. Pag. 31-33)

"Dall'Ottobre 2012, è la quarta volta che veniamo convocati in Assemblea e, purtroppo, temiamo, dovremo tornarci dopo la pubblicazione della semestrale e allorquando la Commissione UE avrà fatto conoscere le sue decisioni."... "Troppi misteri, troppa incertezza, troppa fretta! Il quadro complessivo pare sospetto e forse motivato da interessi estranei al Monte e certamente non da quelli dei piccoli azionisti, che sono stati profondamente danneggiati e che possono solo fidare nell'intervento della Magistratura,

affinché possa scoperciare il "calderone".

Oggi, siamo in Assemblea per la quinta volta. Fui facile profeta! Qual'è la situazione oggi?

a) Il Piano di ristrutturazione, formalmente approvato dalle Autorità Europee, è di fatto clamorosamente bocciato tenuto conto che a fronte dei 4 mld. accordati il 70% deve essere restituito entro il 2014.

b) Da un lato il Sig. Presidente, secondo notizie di stampa, avrebbe asserito di vedere una luce in fondo al tunnel, tuttavia, nella proposta di "aucap" non ci dice come prevede che chiuderà l'esercizio 2013 e l'evoluzione che avrebbe - in presenza dell'"aucap" richiesto - il R.O.N. nel corso del 2014, né lo ha fatto per quanto da me sollecitato con domanda scritta formulata in modo chiaro e preciso.

c) Dall'altro:

- La sommatoria dei R.O.N. di periodo relativi alla gestione Profumo-Viola dal secondo trimestre 2012 al terzo trimestre 2013 sono stati negativi per ben Euro mld 1,9 (con un solo trimestre positivo, il terzo trimestre 2012).

- Ove il quarto trimestre 2013 fosse analogo al quarto trimestre 2012, il bilancio 2013 sarebbe nuovamente disastroso (come sembra di capire leggendo le pur elusive risposte date alle mie domande scritte).

- Il 19 dicembre 2013 BMPS "informa" dell'accordo transattivo "Santorini" che, purtroppo, secondo quanto pare di capire, andrà ad appesantire ulteriormente la perdita di periodo cumulata al 30.09.2013, così come sembra di capire accadrà per Casaforte.

Sig. Presidente Profumo, viene da domandarsi, in un quadro di tanta incertezza, come abbia potuto - soprattutto sulla scorta di quali elementi e con quali obiettivi - il Consorzio di Collocamento avere assunto l'impegno di garanzia.

Sig. Presidente Profumo, Sig. Amministratore Viola, non me ne vogliate, ma questa proposta:

- da un lato pare finalizzata solo a "distruggere" i piccoli azionisti ed anche la Fondazione (approfittando della situazione di intrinseca debolezza economica di detto socio);

- dall'altro non è supportata da sufficienti e soddisfacenti elementi per una consapevole valutazione e pertanto non può che essere respinta, tenuto anche conto che dopo questo aumento, ragionevolmente, ne servirà un altro, dal momento che la gestione reddituale continua e continuerà a distruggere risorse, soprattutto leggendo in trasparenza le risposte che sono state fornite alle mie domande scritte;

- pertanto non può che essere respinta.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato."

Interviene alle ore undici e minuti venticinque - h 11 m 25

- il Signor **Massimo Angelini per delega di Ombretta Sanelli**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Buongiorno a tutti. Il mio sarà un intervento breve, ma vuole dare la voce a quei piccoli azionisti che hanno investito in Monte dei Paschi molto più per affezione, per appartenenza al territorio, che per mero tornaconto economico. Vorrei inoltre, permettetemi, che in questo mio intervento fossero presenti anche le ragioni delle generazioni future di questo territorio e di questa Città. Arrivati a questo punto, oltre al danno, cioè una Banca in difficoltà, si rischia di soggiacere anche alla beffa della marginalizzazione della Città, Città peraltro in cui la Banca è nata e cresciuta, non dimentichiamolo. Una marginalizzazione della Città, dunque, nelle scelte strategiche di Monte dei Paschi, attraverso il drastico ridimensionamento azionario della Fondazione con la volontà di una ricapitalizzazione, seppur necessaria - prima stimata in 1 miliardo, poi in 2 e infine in 3 - realizzata in tempi e modalità che certo non favoriscono una soluzione senza conseguenze per il Territorio e i suoi abitanti. E' del tutto inutile, infatti, a mio parere, togliere dal tavolo di discussione il tema della senesità della Banca, per quanto scomodo possa apparire in una fredda logica di mercato, e perfino misconosciuto da qualcuno in queste ultime settimane. E' un fatto, infatti, che dal 1472 esiste il legame tra Siena e Monte dei Paschi. Dunque più di mezzo secolo, che oggi si vorrebbe cancellare d'un colpo per una ragione d'urgenza che ai più, anche in questa sede, appare pretestuosa, visto i limiti temporali suggeriti dalla Commissione Europea, che individua, appunto, tutto il 2014 come tempo utile per una ricapitalizzazione. A questo punto c'è da chiedersi: qual è il motivo di tanta urgenza? Sempre per ragioni di mercato. Non dimentichiamo che quest'Assemblea ha votato per l'abbattimento del 4%, per rendere il titolo più appetibile per gli investitori. Eppure non mi sembra che siano sortiti gli effetti sperati, dimostrando che certe supposizioni non hanno avuto nessun riscontro nella realtà. Del resto, il piccolo azionista in passato si è trovato spesso sconcertato dalle modalità con cui sono state gestite certe operazioni, subendo spesso le cosiddette "scelte di sistema" che il buonsenso e qualche volta anche, mi si permetta di dire, la logica dei numeri male avrebbero giustificato. Intendiamoci, perlopiù la forma è stata salvaguardata, ma non è stato raro riscontrare un'anomala sudditanza da parte di chi, in qualità di azionista di maggioranza, cioè la Fondazione, doveva dare gli indirizzi strategici e, invece, li subiva, con le conseguenze che adesso sono sotto gli occhi di tutti. Tanto meno il piccolo risparmiatore e azionista si è sentito tutelato dagli organi di vigilanza, il cui ruolo istituzionale dovrebbe essere, appunto, proprio il

monitoraggio e la correttezza di certe operazioni.

A questo punto domando: secondo voi un piccolo azionista, in questo caso anche un cittadino senese, come poteva spiegarsi certe decisioni, come poteva capire certe dinamiche? Le cronache giudiziarie di questi mesi molto hanno detto e qualcosa, forse, dovranno ancora dire. Ma con quale credibilità ne escono i super esperti, o presunti tali, a vario titolo coinvolti nelle vicende che tutti abbiamo letto? L'operazione Antonveneta, per esempio, per dirne una, non fu presentata come una grande opportunità per la banca e per i suoi azionisti, tale da portare utili e dividendi che ben giustificavano l'investimento e l'acquisto? E poi com'è andata a finire? Non pare dunque affatto insensato non accettare fideisticamente certi diktat, per quanto autorevoli possano essere, senza le necessarie spiegazioni che giustifichino veramente un sacrificio o la scelta di un male minore per scongiurare uno ben maggiore.

Del resto, si sa, la fretta non è mai buona consigliera, e la stessa decisione sull'acquisto di Antonveneta - ci raccontano le cronache - è stata fatta con poca prudenza, senza le opportune salvaguardie, e anch'essa, guarda caso, con un certo carattere di urgenza.

Mi domando: vogliamo ripetere il solito errore? Certo, le ragioni dei super manager non devono essere sottovalutate, ma suggerirei anche, questa volta almeno, visto che in qualche modo la storia ci racconta com'è andata, di ascoltare bene le argomentazioni di chi in questi anni - e si sono sentite diverse persone che in questi anni hanno in qualche modo anticipato quello che poi è effettivamente stato - ha dimostrato di vedere nel giusto, sempre nell'interesse della Banca, degli azionisti e del Territorio, e cioè della Fondazione.

Invito dunque a considerare, oltre le ragioni del top management, anche quelle di persone che ho seguito, come Romolo Semplici, che è intervenuto prima di me, Norberto Sestigiani, e vorrei ricordare anche Mauro Aurigi, che in questi anni ha fatto battaglie e analisi molto spesso lucidissime e, purtroppo, anche in questo caso, molto spesso esatte.

Ripetere dunque l'errore di una scelta avventata oggi sarebbe imperdonabile, soprattutto per le ricadute gravi e dannose sulle generazioni future di questa Città."

Interviene alle ore undici e minuti trentuno - h 11 m 31 - il Signor **Elman Rosania**, delegato di più aventi diritto, svolgendo l'intervento che viene di seguito riportato, come da richiesta dello stesso, secondo il testo successivamente da lui depositato in forma scritta:

"Nel segno della continuità partecipo per la terza volta a Siena all'assemblea dei soci del Monte dei Paschi (dopo le assisi di bilancio tenute il 27.04.2012 e 29.4.2013), in

veste di osservatore per conto di un piccolo gruppo di

risparmiatori persone fisiche del sud Italia, azionisti di minoranza dell'ex controllata strategica Banca Mediterranea, costretto da oltre un decennio a tutelare in altro ambito bancario (ex Banca di Roma/Capitalia, ora Unicredit) le proprie posizioni minoritarie che si ritiene essere state penalizzate soprattutto da processi di concentrazioni e privatizzazioni selvagge avviati negli anni '90 e produttivi di effetti gravosi e deleteri sul complesso sistema delle originarie banche meridionali, da tempo smantellate ed assorbite dai grandi gruppi bancari soprattutto del nord Italia.

Come avvenuto nella passata Assemblea del 29.4.2013 il piccolo gruppo del sud Italia, cui riferisco, ha ritenuto offrire anche questa volta a Siena il suo modesto contributo con rispetto e spirito collaborativo.

La relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione sull'aumento del capitale sociale per 3 miliardi di euro al punto n. 2.3 (cd. Consorzio di Garanzia) presenta la banca svizzera Ubs guidata dal Ceo di Lugano Sergio Ermotti - già vicedirettore generale fino al 2010 nel Comitato di Gestione (Management Committee) di Unicredit, guidato dall'allora amministratore delegato Alessandro Profumo che presiede quest'assise del MPS - quale soggetto coordinatore globale (global coordinator) ed intermediario al collocamento delle nuove azioni (bookrunner).

Nella citata relazione sono altresì individuate le banche statunitensi Citygroup e Goldman Sachs International e l'italiana Mediobanca - Banca di Credito Finanziaria - quali sotto-coordinatori (co-global coordinators) ed intermediari aggiunti al collocamento delle nuove azioni (joint bookrunners), che affiancheranno nell'operazione del collocamento dei nuovi titoli Mps la banca inglese Barclays, la statunitense Bofa Merrill Lynch, la tedesca Commerzbank (il cui 25% del capitale sociale, salvo errore, è detenuto dallo Stato tedesco), la francese Société Générale Corporate & Investment Banking e gli altri istituti finanziari statunitensi J.P. Morgan e Morgan Stanley.

Tali soggetti finanziari si sono consorziati tra loro e nel siglare con il MPS un pre-contratto (pre-underwriting agreement) di impegno a garantire la sottoscrizione dell'aumento di capitale per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'offerta fino all'ammontare massimo dei 3 miliardi di euro, hanno imposto diversi termini e condizioni (indicati in relazione "usuali per tali tipologie di operazioni"), tra cui: 1. l'avvio dell'aumento di capitale sociale del MPS a fine gennaio 2014 (cioè entro un mese da oggi), superato il quale il consorzio ritiene che non vi sia più la "buona opportunità di mercato"; 2. l'approvazione del Piano di ristrutturazione della MPS da parte della

Commissione Europea.

Per quanto si legge in relazione, il mancato accoglimento dei termini e condizioni imposti al MPS dal Consorzio delle citate banche ed enti finanziari determinerebbe l'impossibilità di procedere alle successive fasi contrattuali con le deleghe richieste dal CdA all'odierna assemblea dei soci, per cui andrebbero di conseguenza esperite altre strade per attuare il Piano di Ristrutturazione del MPS.

Prima domanda: perchè il MPS si rivolge per la gestione dell'aumento di capitale sociale alle banche estere Ubs, Barclays, Citygroup, J.P. Morgan, Société Générale coinvolte nel 2012-2013 sia nello scandalo della manipolazione dei tassi falsi Libor (circa 800 mila miliardi di dollari; fonte il giornale italiano "La Repubblica" del 10.7.2012), sia nell'altro scandalo della manipolazione dei tassi Euribor, a seguito del cartello di 44 banche europee (fonte i giornali italiani Fatto Quotidiano del 2.7.2012 e La Repubblica del 4.12.2013), nonché al gruppo statunitense del Merrill Lynch, che la stampa mondiale già nel 2008 aveva considerato quale "uno dei principali untori della pestilenza finanziaria"?

Seconda domanda: quali compensi il MPS ha previsto o prevederà a favore di detto Consorzio di Garanzia di banche ed enti finanziari per consulenze e commissioni che - ad esempio - per l'ultimo aumento di capitale di 7,5 miliardi di euro di Unicredit sono ammontate a 250 milioni di euro (come enunciato a pag. 65 della Nota Integrativa sugli strumenti finanziari depositata il 4.1.2012 da Unicredit presso la Consob, nonché a pag. 460 del relativo file elettronico del "Prospetto italiano di aumento capitale" all'epoca consultabile sul web di unicreditgroup.eu)?

Terza domanda: a quale prezzo il MPS ha contrattato o contratterà col Consorzio di Garanzia il prezzo di acquisto per le eventuali azioni residue inoptate dopo l'espletamento del periodo di aumento di capitale sociale?

L'operazione in discussione del MPS richiama infatti l'analogo precedente aumento di capitale di 7,5 miliardi di euro della prima banca italiana Unicredit, varato a Roma dall'assemblea dei soci del 15.12.2011 unitamente al raggruppamento di 10 azioni in 1 sola Unicredit (mentre al prossimo punto dell'o.d.g. la proposta del CdA del MPS è di raggruppare addirittura 100 azioni in 1 sola MPS).

E' utile rammentare in questa sede che all'epoca, il 15.12.2011, il titolo Unicredit quotava 0,701 euro ed il mega aumento di capitale di 7,5 miliardi di Euro interveniva dopo quelli precedenti di 7 miliardi di euro, varati a Roma il 14.11.2008 (per 3 miliardi di euro) ed il 16.11.2009 (per altri 4 miliardi di euro), quando il gruppo Unicredit era guidato da Alessandro Profumo, poi sostituito nel settembre 2010 da Federico Ghizzoni. E il detto mega aumento di

capitale sociale interveniva anche dopo l'impiego di

ulteriori 4 miliardi di euro di "script dividend" (varati nell'assemblea romana del 29.4.2009) che in totale elevavano a 18,5 miliardi di euro i conferimenti adottati dagli azionisti in tre soli anni di esercizio (2009-2011) alla prima banca italiana Unicredit, peraltro, in base ai dati ufficiali di bilancio segnata dall'aver dovuto destinare 49,4 miliardi di euro a rettifiche di valore per svalutazioni (di cui 34,5 miliardi di euro per crediti alla clientela) nei soli ultimi cinque anni di gestione, oltre a 4,5 miliardi di euro per cancellazioni operate soltanto nell'ultimo esercizio 2012 (le quali hanno concorso a deprimere il saldo lordo e quello netto delle sofferenze).

Ebbene, al fine di comprendere possibili evoluzioni dell'operazione all'o.d.g. assembleare odierno, vale la pena segnalare che nel citato mega aumento di capitale sociale di 7,5 miliardi di euro di Unicredit, sostanzialmente concluso il 20.1.2012 (cioè in un mese dal varo della delibera assembleare autorizzativa del 15.12.2011) dopo avere il Consiglio di Amministrazione di Unicredit fissato il mercoledì 4.1.2012 -prima dell'apertura della Borsa - il prezzo di acquisto ad 1,93 euro circa ad azione, il titolo Unicredit sprofondava da 6,33 euro (prezzo complessivo del raggruppamento di 10 azioni in 1 sola Unicredit) a 2,286 euro, perdendo il 63,9% del suo valore in soli 4 giorni di negoziazione in Borsa tra mercoledì 4.1.2012 e lunedì 9.1.2012 (primo giorno di negoziazione dei diritti delle nuove azioni in aumento): ciò può agevolmente evincersi dal prospetto dei dati (minimo, massimo, medio, variazioni percentuali, apertura, numero negoziazioni e contratti di azioni e diritti di opzione) delle quotazioni giornaliere di Unicredit in Borsa a gennaio 2012, che è parte integrante di questo intervento e pertanto va allegato al verbale assembleare odierno.

Come pure colpisce il fatto che il diritto di opzione Unicredit valutato circa 1,3 euro (per acquisire due nuove azioni dell'aumento) abbia oscillato tra minimo e il massimo fino a percentuali del 600% durante le negoziazioni concluse in soli 12 giorni lordi di calendario, tra il 9 e il 20.1.2012, se si considerano i minimi di 0,431 euro e 0,47 euro (del 9.1.2012) ed i massimi di 2,934 euro e 2,728 euro (del 19.1.2012): e tanto può nettamente e sinteticamente evincersi anche dal grafico delle quotazioni del diritto di opzione di Unicredit tra il 9 e il 20.1.2012, che è anch'esso parte integrante di questo intervento e pertanto va allegato al verbale assembleare odierno.

E su tale impressionante oscillazione stratosferica fino a +600% (il 18.249% di interesse annuo) non risulta che vi sono state indagini da parte dei soggetti nazionali preposti.

Quarta domanda: il MPS ha previsto di monitorare in maniera

completa e di rendere tempestivamente pubblico l'aumento del

suo capitale sociale di 3 miliardi di euro, anche tramite la puntuale raccolta dei diversi dati (minimo, massimo, medio, variazioni percentuali, apertura, numero negoziazioni e contratti di azioni e diritti di opzione) scelti per redigere il prospetto innanzi indicato di Unicredit, al fine di garantire la massima trasparenza verso il pubblico e i soci, nonché al fine di neutralizzare o contribuire a neutralizzare con i soggetti preposti gli eventuali fenomeni anomali e speculazioni illegali durante le negoziazioni di Borsa?

In conclusione, non può non citarsi che l'odierna Assemblea dei soci MPS si svolge: 1) dopo l'intervista pubblicata ieri su Quotidiani Nazionali - *Il Resto del Carlino* - *La Nazione* - e resa da Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana), che ha cercato di scagionare le banche, i banchieri e i dirigenti bancari italiani dalle loro responsabilità nella crisi finanziario-economica patita da gran parte del popolo italiano;

2) dopo le critiche delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti bancari rivolte per i compensi milionari dei loro amministratori e dirigenti con cd. "responsabilità strategiche", che si sono consolidati nel tempo e durante la perdurante crisi di periodo e che soltanto di recente le stesse organizzazioni hanno ritenuto ingiusti, come può evincersi dal loro manifesto unitario affisso in tutta Italia con la dicitura: "i manager milionari ci costringono a pagare il conto dei loro danni? Noi lavoratori diciamo No! Le lavoratrici e i lavoratori delle banche per aziende di credito a servizio del Paese";

3) dopo le dichiarazioni rese a luglio 2011 al *Corriere della sera* e il 2.9.2013 a Rai 3 dall'ex direttore generale di Intesa San Paolo, Pietro Modiano che continua ad attribuire agli italiani ricchi - il 10% della popolazione che continua ad arricchirsi smisuratamente con il perdurare della crisi - la responsabilità della mancata ripresa delle attività economiche del Paese per l'indisponibilità a trasferire allo Stato (ed ai connazionali in difficoltà) almeno l'8% delle loro risorse soltanto liquide, con un piano stimato da 80 a 200 miliardi di euro e da attuare in circa quattro anni.

Ringrazio per l'ascolto e buon proseguimento dei lavori assembleari.

Si chiede alla Presidenza assembleare ed al Notaio Mario Zanchi di redigere il testo del verbale odierno soprattutto nel formato da porre in visione sul web al pubblico ed ai soci con numerazione progressiva visibile di tutte le sue pagine."

Come da richiesta del Signor Elman Rosania i due documenti citati nell'intervento e segnati come "allegato 1" e "allegato 2" vengono allegati in unico inserto alla presente verbalizzazione sotto la lettera "I".



Interviene alle ore 11 e minuti 42 - ore undici e minuti

quarantadue - l'avente diritto Signor **Gabriele Maccari**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Buongiorno, mi chiamo Gabriele Maccari, non rappresento nessuno e parlo a mio nome. L'intervento sarà brevissimo in quanto condivido molto l'intervento del consocio Fiorenzani.

Io, sinceramente, ho cercato di capire, ma il problema mio è che non sono arrivato a comprendere, tutta questa differenza tra quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione del Monte e quanto, invece, dal consocio Fondazione. Da un lato, facciamolo quanto prima possibile, visto che deve essere fatto, e dall'altro non capisco che cosa la Fondazione spera che succeda da qui al 12 maggio. Sinceramente non lo so.

Io penso che per la Fondazione sarebbe "grassa" che le cose non le andassero peggio, ma non ci vedo grosse prospettive. Se ce le vedete, mi fa piacere, anzi io ve lo auguro di tutto cuore. Su questo non mi voglio soffermare oltre, in ogni caso io voterò a favore, per quello che serve, della proposta del CdA della Banca.

Quello che a me, invece, preme raccontare, è un po' il pensiero che ho di questa mancanza di sintesi che sta avvenendo tra Banca e Fondazione. E' possibile che i vertici di due organismi importanti non riescano a risolvere questo problema - gennaio, maggio - riunendosi e parlandone? Guardate che per quanto riguarda la clientela, il fatto di andare pressoché quotidianamente sui giornali è una cosa molto nociva. A me tutti, anche il giorno di Natale, me l'hanno chiesto: al pranzo di Natale mi hanno chiesto cosa faceva il Monte dei Paschi. Il problema è che ne parlano tutti: ne parla la Fondazione, ne parlano gli Organi elettivi, il Comune, la maggioranza, l'opposizione, il Sindaco, il Vicesindaco, la Provincia. Non pensate che a chi ha messo i propri risparmi al Monte non gli venga il problema e il dubbio se dirottarli da un'altra parte?

Al di là della proprietà - uno ha il 30%, l'altro ha poco o niente - senza i clienti la Banca non è niente. I clienti non sono tutto, è chiaro, ma i sei milioni di persone e ditte, che sono il patrimonio del Monte, vanno tutelate.

Mi sembra che in questo senso - non so da parte di chi - ma dovrete fare uno sforzo maggiore. Io non sono contento di essere venuto a quest'Assemblea, proprio per il clima che sento. In altre Assemblee, dove venivano portati programmi fantasmagorici e poi vediamo dove ci siamo ridotti, quasi tutti erano contenti. Io non ho particolare conoscenza né del Presidente, né dell'Amministratore delegato, però mi sembra che abbiano cercato di raddrizzare una baracca fortemente compromessa. Se dovessero andare via, andranno da un'altra parte, io non sto in pensiero per loro. Il problema è chi ci mettete dopo. Io non vorrei ci rimettete qualcuno più coerente a certi disegni politici, com'è sempre stato fino ad

ora. Poi ci risiamo: allora diventa uno bravo e dopo qualche

anno ci dice che non è il suo mestiere fare questo lavoro!

Queste persone, io lo dico spassionatamente, hanno dimostrato di saper fare il proprio lavoro. La Fondazione deve ancora dimostrare di saper fare il proprio ruolo e fino ad ora è stata una barzelletta. Pensateci bene prima che vengano fuori rotture perché poi, se si guarderà al corso dell'azione, non so se da qui al 12 maggio le azioni sono destinate a migliorare."

Interviene alle ore 11 e minuti 48 - ore undici e minuti quarantotto - la Signora **Maria Alberta Cambi, Presidente dell'Associazione Buongoverno MPS delegata**, dando lettura dell'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto dalla stessa successivamente consegnato:

"Buongiorno a tutti i presenti, Signore e Signori, Sig. Presidente, Sig. Amm.re Delegato, Sigg. Consiglieri, Sigg. membri del Collegio Sindacale, Sigg. Soci.

La nostra Associazione esprime di nuovo la forte preoccupazione che i Piccoli Azionisti, di cui molti dipendenti, già estremamente penalizzati dalle scelte strategiche e gestionali passate e presenti, siano definitivamente annientati con la prevista operazione di aumento di capitale, così come impostata nei modi e nei tempi indicati.

La nostra posizione non è una semplice anacronistica difesa di rendite localistiche e un sostegno a priori delle posizioni della Fondazione, nei confronti della quale siamo stati estremamente severi e duri, come dimostrano i nostri interventi nelle precedenti Assemblee. In varie occasioni abbiamo constatato un suo diabolico perseverare in una condotta di subordinazione acritica, con la rinuncia al proprio ruolo di socio di riferimento, nei confronti del management della Banca, in momenti cruciali, quale l'acquisto di Antonveneta, contro l'interesse proprio e dello stesso MPS ed addirittura in contrasto con le normative in vigore.

Ciò che noi abbiamo a cuore è il bene della Banca, di chi ci crede, ci lavora, ci ha investito e tutte le nostre azioni si sono sempre rivolte a colpire solo i responsabili e non l'istituzione, come dimostra anche la nostra richiesta di costituzione di parte offesa, cosa che auspicheremmo facesse anche la Fondazione, nel procedimento penale, che inizierà a marzo, per la scellerata acquisizione di Antonveneta.

La credibilità di una banca deriva anche dal fare pulizia e chiarezza sul passato e a tale fine abbiamo sollecitato i vertici del Monte dei Paschi e della Fondazione ai necessari interventi per evitare la prescrizione degli eventuali reati.

Le nostre preoccupazioni sono state espresse, anche recentemente, in un esposto alla Consob e Bankit, con richiesta di tutela per i piccoli azionisti e per contrastare ogni ulteriore operazione speculativa al ribasso sul titolo.

In questo momento, abbiamo notevoli perplessità a seguire la linea proposta, che prevede un aumento di capitale così ingente immediatamente, memori che le precedenti azioni mirate alla risoluzione dei problemi della Banca si sono dimostrate prive di riscontri positivi.

Tra queste, in tempi recenti, l'aumento di capitale di un miliardo di Euro dell'ottobre 2012, che ci era stato proposto come risolutivo per il superamento della crisi, mentre oggi si parla di un aumento di ben tre miliardi di euro; l'abolizione del limite del 4%, che avrebbe dovuto rappresentare un elemento di svolta per il rilancio della quotazione del titolo e che, invece, non si è verificata.

Nel merito della gestione della Banca, non abbiamo informazioni su scelte industriali in grado di risollevare operativamente l'Istituto. In particolare, vorremmo comprendere i costi e i benefici indotti dal progetto Paschi Face, dal progetto Banca online, dalla politica di gestione delle risorse umane, dai risultati del ricambio del management, in termini di progettualità e riduzione dei costi. Prendiamo atto, purtroppo, dell'inevitabilità dell'aumento di capitale, ma rileviamo che è un'imposizione subita ed esterna, probabilmente, a nostro avviso, causata da un piano industriale inadeguato, come testimoniato dai tempi lunghi di approvazione da parte delle competenti autorità.

A ciò si aggiunga il timore di essere riconvocati a luglio, per un ulteriore aumento di capitale per fronteggiare le perdite in corso e quelle, prevedibili, per il 2014.

Per questi elementi esposti non ce la sentiamo di consegnare, in questo momento, un ulteriore mandato in bianco, prescindendo da risultati concreti, supportati da un chiaro e preciso bilancio 2013.

Non ci convincono, inoltre, i tempi così stringenti, proprio in una fase in cui si è aperto un dibattito sulla revisione delle recenti norme europee, attualmente penalizzanti per i piccoli azionisti, in materia di default bancari, estromettendo, in un momento di sua debolezza economica, l'azionista di riferimento, che, al di là degli errori di conduzione, è così importante per il territorio di radicamento della stessa Banca, la quale ha avuto enormi responsabilità nel suo indebitamento catastrofico. A questo proposito, non possiamo prescindere dal ricordare l'aspetto positivo delle Fondazioni per il loro ruolo economico e sociale e di stabilizzazione dell'assetto proprietario.

Inoltre, questa ricapitalizzazione, con modalità forzata nei tempi e composizione, è destinata a cedere, in modo surrettizio e con esborso contenuto, il controllo del Monte, mentre, ci preme evidenziare l'anomalia rappresentata dal fatto che la Banca Mps, nonostante lo scempio degli acquisti passati, ha un patrimonio netto superiore ai 6 miliardi di Euro, a fronte di un valore di borsa nell'attualità inferiore

ai 2 miliardi di Euro, e altresì il fatto che la recente

modifica alla deducibilità fiscale delle perdite su crediti porterà una valorizzazione in termini economici.

A nostro avviso, inoltre, come già segnalato a Consob e Bankit, emerge un inopportuno conflitto di interesse tra alcuni dei partecipanti al Consorzio di collocamento e alcuni dei creditori della Fondazione MPS e non ci convincono le argomentazioni contenute nelle integrazioni fornite da BMPS a richiesta della Consob.

Quindi, pur tenendo conto delle motivazioni portate dal Cda, confermiamo il nostro orientamento ad un voto contrario a difesa dei nostri Soci e, per quanto argomentato sopra, della stessa Banca, puntando ad un rinvio perchè entrambi i soggetti dello scontro possano trovare una soluzione appropriata, che ci rammarichiamo non sia stata ancora individuata, nonostante, sia in Banca sia in Fondazione, siano state nominate figure di sicura esperienza e professionalità e ci auguriamo che non ci sia più nessuno come in passato che voglia muovere i fili contro il bene dell'Istituto Monte dei Paschi.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato."

Interviene alle ore 11 e minuti 55 - ore undici e minuti cinquantacinque - l'avente diritto **Mario Barni**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta, come anche da sua richiesta:

"Buongiorno a tutti, agli amici del Monte dei Paschi e ai non amici. Prima di iniziare il mio intervento, Presidente, volevo presentare tre domande. Mi meraviglia che non si fanno le domande. Le devo fare subito al Presidente perché, se gliele faccio all'ultimo, poi non mi risponde. Altre volte ha rinviato le risposte all'Assemblea a venire, ma all'Assemblea a venire non mi ha risposto. Allora gliele faccio prima di parlare. Queste sono domande:

Il capitale di Borsa - e il capitale in Borsa ha uno specchio preciso - all'ultimo giorno di Borsa è stato di poco meno di 2 miliardi, mentre il capitale ROE è di 9 miliardi e dall'altra parte il "capitale-capitale", cioè immobili e altro, non so, del Monte dei Paschi è 15 miliardi, chiedo se questo è vero o no. Questa è la domanda, perché bisogna iniziare a domandare quali sono le cose vere, perché se no non ci si capisce niente.

L'altra domanda, più difficile: le sofferenze hanno raggiunto numeri incredibili, addirittura si è accantonato 7 miliardi, mi pare, nel 2012. Le sofferenze sono soldi che si sono dati e che non ci restituiscono. Quanti sono nel 2012-2013? Perché in una intervista, che il Presidente fece in televisione poche sere fa, mi sembrò che il problema non fosse tanto quello della scellerata acquisizione dell'Antonveneta, ma quello delle sofferenze e cioè il fatto che i dipendenti del

Monte dei Paschi hanno dato a gente che non meritava.

Io chiedo quant'è questa cifra, non nel lungo tempo, ma almeno negli ultimi due anni, e se è andata diminuendo o è andata aumentando. Ora, mi fermo qui con le domande."

Io rappresento me stesso e sono uno di poca cultura, perché a scuola ci sono andato poco, ma ho speso tanto tempo sui libri, e mi pongo delle domande nella vita che nessuno si pone per Mario Barni. Sono un piccolo azionista ed ho addirittura aumentato il contributo quale azionista per salvare il Monte dei Paschi, per salvare la Banca. Questo a differenza di certi dipendenti della Banca che prendono lo stipendio dal Monte e vanno ad aprire il conto corrente in un'altra banca, mentre hanno dato soldi a chi sanno che non li restituisce! Perché significa avergli dato i miei soldi, che ho 78 anni ma, se guardate le mie mani, ho calli pure ora!

Io ho apportato alle casse del Monte dei Paschi, comprando azioni, 430.000 euro, e uno che lavora non si può considerare un piccolo azionista. Di questi 430.000 euro, per i dipendenti disonesti, per gli amministratori poco capaci, ho perso l'84%. Come potrò, come potrete riportare a remunerare il mio capitale? Ora faccio una richiesta ai commessi: aprite le porte, perché vi dirò parole cattive e puzzolenti, perché quando si dice parole cattive e puzzolenti si respira male: qui dentro, sia per chi è stato di qua, che per chi è stato di là, c'è tanta puzza, tanta volontà di non risolvere il problema della Fondazione, che era un esempio nel mondo, e della Banca. Vi siete trovati a vivere in un ambiente diverso e non l'avete capito, soprattutto voi che venite qui solo "a buttare merda" in faccia a quelli che ci hanno amministrato, e li etichettate come un'idea, li etichettate come un partito. Vergognatevi!

Qui dentro era l'Istituzione che aveva il più grande valore politico: amministrare i soldi dei ricchi non per toglierglieli, ma per fare carità ai poveri. E' stato rubato ai poveri, è stato rubato non a Barni Mario, è stato rubato a chi non ha. Ma come si possono tenere le porte aperte quando pure fuori c'è una grande puzza? Perché l'uomo non ha più morale, l'uomo non ha più verità: più bella la spara e più sembra che si voglia credergli. Nel 1800 c'è stato un grande filosofo che ha detto una verità che per ora la storia non smentisce: ha detto che il capitalismo non avrebbe che provocato una crisi dietro l'altra e l'altra sempre più grande. Provate a smentirlo. Chi di voi, con idee diverse, ci provi, alzi la mano e lo smentisca. Ricordatevi, e non vorrei fare il profeta, che siamo sull'orlo della terza catastrofe mondiale, la più grande che esista, perché anche il capitalismo è finito, è finito, non c'è più!

Ma chi l'ha sostituito? Io qui, in quest'Assemblea, l'ho già detto anni fa. Allora dicevo che ancora non era stato

sostituito completamente, mentre ora, secondo me, è già

irreversibilmente sostituito dalla malavita organizzata, e la malavita organizzata non ha legge, non ha principi e pertanto sarà molto peggiore pure del capitalismo. Se non si riacquista morale e verità, se gli uomini non arrivano a dire la verità quando parlano di quello che pensano, ognuno butta in faccia all'altro la sua verità e questo non è accettabile. Si vergogni chi viene qui dicendo che gli uomini più volenterosi di Siena hanno distrutto questa Banca, perché non è vero. Quegli uomini e gli uomini di Siena hanno fatto sì che Siena sia una delle Province più civili. Gli altri hanno fatto di tutto per distruggere la rendita che avevano creato in più di mezzo millennio. Il benessere di Siena è dovuto a buone scelte dei senesi."

Interviene alle ore 12 e minuti 08 - ore dodici e minuti otto - **l'avente diritto Francesco Giusti**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto successivamente consegnato:

"Signor Presidente, signori componenti del Consiglio di Amministrazione, gentilissima Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, Signori dipendenti azionisti ed azionisti, oggi si apprende che la Senesità non è più un valore. Non lo è stato quando, in questi mesi, avete licenziato, prepensionato ed oggi esternalizzato molti di quei dipendenti che hanno, con il loro lavoro ed il loro affetto, portato la nostra Banca ad essere, fino a qualche anno fa, l'istituto più capitalizzato d'Europa. Evidentemente da qualche tempo a questa parte, si preferisce ai valori della senesità i voleri della finanza internazionale, perché forse si vuole che il terzo istituto bancario del paese da predatore diventi la preda del capitalismo finanziario internazionale.

Credo che il Presidente della Banca, dott. Alessandro Profumo, che ci ha allietato in questi giorni affermando che va rispettato tutto l'azionariato e non solo il 33 per cento circa rappresentato dalla Fondazione, sia il Presidente di Palazzo Sansedoni, Antonella Mansi, che in questi giorni ha alzato i toni per far sentire la propria voce, abbiano perso un'importante occasione. L'occasione era quella di collaborare, di dialogare, nell'interesse della Banca e del territorio di riferimento, quest'ultimo rappresentato dal maggiore azionista. Cosa, questa, che non è stata fatta, arrivando al "muro contro muro" di questi giorni ed alla ridda di voci riportate dalla stampa nazionale, sempre subito prontamente smentite da quella Fondazione che giustamente si sentiva danneggiata.

Voci, queste, che di certo non hanno fatto l'interesse del titolo o quello di chi in quest'azienda ci lavora.

Non è stato dunque cercato, quando ancora era possibile, quello sforzo di ragionevolezza, per il bene della storia di Siena, della Banca che le appartiene e dei suoi dipendenti ed

azionisti.

Ciò premesso, sono ad annunciare il mio voto contrario alla proposta del CdA della Banca posta al primo punto dell'Ordine del Giorno, ritenendo molto più ragionevole la proposta della Fondazione MPS, che persegue l'interesse della Fondazione stessa e quindi del territorio senese.

Un atteggiamento, quello della Fondazione, che riscatta ma non redime completamente quello tenuto fino ad ieri dalla precedente Deputazione, che si era mostrata passiva nei confronti del board della Banca, sia quello guidato da Mussari che quello guidato da Profumo e Viola. La Fondazione e di conseguenza la Città, dovranno avere il coraggio di dimostrare, rispettivamente, di essere l'azionista di maggioranza della Banca ed il territorio di riferimento, ribadendo i propri ruoli e facendo valere le proprie posizioni.

Qualcuno, in questi giorni, ribattendo a chi diceva che questa Banca era "troppo grossa" per una città "troppo piccola" come Siena, ha fatto notare che Siena, nei secoli passati, è stata una grande Città ed il Monte è stato proprio il risultato più lampante di questa grandezza.

Noi cittadini senesi non possiamo più tollerare il fatto che il destino del nostro Istituto sia deciso altrove, da gente venuta da fuori e da una serie di manager profumatamente stipendiati piovuti a Siena da altre realtà, i quali hanno bypassato e superato le professionalità interne alla Banca.

Da cosa deriva, poi, questa necessità di avere fretta nel fare subito l'aumento di capitale? Cosa la porta, Presidente Profumo, ad imporre un aumento di capitale nei primi mesi del 2014, quando la Commissione europea le dà una tempistica molto più lunga? Come concilia, infine, la sua volontà di ridurre fortemente i valori occupazionali della Banca Monte dei Paschi, esternalizzando, licenziando, prepensionando, con l'interesse del territorio? Questo aumento di capitale fa uscire allo scoperto quello che è il vero disegno: togliere il controllo del Monte dalle mani dei senesi, con il forte ridimensionamento della Fondazione all'interno della compagine sociale, magari con il rischio che la Direzione generale se ne vada lontano dalla nostra Città (ed in tal senso è proprio da vedere lo spirito del nuovo Statuto della Fondazione, approvato in fretta e furia dalla precedente gestione di Gabriello Mancini), gli interventi sui livelli occupazionali, sul personale incolpevole, qualificato e attaccato alla Banca, la chiusura di un'enorme quantità di filiali, l'abbattimento del vincolo del 4%, e quindi l'impovertimento della ricchezza della nostra Città e della sua Provincia, tutti atti che vanno proprio in tal senso e disegnano una strada chiara che solo dei nemici di Siena possono perseguire.

Allora ci spieghi, Presidente Profumo, come fa ad affermare

di lavorare nel precipuo interesse di questa Comunità cittadina, quando invece, con le sue decisioni e con il suo atteggiamento intransigente rischia di fare esattamente l'opposto.

Questa Banca ha, come unica certezza, leggendo con attenzione i dati dell'ultima trimestrale, quella di non essere purtroppo ancora redditizia e di basare i propri piani industriali in modo particolare sui tagli dei costi del personale.

I dipendenti (che, essendo azionisti, hanno sostenuto con i propri stipendi gli ultimi aumenti di capitale) e questa comunità senese hanno già dato troppo per colpa dei vergognosi errori e degli scempi scellerati perpetrati da quei personaggi riferibili al Sistema Siena, che hanno condotto la nostra Città e le sue Istituzioni nella situazione che tutti conosciamo.

Serve rispetto.

La Città di Siena oggi vi chiede di fermarvi, la Città vuole impedire in ogni modo l'ennesima vergognosa azione contro il territorio e i cittadini senesi.

Avete agitato lo spettro della nazionalizzazione, che per prima la Lega Nord richiese nell'estate 2012, come un qualcosa che doveva essere in tutti i modi evitata, perchè avrebbe rischiato, come ha detto il dott. Viola, di condurre ad una vendita "a pezzettini" della Banca. Il vero rischio è fare ora l'aumento di capitale, aprendo il patrimonio a fondi meramente speculativi che sono avulsi da questo territorio.

Vorreste sancire due divorzi: quello della Fondazione dalla Banca e quello della Banca dalla Città. Noi diciamo che chi vuole perseguire questa strada debba essere fermato e lui, sì, posto in esubero!"

Interviene alle ore 12 e minuti 16 - ore dodici e minuti sedici - l'avente diritto **Luigi Barile**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto successivamente consegnato:

"Desidero che questo mio intervento venga messo integralmente a verbale. Al termine, consegnerò alla Presidenza copia dello stesso.

Sig. Presidente, Signori Soci.

Ieri purtroppo non si è raggiunto il numero legale e quindi sono dovuto ritornare da Genova perché, come l'ha definita il giornalista di *Repubblica* Andrea Greco, questa è l'assemblea della vita e non potevo mancare.

Inizio questo mio intervento con parole di biasimo verso la Presidente della Fondazione M.P.S. Antonella Mansi che, per coprire la disastrosa situazione in cui si trova la Fondazione, ha ostacolato l'aumento di capitale proposto dalla nostra Banca per tirarla fuori da una crisi finanziaria in cui è stata portata dalla "mala gestio" degli Amministratori precedenti.



L'intervista rilasciata dalla Mansi a Repubblica del 22 u.s.,

dimostra che la sua arroganza è pari alla sua incapacità a gestire una situazione di default tecnico della Fondazione, la quale rischia di affossare vieppiù la nostra Banca. Il dichiarare che l'operazione condotta dall'attuale Management è considerata un'aggressione, è fuori da ogni ragionevole dialettica di parte oltretutto spaventando i mercati e conseguentemente, deprimendo il titolo già sufficientemente depresso dalle continue notizie di mala gestione di Mussari e C;

questo è un comportamento irresponsabile che andrebbe sancito dalla Consob e dagli organi di vigilanza.

La Mansi trincerandosi dietro l'alibi di essere poco considerata perché donna e giovane vorrebbe farci credere che lei ha le palle, mentre le sue dichiarazioni dimostrano che non è all'altezza, poichè, dice, di non aver capito perchè l'aumento di capitale deve essere fatto nei tempi stabiliti dal Management. Non solo, ma quando parla del sistema Siena dice delle banalità pazzesche.

Non mi stupisce che le varie trattative in corso con una cordata di altre Fondazioni non sia ancora andata in porto. L'aver ottenuto un prestito dando in pegno azioni le quali potrebbero essere incorporate dai creditori al prezzo di 0,128 non è un'operazione da geni della finanza in quanto, la speculazione in agguato, tende ad abbassare il prezzo di borsa a quel limite. Ieri il nostro titolo era partito bene poi, all'annuncio che l'assemblea non si faceva, è calato bruscamente.

Ovviamente la trattativa in corso per stabilire il prezzo di acquisto, risente anche di queste incertezze.

Pertanto, anche se questo tira e molla è fatto apparentemente nell'interesse della Fondazione, la conclusione in tempi lunghi fa correre seri rischi, sia alla Banca che alla Fondazione stessa. La Signora Mansi sta facendo la danza della pioggia sull'orlo del precipizio; il fatto è che dentro al precipizio ci trascinerà migliaia di piccoli azionisti. Vedremo che alibi si troverà.

Al Presidente Profumo do tutta la mia solidarietà e il mio appoggio, per questa difficile operazione. Spero che la possa portare a termine con successo. Questo significherebbe che noi piccoli azionisti possiamo recuperare in poco di quel capitale che abbiamo perso nella sciagurata gestione precedente.

Qualcuno potrebbe pensare che l'appoggio a Profumo e le critiche alla Mansi siano fatte da un violinista di assemblee; vi garantisco che il sottoscritto critica quando c'è da criticare e sostiene quando le operazioni sono ben studiate e questa ha grandi possibilità di successo, perciò i miei interventi sono sempre nell'interesse della Banca come quelli, e lo dico per la stampa, fatti nella assemblea della

Banca Carige. Se mi avessero dato retta, non saremmo nella disastrosa situazione attuale. Parlo della Carige perché vi sono molte analogie con il MPS dove le rispettive Fondazioni, per mantenere la maggioranza assoluta, in contrasto con la legge Ciampi, hanno portato le loro Fondazioni in situazione di default tecnico.

Noi piccoli azionisti abbiamo e stiamo pagando un prezzo altissimo alla gestione sconsiderata delle Fondazioni che, per interesse personale e questioni di potere, hanno gestito detti Enti come se fosse cosa loro.

In un intervento di un'altra assemblea, ho sostenuto che, certi amministratori, dovrebbero essere processati da un consesso internazionale, una Norimberga civile, in quanto corresponsabili della crisi in cui ci troviamo fino al collo. L'aver voluto strapagare l'acquisto di sportelli per la Banca Carige, facendo un aumento di capitale che è costato l'ira di Dio e per quanto riguarda la Banca MPS, l'aver voluto comprare l'Antonveneta ad un prezzo esagerato e in contanti, sono state due operazioni che definire finanza allegra è un eufemismo.

Esse hanno contribuito a gonfiare la bolla speculativa generale e quando la bolla dei prestiti facili sulla prima casa si è bucata, si è afflosciato tutto creando disastri e disperazione con ricadute non solo sui risparmiatori ma sull'economia reale, coinvolgendo tutti i cittadini e riducendone buona parte in miseria.

Costoro andrebbero processati appunto, per disastro colposo con perdita di vite umane; per i molti imprenditori e lavoratori che si sono tolti la vita.

Chi è al vertice di certi Enti dovrebbe ricordarselo e fare un esame di coscienza.

Termino con l'augurio che malgrado tutto, Profumo e Viola ce la facciano a risollevare questa situazione, dando speranza ad altri settori dell'economia reale.

Grazie per l'ascolto.

Mi riservo il diritto di replica."

Interviene alle ore dodici e minuti ventotto - h 12 m 28 - l'avente diritto Signor **Ivano Guerrini**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Io, nell'intervento effettuato l'anno scorso, che fece brillare di luce propria Grillo e Samorì, feci l'esempio della persona che sta potando un albero, segando il ramo su cui era seduto; questo a conferma di quanto condivido l'iniziativa dell'aumento di capitale, perché veramente è l'unico modo, anche se non creato da noi, per salvare la Banca. Essendoci due opzioni, io personalmente sono favorevole alla soluzione prospettata dalla Fondazione perché mi sembra, prevedendo una dilazione, quella meno traumatica.

Ho la presunzione di suggerire qualche cosa: che il management attuale della Banca sia molto, molto più deciso

nelle azioni nei confronti di quelle persone che la Banca

l'hanno portata a questo livello di discredito. A completamento di quello che ha detto chi mi ha preceduto, io trovo molto disdicevole l'iniziativa prospettata dal Presidente (o Direttore Generale, non so bene) dell'Unicoop Firenze quando ha detto che si ritirava dall'azionariato della Banca. Penso che non abbia fatto gli interessi né del Monte dei Paschi, né della Unicoop Firenze, perché logicamente le azioni della Banca da questi annunci non è che escono sollevate.

Comunque, ripeto, io come azionista, come piccolo azionista sono favorevole all'iniziativa, alla proposta della Fondazione, perché la ritengo più ragionevole. Vorrei però, anche se molti interventi che mi hanno preceduto mi hanno tolto molta terra da sotto i piedi, fare certe considerazioni, queste anche in ragione dell'età che ho.

La Banca Monte dei Paschi ha cominciato a perdere qualche colpo, anche se poi la situazione economica del Paese l'ha un po' favorita nel superare le difficoltà, quando cominciò con il comperare la Banca Popolare di Canicatti, il cui unico e grande beneficiario fu l'avvocato che aveva curato l'affare, che, se ricordo bene, mandò una parcella di otto miliardi al Monte dei Paschi. La situazione economica era favorevole e il colpo non fu accusato. Poi si continuò sempre a peggiorare con la Banca 121 che, oltre alla banca, ha portato in dote al Monte dei Paschi quel famoso De Bustis, che fu il primo non senese a mettere i piedi in piazza Salimbeni, e lì incominciarono veramente i problemi seri per il Monte dei Paschi.

Ora siamo tornati ai tempi dei capitani di ventura che vanno ad agire dove c'è una situazione favorevole e vanno ad amministrare cose in territori che non conoscono, non conoscono come tradizioni. Questo ci fa vedere quanto era importante quando, pur non essendo degli emeriti, degli eccellenti economisti, a guidare la Banca c'era gente che aveva le sue radici nel territorio di Siena. Questo ha portato la Banca, in cinque secoli, a essere quella che era; l'ingresso di persone non senesi, caso o no, è stato l'inizio e la continuazione del declino della Banca.

Ecco io, a differenza di qualcuno, non voglio fare grandi accuse a nessuno, anche perché non ho né la capacità, né la preparazione per arrivare a tanto. Però, ripeto, mi sembra normale che il Consiglio di Amministrazione e il Presidente debbano, come di norma, seguire le indicazioni del maggiore azionista della Banca. Mi sembra la cosa più normale del mondo che a dare le dritte a chi dirige, a chi è al volante, ci sia una guida che rappresenta veramente l'azionariato più consistente della Banca stessa. Vi prego di scusarmi per quel poco che sono riuscito a dire e vi saluto tutti."

Interviene alle ore dodici e minuti trentatre - h 12 m 33 -

il Signor **Giovanni Di Stasio** per delega di **Roberta**

**Gallorini**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Buongiorno a tutti. Anzi, speriamo che possa essere un buon giorno, perché i presupposti sono del tutto lontani dall'esserlo. Io sono delegato, ma, più che per un discorso azionario, ho chiesto questa delega proprio per l'impegno che ho profuso in questi anni e, purtroppo, sulle cose che dicevo ho avuto ragione: 2007-2008, viene cambiata la filosofia di cinquecento anni. Non si fanno più azioni responsabili e delle quali siamo economicamente capaci, ma si fanno azioni per le quali non abbiamo una capacità economica. Oggi è facile dire che è sbagliato. Quando c'è stato questo cambiamento, io cos'ho fatto? Ingenuamente pensavo che i vertici a livello nazionale non ne sapessero niente, e quindi ho fatto un esposto al Ministro - allora Tremonti - dicendo che forse chi era il padrone della Banca, quindi la Fondazione, probabilmente aveva accettato - scusate il termine, ma credo che sia quello più opportuno - in maniera supina quelle che erano state le decisioni del management della Banca. Non si capiva per quali ragioni. Alla luce di questo esposto, la risposta è stata: "bene, noi abbiamo chiesto se era stato fatto tutto in maniera regolare alla Fondazione; la Fondazione ci ha risposto di sì, per cui va tutto bene". Poi ho coinvolto anche l'allora Ministro Roberto Maroni, sempre esponendogli i fatti e cercando di avere un suo intervento. E, anche lì, nulla di fatto.

Arriviamo ai giorni nostri, altrimenti si fa troppo lunga.

Oggi ci troviamo di fronte a un cambio di filosofia della Fondazione, e quindi la Fondazione finalmente comincia a fare il proprio mestiere e comincia a dire: "io sono proprietario, socio rilevante della Banca e quindi dico la mia e scelgo una linea strategica". Una linea strategica che, in tutti gli interventi che mi hanno preceduto, è stata supportata da tutta una serie di rilevazioni, di elementi e di fatti concreti. Quindi qui esorto il Presidente a tenere conto che tutti gli interventi che hanno appoggiato la linea della Fondazione, che hanno portato in questo consesso degli elementi forti, importanti e, soprattutto, documentati.

Mentre invece tutta la linea che ha sostenuto questo Consiglio di Amministrazione ha parlato, fondamentalmente, del "sesso degli angeli", senza portare elementi concreti, prove concrete, dati concreti a supporto di tale linea.

Allora, se oggi la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, alla quale io, quando è stato necessario, ho fatto le opportune critiche, agisce in maniera diversa e comincia a salvaguardare in maniera reale quello che è il patrimonio - le briciole di patrimonio - della comunità senese, io credo che vada tenuta in seria considerazione. Quindi oggi sarebbe stato opportuno arrivare qui in questo consesso con una

condivisione di date, perché stiamo parlando semplicemente di

pochi mesi e questi pochi mesi, al di là degli spauracchi sventolati a destra e a manca, non variano di una virgola quello che è l'esito dell'aumento di capitale, anzi, possono solo far sì che venga aumentata la fiducia nella Banca e, soprattutto, che la Fondazione possa avere, diciamo, la possibilità per cercare, in qualche modo, di marginare le proprie perdite.

Quindi l'augurio è che il Management della Banca cerchi in qualche modo di sopperire a quelle che, secondo me, sono state delle - non so come definirle - "mancanze" di comunicazione e di contatto e, soprattutto, di condivisione di quella che è l'azione della Banca, che purtroppo fino ad oggi era abituata ad avere una Fondazione, come ho detto poc'anzi, subalterna e che non ha mai cercato di imporre il proprio ruolo, ovviamente con tutti i rischi che ne sarebbero conseguiti. Sicuramente la situazione oggi sarebbe stata meno drammatica di quella che è attualmente, perché attualmente veramente sia la Banca che la Fondazione stanno correndo sul filo del rasoio."

\*\*\*

Essendo conclusi gli interventi, il Presidente, alle ore 12 (dodici) e minuti 40 (quaranta), sospende i lavori assembleari facendo presente che riprenderanno alle ore 13 in punto.

o o o o o

I lavori assembleari riprendono alle ore 13 (tredici) e minuti 00 (zero), **prendendo la parola per le risposte dell'AD Dott. Fabrizio Viola**, che svolge quindi l'intervento che di seguito si riporta:

"Inizio con le risposte partendo dal rappresentante dell'Associazione Azione Monte Paschi Dott. Guido Antolini. Per la domanda inerente alle spese vive e alle commissioni di garanzia relative al Consorzio, rimando all'integrazione della documentazione assembleare richiesta della Consob ai sensi dell'articolo 114, nella quale abbiamo indicato una stima di spese omnicomprensive tra i 130 e i 150 milioni di euro.

Per quanto riguarda il prezzo dei diritti inoptati, verrà definito dalla Banca insieme alle banche del Consorzio in prossimità dell'eventuale offerta degli stessi diritti inoptati, tenendo conto delle condizioni di mercato prevalenti al momento dell'offerta.

Con riferimento al delegato Codacons, Ingegner Bivona, premesso che l'utilizzo delle parole nel contesto dell'assise assembleare dovrebbero essere attentamente valutate - e ancora una volta il Codacons abusa proprio delle parole - si ribadisce che gli aiuti di Stato che sono stati concessi alla Banca, non sono caratterizzati da alcun abuso in riferimento all'articolo 108 del Trattato della Commissione Europea, che

si riferisce infatti all'effetto fisiologicamente distorsivo

che gli aiuti di Stato hanno sul mercato e che l'Autorità per la concorrenza ed il mercato tende, ovviamente, ad attenuare e correggere. Pertanto, in virtù di quanto sopra, nel contesto dell'approvazione del piano di ristrutturazione è previsto che la Banca debba restituire quanto prima tali aiuti: di qui il termine ultimo per l'esecuzione dell'aumento di capitale imposto dalla Commissione.

Per quanto concerne la transazione conclusa con Deutsche Bank, non si è provveduto, dal punto di vista giuridico, al rilascio di alcuna manleva per la quale la Banca dovrebbe malleverare Deutsche Bank in merito ad eventuali conseguenze negative che Deutsche Bank potrebbe sostenere con riferimento all'operazione in questione da parte di terzi, ma ci si è limitati a prevedere di non chiamare in causa Deutsche Bank - e quest'ultima ha fatto altrettanto nei confronti di Monte Paschi - nel caso in cui la Banca tedesca fosse effettivamente chiamata in causa da terzi. Qualora, invece, sia Deutsche Bank, sia Banca Monte Paschi fossero chiamate in causa da terzi, entrambe le parti saranno libere di effettuare azioni di regresso l'una contro l'altra.

Tra l'altro, a proposito dell'ormai datato tema della rappresentazione contabile, vorrei rileggere la risposta che abbiamo dato all'Ingegnere Bivona in merito alla rappresentazione contabile delle operazioni di finanza strutturata Alexandria e Santorini, che il Codacons chiede che siano classificati come CDS e non come operazioni Long Term Repo. Credo che sia utile leggerla per tutti coloro che non hanno avuto modo di avere il testo scritto: "Il nuovo management della Banca ha tempestivamente condiviso con Banca Italia, Consob e i revisori esterni la documentazione, i contratti, le relazioni degli esperti terzi e le analisi interne su Alexandria. I revisori esterni sono stati coinvolti nella scelta del trattamento contabile, incluso il processo di restatement del 2012, e non hanno riportato alcuna eccezione.

Per quanto riguarda il trattamento contabile e le transazioni Long Term Repo, come richiesto da Banca d'Italia, Consob e IVAS, Monte Paschi pubblica nei bilanci e nei resoconti intermedi di gestione i prospetti proforma, che illustrano la stima degli effetti contabili e dei Repo strutturati a lungo termine nel caso in cui fossero stati qualificati come derivati sintetici." Si segnala che questo risulta a pagina 208 del resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013. Recentemente, in data 10 dicembre 2013, la Consob, richiedendo alla Banca di continuare comunque a fornire nelle successive rendicontazioni contabili prospetti proforma, ha di fatto confermato il trattamento contabile applicato dalla Banca, che risulta conforme ai principi contabili IAS/IFRS ed è stato concordato con i revisori esterni Kpmg sino al 2010 e

Ernst & Young dal 2011.

Quanto alla richiesta formulata dal socio Fiorenzani relativamente a Banca online, informo che il progetto è stato avviato mediante l'effettuazione di dieci assunzioni dall'esterno ed utilizzando ventisei risorse interne. Quindi, nel complesso, sono trentasei persone che stanno lavorando oggi su Banca online e di cui più di due terzi circa sono persone Monte Paschi e per un terzo arrivano dall'esterno e sono state selezionate per portare all'interno della Banca online quelle professionalità specialistiche che oggi non sono presenti all'interno della Banca e del Gruppo.

Per quanto riguarda il socio Sestigiani, che si lamentava della risposta scritta alle domande sulle previsioni di esercizio, devo dire che, rileggendola, la nostra risposta è in linea con quella che è la prassi di mercato e anche con la normativa che deve essere rispettata quando si tratta di fare delle previsioni su un esercizio che ancora non si è chiuso dal punto di vista contabile. Pertanto, abbiamo dato indicazioni in merito alle tendenze sul margine d'interesse, sulle commissioni, sui costi, e abbiamo sottolineato l'atteggiamento, che continua a essere prudente, nella politica degli accantonamenti sui crediti cosiddetti "anomali", quindi sulle sofferenze e gli incagli.

Per quanto riguarda la domanda su quali elementi obiettivi il Consorzio abbia assunto l'impegno di garanzia, faccio presente che il Consorzio si è mosso in linea con quella che è la prassi di mercato, ovvero ha preso la sua decisione sulla base della "business due diligence" che è stata effettuata sulla Banca e sul piano di ristrutturazione, valutando favorevolmente le condizioni di mercato per un'operazione di questo tipo, e avendo avuto riscontro positivo dagli investitori istituzionali che sono stati incontrati durante i "road show" inerenti al Piano di Ristrutturazione.

Per quanto riguarda la rappresentante dell'Associazione Buongoverno Monte Paschi, Signora Cambi, che, oltre a fare delle considerazioni sulla gestione - su cui mi riservo di fare un commento generale alla fine di queste risposte - richiedeva delle specifiche informazioni in merito ad alcuni progetti che sono inseriti nell'attuale Piano Industriale. Per quanto riguarda il progetto Paschi Face, che, ricordo, è un progetto che ha assorbito molte risorse in termini di investimenti e di giornate/uomo nel corso degli anni, devo sottolineare che una delle prime operazioni che ha fatto il nuovo management è stata quella di prenderne carico, valutarne la qualità e, soprattutto, mettere fine a un processo di investimento che non era stato governato nel passato in modo adeguato.

Oggi il progetto ha un suo piano di realizzazione e di esecuzione, sono stati individuati gli investimenti finali

per definirlo. Attualmente procede regolarmente il piano di

"roll out" presso le filiali. Paschi Face, di cui si è assunto la paternità arrivando a Siena, è diventato, diventa e diventerà uno strumento fondamentale per sviluppare i processi commerciali, il lavoro di "front end", il miglioramento delle performance aziendali, che sono fondamentali per il recupero di quella redditività di cui la Banca ha bisogno e che tutti noi ci aspettiamo.

Per quanto riguarda il progetto Banca online, denominato "Widiba", ricordo che rientrava nel piano industriale presentato a giugno 2012, in quanto la Banca, attraverso questo progetto, intendeva coprire una grave carenza in un segmento del mercato importante, come quello della Banca online, che vede ogni anno una crescita quasi esponenziale del numero dei clienti e delle transazioni. Ebbene, attraverso questo progetto colmiamo questa carenza e, entro il primo semestre del nuovo anno, avremo una struttura del tutto autonoma, che sarà in grado di servire i clienti che si avvicinano ai servizi bancari con la volontà di passare attraverso una Banca totalmente online, che quindi consente di offrire servizi e prodotti a questa tipologia di cliente che, ripeto, sta crescendo in misura molto sostenuta.

Per quanto riguarda il tema delle politiche del personale, ricordo che il piano originario, quello che abbiamo elaborato non appena entrati all'interno della Banca, prevedeva una riduzione di 4.600 persone, attraverso una serie di iniziative che escludevano forme di licenziamento. Questo numero è stato alzato in sede di negoziazione con la Commissione Europea a 8.000 e il nuovo Piano di Ristrutturazione, che è già pubblico e quindi se ne conoscono i dettagli, prevederà che il raggiungimento di questo obiettivo venga ottenuto attraverso l'utilizzo delle stesse forme che sono state utilizzate fino adesso, quindi escludendo ancora una volta forme di licenziamento di massa. Ci sarà la sostanziale continuazione del ricorso al fondo di solidarietà nonché alcune operazioni di cessione di attività che sono state concordate con la Commissione Europea.

Per quanto riguarda la richiesta del socio Barni, circa i dati del patrimonio netto, faccio presente che partiamo da una situazione al 31.12.2012 in cui il patrimonio netto era di 6,4 miliardi. Esso è sostanzialmente leggermente aumentato al 30 giugno e al 30 settembre principalmente, per la riduzione della riserva AFS negativa sui titoli di Stato nel portafoglio finanziario presente all'interno del bilancio della Banca. Questo è un dato che si confronta con la capitalizzazione di Borsa che a ieri era di circa 2 miliardi. Devo dire che questo "sconto" che la Banca evidenzia rispetto al suo patrimonio netto non è, purtroppo, una caratteristica peculiare del Monte dei Paschi, ma di gran parte delle banche italiane. Ovviamente i livelli di sconto sono diversi e



giustificati con una serie di cause, prima fra tutte il fatto

che il sistema bancario italiano, per una serie di motivi, non è in grado oggi di remunerare il proprio capitale a un tasso superiore al costo del capitale. Quindi questo genera tale situazione di sconto rispetto al patrimonio netto.

Per quanto riguarda le sofferenze, sia per il dato lordo che netto, abbiamo avuto un incremento: a fine 2012 le sofferenze lorde erano di oltre 17 miliardi mentre nell'ultima trimestrale pubblicata abbiamo sfiorato i 20 miliardi. Anche questa è una tendenza che non costituisce una peculiarità per il Monte dei Paschi, in quanto chi di voi ha avuto modo di vedere i dati di sistema, avrà notato un aumento significativo delle sofferenze in questi ultimi due anni. Negli ultimi tre le sofferenze sono quasi raddoppiate a livello di sistema, e questo è la conseguenza più evidente della crisi congiunturale, della recessione che, ricordo, negli ultimi due anni ha distrutto più di 4 punti percentuali di PIL reale. Chiaramente questa situazione si riverbera sulla qualità del credito, e, tra l'altro, costituisce uno dei problemi più rilevanti che le banche italiane si trovano a dover gestire. Per il Monte dei Paschi, che parte da una situazione di stock e di sofferenze particolarmente rilevante, è uno dei problemi, se non il problema più rilevante che deve gestire in questo momento.

Per quanto riguarda i riferimenti alla gestione fatti da più azionisti, credo che possa essere utile condividere alcune considerazioni che ritengo essere di qualche utilità. E' indubbio che negli ultimi due anni i risultati trimestrali sono quelli che avete commentato. Se mi fate la domanda se sono soddisfatto di questi risultati, la mia risposta è no. Tuttavia tali risultati vanno oggettivamente inquadrati, e per inquadrarli bisogna prima di tutto avere ben chiaro il punto di partenza da individuarsi nell'inizio del 2012 e caratterizzato da alcuni problemi che metto sul tavolo. Primo, la carenza di capitale: questa Banca, anche in seguito all'esercizio EBA, si è trovata un deficit di capitale che alla fine è stato quantificato in circa 2 miliardi a cui bisogna però aggiungere il fatto che la Banca era detentrica, una delle poche banche che ancora erano detentrici, di 1,9 miliardi di Tremonti bond, che erano una forma di supporto, anche questo, governativo. Se vogliamo ragionare su quello che era il deficit complessivo di capitale privato, già allora eravamo intorno ai 4 miliardi."

Interviene il **Presidente Dott. Alessandro Profumo** aggiungendo che si trattava di un deficit patrimoniale di 4 miliardi, che partivano da 3,4 miliardi da esercizio EBA più 700 milioni di "Restatement". Pertanto, erano 4,1 miliardi più 1,9 (di Tremonti Bond) e quindi 6 miliardi, ridotti poi a 3,9 grazie alle azioni fatte dal management.

Riprende quindi come segue **le risposte l'AD:**

"Altro grande problema era quello della liquidità, problema

che ritengo addirittura più grave del tema del capitale. Al riguardo - non svelo niente di segreto, perché Banca d'Italia il 31 maggio di quest'anno ha pubblicato la notizia - ricordo che nell'ottobre del 2011 la Banca è rimasta "in piedi" come soggetto funzionante, grazie a un intervento straordinario della Banca d'Italia che ha dato liquidità alla Banca, che all'epoca non era in grado di chiudere *in bonis* i rapporti con le controparti bancarie.

A questa situazione è stato trovato il rimedio, tuttora in corso, costituito da 13 miliardi di euro di garanzie dello Stato, che hanno consentito alla Banca di emettere obbligazioni per 13 miliardi, poi portate in BCE e che oggi costituiscono una delle fonti più importanti di raccolta per la Banca. 13 miliardi, tra l'altro, che andranno rimborsati nel corso del Piano, dovendosi tenere presente che questi 13 miliardi costano circa 100 milioni l'anno di commissioni che versiamo allo Stato.

Da ultimo, la redditività. Purtroppo la redditività di questa Banca è un problema non di oggi, non di ieri, ma di parecchio tempo fa. Chi di voi ha avuto la voglia di guardarsi i bilanci degli ultimi cinque anni, troverà che i risultati in positivo erano fatti o attraverso operazioni straordinarie o attraverso operazioni che poi sono risultate dei falsi.

Chiaramente, questo è un aspetto da considerare perché ricordo che a quell'epoca - cioè negli ultimi cinque anni - le banche potevano beneficiare di un livello dei tassi di interesse e di una qualità del credito decisamente migliore rispetto ad adesso. Quindi già il fatto che all'epoca la Banca facesse fatica a chiudere in pareggio e, anzi, chiudeva in perdita salvo queste operazioni straordinarie o di "maquillage" di bilancio, la dice lunga sui problemi strutturali che la Banca aveva al proprio interno.

Quali sono questi problemi strutturali. Diciamo che sono due e riconducibili al bilancio della Banca stessa: da una parte un'eccessiva esposizione su attività finanziarie, che, per i motivi poi che abbiamo rilevato, non rendevano, o rendevano pochissimo e in alcuni casi costavano, come le due operazioni tanto citate in questi ultimi tempi Santorini e Alexandria, che, ricordo, generavano un risultato negativo ogni anno. Nello stesso tempo, una struttura del portafoglio crediti in cui la parte prevalente - circa il 60% - era fatto da mutui o da finanziamenti a medio e lungo termine, e dovendosi tener presente che questa percentuale è di circa il 10% superiore alla media del sistema.

E' importante ricordare questa percentuale, perché con il calo dell'Euribor - tutti voi sapete che l'Euribor è andato praticamente a zero - questo portafoglio che, ripeto, è pari a quasi il 60% del totale dei crediti erogati alla clientela, ha visto ridursi in modo significativo il suo

rendimento, che è appunto agganciato all'Euribor. Non è

possibile ovviamente rinegoziare il parametro d'interesse, perché il cliente ha stipulato un contratto con la Banca e questo contratto va onorato fino alla scadenza del prestito.

Di converso, abbiamo avuto un costo della raccolta che è aumentato in modo esponenziale. Tenete presente che in un certo periodo di quest'anno abbiamo avuto un differenziale del costo della raccolta totale di tutta la Banca superiore dello 0,50 rispetto alla media del sistema bancario, che vuol dire circa 800 milioni di euro di differenziale di margine di interesse.

Mi chiederete perché è avvenuto questo. E' avvenuto perché il merito creditizio della Banca è peggiorato, è peggiorato per fatti oggettivi e per fatti soggettivi. Anche per fatti non concreti, ma così è la percezione del mercato. E' un dato di fatto che noi, ancora oggi, continuiamo a pagare la raccolta, sia quella retail, che quella corporate, sia quella istituzionale che non, in misura particolarmente consistente. Questo è il motivo per cui nella giustificazione, nelle ragioni che abbiamo inserito nell'aumento di capitale, c'è proprio la riduzione del costo della raccolta.

Tenete presente - do un numero che credo aiuti a capire - alla fine di settembre il CDS, che misura il costo del credito medio a cinque anni della Banca, era intorno a 700 punti base. Cioè era del 7% lo spread che la Banca pagava. Ebbene, pochi giorni fa, questo spread si è ridotto di poco sopra i 300 punti base. Questa riduzione non è casuale, non è casuale perché è avvenuta proprio nel momento in cui si è comunicato che la Banca avrebbe fatto l'aumento di capitale, e l'aumento di capitale non può che avere un beneficio su quello che è il merito creditizio della Banca, perché diventa più solida, migliora il merito creditizio e quindi si possono spuntare dei costi sul mercato della raccolta che sono decisamente più bassi rispetto a quanto avveniva prima.

Lato redditività. E' stato fatto un gran lavoro, certamente gran parte sul lato costi, che è la prima cosa su cui si riesce a intervenire. Sicuramente il costo del personale è stato una voce che è stata toccata, però vorrei che non fosse sottovalutato il lavoro che abbiamo fatto sulle spese amministrative. Tenete presente che le spese amministrative e gli ammortamenti si sono ridotti in percentuale più del costo del personale. Stiamo parlando complessivamente, al 30 settembre, di un calo dell'11%, che è sicuramente una cifra rilevante.

Poi c'è il lato dei ricavi. Sul lato dei ricavi si sta lavorando molto. Qualche segnale si comincia a vedere sul lato delle commissioni del risparmio gestito, che quest'anno sono cresciute a doppia cifra. Tuttavia questo dato si nota poco nel bilancio perché nel frattempo abbiamo dovuto sostenere una riduzione delle commissioni creditizie, cioè di

quelle che sono agganciate agli impieghi. Questo perché, nel frattempo, per migliorare la posizione di capitale e di liquidità della Banca, abbiamo dovuto ridurre il bilancio della Banca, ovvero il suo stato patrimoniale. Questo, da una parte, ha un beneficio in termini di capitale e di liquidità, perché la Banca consuma meno capitale e meno liquidità, dall'altro, però, crea dei problemi perché le commissioni che vengono generate dall'attività caratteristica della Banca si riducono. Questo giustifica, quindi, perché il gran lavoro che è stato fatto sul lato commerciale non si è riverberato al 100% sulla linea delle commissioni complessive.

Comunque mi sembra di poter dire che il Piano di Ristrutturazione, che peraltro è il nostro piano rivisto e corretto, tracci bene le linee lungo le quali la Banca si muoverà.

C'è bisogno di un cambiamento radicale, che peraltro tutte le banche dovranno fare, perché con tassi vicini allo zero e con l'impossibilità di far crescere gli impieghi per fare reddito, perché manca capitale e liquidità, le banche dovranno essere macchine molto più efficienti e molto più orientate ai servizi. La direzione è quella giusta, l'auspicio è che, tra l'altro, la Banca ritrovi una condizione di funzionamento che sia migliore di quella che abbiamo avuto nel 2013, anche perché i colleghi, soprattutto del commerciale, ricorderanno che i primi sei mesi dell'anno sono stati terribili: i primi tre colpiti da una crisi reputazionale, citata da qualcuno nel suo intervento, che ha comportato una grossa fuoriuscita di depositi, che abbiamo dovuto recuperare pagando maggiormente la raccolta.

Devo dire che questa fase si è conclusa durante il periodo estivo, dove siamo riusciti a ridurre il costo della raccolta allo stesso tempo perdendone poca rispetto a quella che avevamo riconquistato. Il percorso è tracciato e l'auspicio è che la Banca, se ritroverà quella tranquillità di cui ha bisogno per poter funzionare, poi riesca ad ottenere quei risultati che tutti, credo, in questa sala si aspettano."

Prende la parola alle ore tredici e minuti ventisette - h 13 m 27 - per **le risposte il Presidente Dott. Alessandro Profumo**, svolgendo il seguente intervento:

"A questo punto ritengo sia opportuno anche da parte mia fare alcuni commenti.

Vorrei aggiungere una risposta alla parte tecnica, per poi andare un minimo alla parte più strategica.

Da parte di più soci è stato fatto riferimento in modo critico alla delibera sull'eliminazione del limite al 4%. Mi sembra di aver capito che la Fondazione, oggi, ha l'ambizione di effettuare la cessione di una parte o dell'intera quota azionaria, cessione che sarebbe impossibile se non fosse stato tolto il limite del 4%, a meno che non

venisse realizzata in modo estremamente frazionato, cosa che, ovviamente, avrebbe un fortissimo impatto sulla Fondazione stessa in termini di valore.

Questo lo dico poiché, pur col senno del poi, mi sembra che nessuno abbia la capacità di giudicare correttamente le cose fatte.

Tengo a dire "il perché" della richiesta di aumento di capitale in questi tempi: Questa Banca, negli anni passati, ha effettuato - e l'abbiamo sentito da molti interventi fatti da voi, ma anche dall'intervento fatto da Fabrizio Viola - numerose scommesse contro il mercato. Oggi noi abbiamo la certezza di poter realizzare l'aumento di capitale, domani rientriamo in un campo di incertezza. Questo deve essere chiaro: io non sto dicendo che è certo che non si realizzerà l'aumento di capitale, dico che entriamo in un campo di incertezza, perché ci sono una serie di elementi, che abbiamo ben descritto nella nostra relazione, che rendono incerto il fatto che a maggio si possa realizzare l'aumento di capitale.

Provo a rielencarli: il primo elemento di incertezza è quello della costituzione di un consorzio di garanzia. Oggi c'è un consorzio di garanzia, dovremmo ricreare o riformare un consorzio di garanzia. Si ricreerà, non si ricreerà? A quali condizioni? Con quali mac? Con quali clausole di possibile uscita delle banche che garantiscono l'aumento di capitale? Oggi sono clausole estremamente favorevoli per noi, domani non sappiamo questo che cosa comporterà, non sappiamo quale potrà essere il costo - al di là di quello che è stato oggi indicato tra i 130 e i 150 milioni - per un Consorzio con la stessa garanzia. Quindi abbiamo questo elemento di incertezza.

Sappiamo che la volatilità dei mercati è ancora estremamente rilevante e lo vediamo giornalmente. Non sappiamo che cosa potrà succedere da qua a maggio. Abbiamo certamente il dato di fatto consistente in un costo aggiuntivo di 120 milioni, che rimane sulle spalle della totalità degli azionisti. Questo dobbiamo averne chiarezza perché, laddove concludessimo l'aumento di capitale oggi, avremmo immediatamente la possibilità di rimborsare 3 miliardi dei Monti Bond allo Stato. Poiché da parte di alcuni è stato detto che questo non è un aumento di capitale perché verrà realizzata una sostituzione, tengo a sottolineare che noi abbiamo un obbligo di restituzione dei 4 miliardi, perché, laddove noi non si sia in grado di rimborsare questi 4 miliardi, che peraltro ci sono già stati dati, con queste risorse - e quindi ci sono le risorse per effettuare l'eventuale nazionalizzazione - di fatto, la Banca verrebbe nazionalizzata.

Questo lo dico anche per chiarezza, visto che ieri ho letto alcuni commenti non precisi in merito a tale elemento. Torno

a dire, sono tutti elementi di incertezza.

Sappiamo già che ci sono due banche italiane che devono realizzare aumenti di capitale, e ce ne sono almeno altre otto a livello europeo che dovranno realizzare aumenti di capitale nel primo semestre. Come sempre, siccome tutti noi andiamo a pescare da un *pool* di risorse, che poi non è infinito ed è sostanzialmente lo stesso per qualsiasi banca, il primo che parte ha vantaggio, rispetto agli altri, in termini di costo di capitale, ma anche in termini di possibilità di realizzare l'aumento di capitale. Noi non sappiamo chi partirà per primo, sappiamo che, spostandoci in avanti, molto presumibilmente, altre banche dovranno farlo e saranno in posizione precedente alla nostra.

C'è il tema del pagamento degli interessi sui Monti Bond, per i quali bisogna avere una specifica autorizzazione per realizzare un'operazione che consenta di non pagarli con azioni, cosa che oggi, invece, è possibile. Abbiamo - e voi lo sapete - dei processi che l'Autorità Bancaria Europea (la BCE) ha avviato: l' "*Asset Quality Review*", che si concluderà a giugno e che sarà seguita dallo stress test, che si concluderà a novembre. Le Autorità hanno deciso di fare le comunicazioni connesse a questi due elementi alla fine dell'intero processo. A giugno riteniamo che, non avendo comunicazioni ufficiali, comunque ci sarà una grandissima incertezza sul mercato, che ovviamente potrà rendere più complessa l'operazione stessa.

Da ultimo, ed è questo un altro elemento incerto, la situazione politica in Italia è sempre piuttosto instabile: non sappiamo - ovviamente ci auguriamo che non accada nulla - se da qua all'estate prossima ci possano essere dei cambiamenti che generino ulteriori elementi di instabilità. Voi sapete che ci saranno le elezioni europee e, come sempre, sono momenti piuttosto complessi.

Tutti questi motivi ci hanno portato a dire che oggi abbiamo una certezza, che è quella di poter realizzare un aumento di capitale.

Siamo pienamente consapevoli delle problematiche della Fondazione e anche estremamente rispettosi: lo siamo sempre stati. Non c'è nessun "Palio" - ci tengo a dirlo - perché se un Palio ci dovesse essere è tra i contribuenti italiani e un passato che continua a restare presente. Ma è solo questo il "Palio" perché con l'aumento di capitale i contribuenti italiani riceverebbero immediatamente 3 miliardi di rimborso più 339 milioni di interessi per cassa, questo dobbiamo averlo molto chiaro. Questo è il "Palio" che è in corso, non c'è nessun "Palio" personalistico, non c'è nulla d'altro.

Mi è stato chiesto sulle mie eventuali dimissioni. Queste sono decisioni che si assumono a sangue freddo, e che soprattutto si assumono nei posti deputati ad assumerle. Quindi non ho assolutamente nessuna comunicazione da fare in

merito. Questo ci tengo che sia estremamente chiaro. Avremo un Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di gennaio e lì valuteremo che cosa fare.

Credo che questi elementi siano estremamente importanti da tenere presenti perché non vorrei che in questa Assemblea, oggi, si riassume una decisione, come quella della difesa del 51%, che abbiamo visto quanti disastri ha portato alla Fondazione e alla Città di Siena. Voglio che questo sia estremamente chiaro e che rimanga certamente negli atti di questa Assemblea."

o o o o

Ultimate le risposte, si procede agli interventi di replica per ciascuno de quali il Presidente fissa una durata massima di tre minuti.

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti trentotto - h 13 m 38 - l'avente diritto Signor Mario Barni, svolgendo il seguente intervento:

"Vi rendete conto - dico qui ci sono pure dei dipendenti - come avete lavorato?! 20 miliardi di sofferenze! 10 volte la capitalizzazione di Borsa. Se fossero stati la metà, il titolo sarebbe stato senz'altro più di 1 euro. E delle sofferenze la colpa non è la mia, non è del socio e forse manco del Consiglio di Amministrazione, ma è dei dipendenti! Dei dirigenti! Perché non è il Dott. Profumo che ha analizzato le perizie di garanzia, sono stati i dipendenti! E se le garanzie non c'erano, eh, cari, in uno stato di crisi spaventosa come quella che si è creata dal 2007 certi errori non si potevano fare. Io chiedo al Presidente che si promuovano degli accertamenti e che si richiedano i danni a questi dipendenti: sono troppi i soldi, sono troppi i soldi che sono mancati.

Il Dott Profumo è venuto sempre sincero in Assemblea, ha detto: la situazione è difficile, e io farò di tutto per salvare la Banca. Non ha mai detto "la Fondazione".

Signora Mansi, mi ascolta? Non ha mai detto che salvava la Fondazione, ha detto che salvava la Banca. Credo anche che il Dott. Profumo abbia le mani pulite, perché non ha voluto il suo emolumento, perché se voleva soldi prendeva il suo compenso.

Io voto la mozione del Consiglio di Amministrazione e questo perché se si fa l'aumento di capitale ora non si pagano 350 milioni di interessi."

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti quarantadue - h 13 m 42 - l'avente diritto Signor **Luigi Barile**, svolgendo il seguente intervento:

"Chiedo scusa. Sono stato molto polemico nei confronti del Presidente della Fondazione perché le dichiarazioni da lei fatte in quel modo alla stampa danneggiano la nostra Banca. Io ho sentito le giustificazioni, le ragioni che hanno portato la Banca a fare l'aumento di capitale, le ho sempre

sapute, sono queste, e sono state precisate, non c'è niente di misterioso. Chi non capisce queste cose mi viene il sospetto che sia in malafede o non le capirà mai, per cui ecco la ragione del mio attacco.

Io spero che adesso qualcheduno si sia convinto che se non si dovesse fare oggi l'aumento di capitale non si farà mai, perché sono convinto che la Fondazione non ce li avrà mai i soldi, è alla canna del gas! Queste sono realtà, perché si aspetta quello che non c'è. Le trattative in corso potevano essere concluse e non lo sono state. Ho letto quello che ha scritto la Fondazione: non c'è nessuna trattativa, ha negato tutto, proprio come se fossimo all'anno zero. Per cui, o mente oppure ci sono delle trattative che non si fanno.

Ringrazio il Dott Profumo, verso cui ho una stima notevole, per i chiarimenti. Condivido in pieno quello che è stato detto nel precedente intervento. Ringrazio il Consiglio di Amministrazione sperando che ci porti a sollevare la Banca.

Il voto mio è favorevole all'aumento di capitale".

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti quarantaquattro - h 13 m 44 - l'avente diritto **Avv. Paolo Emilio Falaschi**, svolgendo il seguente intervento:

"Prendo atto che alle mie critiche abbastanza chiare, abbastanza precise, non è stato risposto, per cui evidentemente non ho sbagliato a farle.

Ora, però, non vorrei ritornare su cose che non sono nemmeno tanto gradevoli.

Insisto nel dire che lo Stato, intendo Stato come Consob, Banca Italia, Ministero, non è creditore, è debitore di gravissimi e rilevantissimi danni, per i motivi che ho detto dianzi, della Banca e della Fondazione.

Allora io faccio una proposta, da avvocato, semplice semplice: prendete le autorizzazioni che la Banca ha avuto per comprare Antonveneta, prendete le relazioni ispettive favorevoli che la Banca ha avuto per comprare Antonveneta, prenda la Fondazione le relazioni per indebitarsi oltre il 20% del capitale. Invece di andarci da soli, andate insieme a Roma e dite loro: "guardate, c'è gente a Siena che non accetta tutto questo, che magari non conta niente, però è molto determinata, come coloro che hanno fatto dichiarare incostituzionale la legge elettorale. Guardate che questi non sono d'accordo a chiudere il pentolone delle responsabilità in una bara profonda, e non sono d'accordo a fare in modo che la Banca venga comprata. Da chi? Anche da soggetti esteri, essendo la terza Banca d'Italia.

Dunque, se voi ci date e trovate il verso di restituirci questi danni, bene; se non ce li date, noi si prende i nomi, che forse sono molto altolocati e molto importanti, in palazzi della politica romana in palazzi della lobby della Banca d'Italia, che hanno firmato questi documenti, e li diamo alla stampa, e poi iniziamo azione personale di



responsabilità contro queste persone, perché la Banca ha diritto e la Fondazione ha diritto di essere risarciti e di fare azione di risarcimento finché siamo in tempo, perché la prescrizione sta per scattare.

Dunque è questa una raccomandazione semplice semplice: non fate scadere questi termini, andate perlomeno a Roma e ritrattate, e anche alla Comunità Europea, e ritrattate i tempi e il tasso usurario di restituzione di questo prestito. Così veramente farete un'utilità e una grande cosa a favore della Banca, indipendentemente da tutti gli altri discorsi.

Vedo con quanta attenzione Viola cerca di ridurre i costi e di aumentare i ricavi. Ma questa è la strada maestra, è la cosa principale. Questi hanno il terrore che vengano fuori i loro nomi, dunque sono pronti, devono pagare, devono trovare il verso di finanziarci, di ricapitalizzarci, di darci un tempo maggiore, di ridurre i tassi. Questo è nelle nostre possibilità.

Vi prego, vi invito, sia la Fondazione, sia il management della Banca, quello che è oggi e quello che sarà, purché si faccia questo a me va bene tutto. Però fatelo!"

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti quarantotto - h 13 m 48 - il Signor **Guido Antolini** in rappresentanza dell' Associazione Azione MPS delegata, svolgendo il seguente intervento:

"Sì, semplicemente una dichiarazione di voto, che oltretutto lascia il tempo che trova, perché, per quanto riguarda la costituzione dell'Assemblea di oggi, c'è un risultato già scritto, in quanto la Dottoressa Mansi è vincolata da una delibera del suo Consiglio di Amministrazione, per cui non può cambiare idea in quest'Assemblea, può solo votare quello che le è stato ordinato di votare, e quindi direi che il risultato è scontato.

Presumibilmente, visto il tenore delle relazioni della Fondazione, devo anche ritenere che questa sarà l'ultima Assemblea in cui il risultato sarà determinato dalla Fondazione, tenuto presente l'obiettivo dichiarato di vendere in tutto o in parte la propria partecipazione.

Preso comunque atto che, per quanto riguarda i piccoli azionisti, né si dà ascolto alle loro proposte, né si tiene in conto i loro interessi, penso che salomonicamente e democraticamente, l'Associazione Azione MPS voterà contro sia alla proposta di aumento di capitale dal Management, sia alla proposta avanzata dall'Azionista, per oggi, di maggioranza."

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti quarantanove - h 13 m 49 - l'avente diritto Signor **Romolo Semplici**, svolgendo il seguente intervento:

"Ricordo di aver fatto questa premessa: "In considerazione della grave situazione ereditata dai precedenti amministratori, assolutamente incapaci, se non peggio". Io

avevo chiesto un deciso cambio di passo nella consapevolezza

che avevate trovato delle situazioni delle quali non vi dovete sentire in colpa. Sentitevi tutt'al più in colpa del comportamento tenuto da quel momento in poi, essendo mancata la condivisione con il socio di maggioranza. L'avvocato Falaschi oggi mi ha anticipato. La storia degli utili finti - non per fare il bravo, ma la avevo sempre sostenuta nelle precedenti Assemblee della gestione Mussari e ci sono i verbali - deve essere per voi una molla per l'azione di responsabilità. Questa è una leva che avete. Io non so, come ha detto l'avvocato Falaschi, chi sarà nel CdA della Banca domani, sarete voi o saranno altri, ma comunque avete, secondo me, abbastanza elementi in mano.

L'auspicio è proprio di un CdA nuovo nella Banca e magari anche nella Fondazione, di un'azione rivolta al rilancio, e che siano definitivamente chiarite le responsabilità del passato e non si accetti la passività.

Voi allo Stato dovete chiedere la revisione del tasso dei Monti Bond. Il tasso dei Monti Bond non è accettabile, è quasi di usura, è mettere in crisi una Banca, la terza Banca, è mettere in crisi 30.000 o 25.000 dipendenti, 6 milioni di clienti. Quindi voi dovete, come avevo detto nell'intervento, inchiodare lo Stato alle proprie responsabilità, a costo di andare alla BCE a bussare, non so se capite la correlazione. Voi avete il dovere di chiedere allo Stato un intervento, e questo lo deve fare il CdA della Banca e la Fondazione. Dovevate farlo anche prima, non bisognava arrivare a questo punto. Dovete venire qui con una soluzione mediata fra di voi che porti lo Stato davanti alle proprie responsabilità, perché, ripeto, per la situazione in cui siamo, grandi responsabilità le hanno gli apparati governativi di ispezione e di controllo. Oggi non chiediamo assistenza, l'ho detto prima, non chiediamo aiuto, chiediamo semplicemente che ci sia assunzione di responsabilità e voglia di mettere finalmente al sicuro la Banca dopo quello che loro hanno creato nella loro azione poco accorta.

Questa è una fase importante per la Città e questa risposta la dovete dare voi, non subendo passivamente certe situazioni, mettendo in crisi un territorio, dipendenti e azionisti, ma mettendo in crisi chi di queste cose ha le responsabilità.

L'ultima cosa, le incertezze che Lei Presidente ha riferito circa questo aumento di capitale. Purtroppo, anche questo certifica mancanza di dialogo, perché voi, probabilmente, avete trovato questo Consorzio, avete montato su un aumento di capitale senza sentire il socio Fondazione, perché questi dubbi e queste incertezze dovevate dividerle prima, forse l'avreste convinta la Fondazione, forse no. Però arrivare qui con questi aut-aut di dire: "state attenti al passo che farete", non lo ritengo tanto corretto nei confronti di una

compagine azionaria che ha subito in questi ultimi sei anni delle offese gravissime."

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti cinquantatre - h 13 m 53 - l'Ing. **Giuseppe Bivona** per delega di Codacons, svolgendo il seguente intervento:

Grazie, Presidente, e grazie, dottor Viola, per le risposte. Per quello che riguarda la prima risposta, sull'articolo 108 che lei ha citato, francamente, ce l'ho qui davanti: l'unica condizione che permette alla Commissione Europea di modificare gli aiuti di Stato - posto che siano compatibili con il mercato interno, cosa che hanno scritto due volte - è soltanto se siano stati attuati in modo abusivo. La parola "abusivo" non è mia, io, tra l'altro, con le parole cerco, per quello che sono capace, di essere molto attento."

Interviene il Presidente Dott. Profumo, ricordando all'intervenuto che l'approvazione da parte della Commissione è arrivata a fine ottobre e non ci sono stati cambiamenti rispetto ad alcuna approvazione precedente.

Riprende come segue il suo intervento l' Ing. Giuseppe Bivona: "Conosco il processo. Voi avete chiesto gli aiuti di Stato in un certo modo attraverso i Monti Bond. Conosco perfettamente la procedura, e Lei lo sa che la conosco. Dopodiché l'approvazione è arrivata a ottobre, ma lei sa che non è che è arrivata a scatola chiusa, avete negoziato dal 17 giugno, c'è stato un preciso diktat il 7 o 8 di settembre e poi la procedura si è conclusa. So che io e lei abbiamo posizioni diverse."

Interviene il Presidente **Alessandro Profumo**: "Quindi non c'è stata nessuna approvazione precedente."

Risponde l' Ing **Giuseppe Bivona**: "Presidente, non è questione di giocare con le parole davanti ai soci."

Ribatte il Presidente **Alessandro Profumo**: "No, lei gioca con le parole. Lei sta dicendo che noi abbiamo utilizzato gli aiuti di stato in modo "abusivo". Lei usa un termine estremamente grave. Io la prego di prestare attenzione a quello che dice perché questo verrà verbalizzato."

Riprende il suo intervento l'Ing **Giuseppe Bivona**: "Io non uso un termine grave e per favore Lei usi cortesia, senza interrompermi. La Commissione ha ingiunto di modificarli, e l'unica condizione in cui la Commissione può ingiungere di modificarli è se sono stati attuati in modo abusivo, articolo 108, Titolo VII, sezione 2.2. E chiudo su questo punto.

Incidentalmente, se qualcuno è interessato a sapere qual è questo abuso, si chiama "Burden Sharing". Io mi sono fatto spiegare direttamente da Joaquin Almunia che cos'è il "Burden Sharing" e sono sicuro che voi lo sapete e non vi mancherà occasione di chiarirlo.

Per quello che riguarda il terzo punto, il Dottor Viola ha perfettamente ragione. Effettivamente - sapete che io l'ho sostenuto in tutte le lingue del mondo, ma specialmente in

italiano - ritengo che ci siano delle potenziali

significative irregolarità nella contabilità di queste operazioni. Però il Dottor Viola ha ragione nel dire che la Banca d'Italia, la Consob e il Ministero del Tesoro hanno sostanzialmente validato il modo in cui le operazioni sono state contabilizzate.

Io, per garbo istituzionale - nihil de mortuis nisi bonum - non avevo fatto il punto, ma questo è assolutamente un qualcosa da verificare. Anche perché la Consob, la Banca d'Italia e in realtà l'ISVAP, da una parte, hanno emanato una circolare del 10 marzo 2013 - Dottor Viola, Lei si ricorda che gliene chiesi conto il 28 marzo, e lei, magari, in un momento di stanchezza, comprensibilissimo, mi disse di non conoscerla - in cui hanno scritto che se l'operazione - è audioregistrata - è un CDS sintetico, va trattato come un CDS generico. Poi è stato scritto un verbale di vigilanza - che e ho letto io, che sono appunto il "Signor Nessuno" - datato 9 marzo 2012 che l'operazione, sotto il profilo sostanzialistico, replica una posizione corta in un CDS.

Quindi è vero: la Consob e la Banca d'Italia hanno validato il trattamento, ma hanno anche dato una serie di informazioni che supportano quello che dico. E chiudo anche su questo.

Sulla seconda domanda cui lei mi ha risposto, io, francamente, per mia ignoranza, non ho capito bene la sua risposta. Vorrei soltanto sapere se oggi Lei stesso Dottor Viola decidesse, o il Presidente Profumo decidesse, per qualunque motivo, di fare azione per responsabilità contrattuale a Deutsche Bank, in virtù dell'accordo che avete firmato potreste farla, sì o no? Mi accontenterei di un sì o un no.

Chiudo dicendo che voterò contro l'aumento proposto dal Presidente Profumo, di cui rispetto il punto di vista, e sono sicuro che lui poi rispetterà il mio. Voto convintamente a favore della proposta della Fondazione, ma non perché sono a favore della Fondazione. Io non sono di Siena, non so se la senesità sia un valore, ogni tanto ho dei dubbi sulla italianità, però li tengo per me.

Io voto a favore della proposta della Fondazione perché è nell'interesse di tutti gli azionisti per i motivi che ho elencato nel mio precedente intervento.

Infine, come il Notaio mi ha chiesto di specificare, chiedo che siano allegati agli atti del verbale della Assemblea i venticinque punti, che ho citato "by reference", che comunque il CdA conosce, in base ai quali io ritengo che ci siano una serie di evidenze che non possono essere più ignorate, sul fatto che ci siano 7 miliardi di derivati al 30 settembre 2013, contabilizzati come un combinato di titoli di Stato e operazioni ancillari. Se mi può rispondere con un sì o un no soltanto sull'altra domanda, che per mia ignoranza non ho capito, gliene sarò grato."

Il Presidente Dott. **Alessandro Profumo** fa presente all'Ing

Giuseppe Bivona che gli sarà risposto in forma scritta.

L'Ing **Giuseppe Bivona** ringrazia chiedendo al Presidente di rispondere più che altro al suo socio Fondazione."

Prende la parola per la replica alle ore tredici e minuti cinquantanove - h 13 m 59 - l'avente diritto Signor **Pier Paolo Fiorenzani**, svolgendo il seguente intervento:

"Io desidero evidenziare due o tre cose. Il dottor Viola ha risposto sulla Banca online.

Mi sembra d'aver capito che niente ha detto su quelle 90 persone che hanno più di novant'anni e su cui di anno in anno il Consiglio di Amministrazione deve deliberare e sul fatto che siamo alla fine dell'anno e non ha deliberato niente.

Non solo. Alle mie lettere, come Presidente dei Pensionati Esattoriali, non è stata data risposta.

Capisco che Viola non possa scendere a questi particolari, ma visto che ne avete ridotta l'integrazione pensionistica quasi a niente, vorrei avere l'assicurazione dal Dottor Viola che, com'è scritto nell'accordo che abbiamo firmato nell'aprile scorso, si aprirà il tavolo quanto prima, perché questa gente rischia di vedersi sospendere anche la modestissima integrazione che li avete dato perché, come l'anno scorso, la sospensione li portò a riscuotere a maggio.

Seconda, Falaschi mi ha detto: non ho capito bene se tu sei d'accordo con la Fondazione. A me è sembrato di parlare chiaro, e ho detto anche che se oggi passa l'aumento di capitale, la Fondazione è fritta, è finita. Quindi se hanno più tempo, pur non avendo capito cosa c'è dietro le strategie dell'attesa, della presa di tempo, se c'è più tempo può darsi che abbiano motivi, e io posso sperare che si trovi un'uscita non rovinosa.

Terza cosa: approvo quello che ha detto l'avvocato Falaschi, e lo sottolineo, sull'azione di responsabilità e la non prescrizione.

Vorrei dire che in questi momenti il Monte dei Paschi ha bisogno di unità di intenti, ha bisogno di unità di volontà, ha bisogno di tutto, fuori che di "sansepolcristi" che vengono qui a rivendicare primazie che non hanno avuto quando noi abbiamo detto no alla S.p.A. Dalla S.p.A. non si è avuto più bene. Quello è stato il danno dei danni, la legge Amato, la legge Ciampi, la trasformazione in S.p.A.!"

Interviene l'AD Dott. **Fabrizio Viola**, rispondendo al Signor Fiorenzani che il tavolo verrà riaperto.

o o o o o o

Essendo terminati gli interventi richiesti, le risposte e le repliche e nessun altro chiedendo la parola - sono le ore 14 (quattordici) e minuti 04 (quattro) - il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto all'Ordine del Giorno per la parte straordinaria.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta del

**Consiglio di Amministrazione in merito al primo punto**

**all'Ordine del Giorno per la parte straordinaria** di cui è stata da esso precedentemente data lettura.

Il Presidente invita gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dato atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quattordici e minuti sette (h 14 m 07), di n. 968 aventi diritto al voto per n. 5.761.553.781 azioni, di cui n. 5.761.553.781 ammesse al voto pari al 49,321870% (quarantanove virgola trecentoventunomilaottocentosettanta per cento) del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea straordinaria, procede quindi a dare come segue lettura dei risultati di voto:

\* favorevoli n. 1.596.543.723  
(unmiliardocinquecentonovantaseimilionicinquecentoquarantatre  
lasettecentoventitré) - 27,710298% (ventisette virgola  
settecentodiecimiladuecentonovantotto per cento) delle  
azioni ammesse alla votazione, pari al 13,667237% (tredici  
virgola seicentosessantasettemiladuecentotrentasette per  
cento) del capitale sociale-;

\* contrari n. 3.979.487.720  
(tre miliardi novecento settantannove milioni quattrocento settantasette  
milasettecentoventi) - 69,069697% (sessantanove virgola zero  
sessantanove milaseicentonovantasette per cento) delle azioni  
ammesse alla votazione, pari al 34,066466% (trentaquattro  
virgola zero sessantaseimilaquattrocentosessantasei per  
cento) del capitale sociale-;

- astenuti: n. 185.324.776  
(centottantacinquemilioni trecentoventiquattromilasettecentosett  
antasei) - 3,216576% (tre virgola  
duecentosedicimilacinquecentosettantasei per cento) delle  
azioni ammesse alla votazione, pari all'1,586476% (uno  
virgola cinquecentottantaseimilaquattrocentosettantasei per  
cento) del capitale sociale-;

- non votanti: n. 197.562  
(centonovantasettemilacinquecentosessantadue) - 0,003429%

(zero virgola zero zero tremilaquattrocentoventinove per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,001691% (zero virgola zero zero milleseicentonovantuno per cento) del capitale sociale-.

Numero di azioni necessarie per l'approvazione 3.841.035.855 (tremiliardiottozeroquarantunomilionitrentacinquemilaottocento cinquantacinque).

**Il Presidente dichiara quindi che la proposta del Consiglio di Amministrazione non è stata approvata.**

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta ex art. 126-bis del TUF della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in merito al primo punto all'Ordine del Giorno per la parte straordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura da me Notaio.

Il Presidente invita gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dato atto della presenza alla votazione in proprio o per delega, alle ore quattordici e minuti quindici (h 14 m 15), di n. 969 aventi diritto al voto per n. 5.761.556.254 azioni, di cui n. 5.749.961.178 ammesse al voto pari al 49,321891% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea straordinaria, procede quindi a dare come segue lettura dei risultati di voto:

\* favorevoli n. 4.717.309.027  
(quattromiliardisettecentodiciassettemilionitrecentonovemilaventisette) - 82,040711% (ottantadue virgola zero quarantamilasettecentoundici per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 40,382596% (quaranta virgola trecentottantaduemilacinquecentonovantasei per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 61.750.221  
(sessantunomilionisettecentocinquantamiladuecentoventuno) - 1,073924% (uno virgola zero settantatremilanovecentoventiquattro per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,528614% (zero virgola cinquecentoventottomilaseicentoquattordici per cento) del

capitale sociale-;

- astenuti: n. 69.364.749  
(sessantanovemilionitrecentosessantaquattromilasettecentoquaran-  
tanove) - 1,206352% (uno virgola  
duecentoseimilatrecentocinquantadue per cento) delle azioni  
ammesse alla votazione, pari allo 0,593798% (zero virgola  
cinquecentonovantatremilasettecentonovantotto per cento) del  
capitale sociale-;

- non votanti: n. 901.537.181  
(novecentounomilionicinquecentotrentasettemilacentottantuno)  
- 15,679013% (quindici virgola  
seicentosettantanovemilatredici per cento) delle azioni  
ammesse alla votazione, pari al 7,717623% (sette virgola  
settecentodiciassettemilaseicentoventitré per cento) del  
capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non  
sono computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del  
capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n.  
11.595.076

(undicimilionicinquecentonovantacinquemilasettantasei)  
azioni, pari allo 0,201249% (zero virgola  
duecentounomiladuecentoquarantanove per cento) delle azioni  
rappresentate in sala, relativamente alle quali è stata  
conferita delega al Rappresentante Designato Computershare  
S.p.A., che nei dati soprariferiti sono state considerate  
come "non ammesse al voto".

**Il Presidente dichiara quindi che la proposta della  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena è stata approvata con il  
voto favorevole di tanti aventi diritto al voto  
rappresentanti più di due terzi del capitale sociale presente  
o rappresentato in assemblea ed ammesso alla votazione.**

°°°

Il Presidente comunica che:

- gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti  
e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a  
disposizione degli aventi diritto al voto, presso la  
postazione di voto assistito;

- qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti  
riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono  
pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto  
assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle  
risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella  
verbalizzazione.

\*\*\*\*\*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto  
all'ordine del giorno dell'Assemblea in sede straordinaria:

**"Raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi  
di Siena nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente  
godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti;  
relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni**



**inerenti e conseguenti".**

Sempre il Presidente ricorda che la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla proposta di raggruppamento di azioni è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire ai Soci un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Ciò detto, il Presidente dichiara che sarebbe sua intenzione astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione dei Soci nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura alla proposta ed ai commi dell'Articolo 6 dello Statuto oggetto di proposta di modifica, mentre gli altri commi dello stesso articolo verranno solo indicati come invariati.

Nessuno opponendosi, il Presidente procede quindi alla lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione in merito al secondo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria secondo il testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea dei soci in sede straordinaria, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera:

1) di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena in circolazione nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti.

2) Al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento di massime n. 6 azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena, attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie della Banca, senza modificare l'ammontare del capitale sociale e con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa, procedendo conseguentemente a modificare il numero delle azioni indicato all'art. 6 comma 2 dello Statuto. Quanto sopra fermo restando che in ogni caso, per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dall'operazione di raggruppamento, si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base dei prezzi ufficiali di mercato e senza aggravio di spese o commissioni.

3) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge, i poteri di:

- determinare in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 30 giugno 2014 il momento in cui si procederà al raggruppamento sia esso anteriore o posteriore al termine per la sottoscrizione dell'aumento di capitale in

opzione deliberato al punto 1 all'ordine del giorno della parte straordinaria dell'odierna Assemblea;

- procedere alle conseguenti modifiche e/o integrazioni statutarie ad avvenuta esecuzione del raggruppamento, adeguando i valori numerici ivi previsti tenendo conto, ove del caso, del numero di azioni emesse a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale in opzione di cui al punto 1 all'ordine del giorno della parte straordinaria dell'odierna Assemblea, con esplicita anticipata dichiarazione di approvazione e ratifica, nonchè per depositare nel Registro delle Imprese il testo dello Statuto aggiornato;

- ogni e più ampio potere per provvedere a quanto necessario, o anche solamente opportuno, per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte, nonchè per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le approvazioni di legge e porre in essere in genere tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato ivi incluso il potere di introdurre nelle deliberazioni stesse e nel rispetto della loro sostanza tutte le modifiche che fossero necessarie al fine di tener conto del numero delle nuove azioni emesse a seguito dell'operazione di aumento di capitale o che fossero eventualmente richieste dalle autorità competenti in sede di autorizzazione ed iscrizioni;

4) di modificare l'articolo 6 dello Statuto Sociale nella formulazione di seguito riportata:

"Articolo 6:

1. invariato
2. invariato
3. invariato
4. invariato
5. invariato
6. invariato
7. invariato

8. invariato (ex comma 9)

9. invariato rispetto al testo approvato al punto 1 dell'ordine del giorno

10. L'Assemblea Straordinaria in data 28 dicembre 2013 ha deliberato:

- di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena in circolazione nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti;

al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento di massime n. 6 azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di

Siena, attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie

della Banca, senza modificare l'ammontare del capitale sociale e con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa, procedendo conseguentemente a modificare il numero delle azioni indicato all'art. 6 comma 2 dello Statuto. Quanto sopra fermo restando che in ogni caso, per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dall'operazione di raggruppamento, si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base dei prezzi ufficiali di mercato e senza aggravio di spese o commissioni;

- di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge:

(i) il potere di determinare in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 30 giugno 2014 il momento in cui si procederà al raggruppamento sia esso anteriore o posteriore al termine per la sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dalla medesima Assemblea;

(ii) il potere di procedere alle conseguenti modifiche e/o integrazioni statutarie ad avvenuta esecuzione del raggruppamento, adeguando i valori numerici ivi previsti tenendo conto, ove del caso, del numero di azioni emesse a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale in opzione deliberato dalla medesima Assemblea, con esplicita anticipata dichiarazione di approvazione e ratifica, nonché per depositare nel Registro delle Imprese il testo dello Statuto aggiornato."

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il secondo punto all'Ordine del Giorno, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla.

Sempre il Presidente rinnova l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'Ordine del Giorno in trattazione e il più possibile contenuti nella durata, stabilendo in cinque minuti la durata massima di ciascun intervento.

Rinunziano alla richiesta di intervento i Signori Paolo Emilio Falaschi, Marco Castaldi e Pier Paolo Fiorenzani.

Interviene alle ore quattordici e minuti ventiquattro - h 14 m 24 - il Dott. **Guido Antolini quale rappresentante di Associazione Azione MPS delegata**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Il raggruppamento di azioni è di per sé un'operazione neutrale, con l'eccezione degli azionisti dipendenti e dei piccoli azionisti in possesso di "spezzature". Operazioni di

arrotondamento, di importo oggettivamente modestissimo,

rischiano di essere penalizzate dall'incidenza degli oneri fiscali: chiediamo quali soluzioni siano previste per non costringere i Piccoli azionisti a subire oneri e penalizzazioni impropri, anche se di importo oggettivamente modestissimo, ma che sembrerebbero quasi una beffa."

Prende la parola alle ore quattordici e minuti ventisei - h 14 m 26 -

**l'Ing. Giuseppe Bivona**, delegato di Codacons, svolgendo il seguente intervento:

"Per quello che riguarda la seconda proposta, francamente condivido la relazione ed è una buona idea nel senso che effettivamente è un'operazione che amministrativamente ha una logica.

Tuttavia voterò contro perché il problema diventa quando farla: siccome quest'operazione ha molto senso se si fa dopo l'aumento di capitale, non prima, perché adesso, per esempio, non sappiamo neanche quante azioni effettivamente saranno emesse.

Il problema non è "Trivial": se l'aumento di capitale viene fatto a 10 cents, stiamo parlando di 30 miliardi di azioni; se l'aumento di capitale viene fatto a 5 cents, diventano 60 miliardi.

Allora se io voglio sapere che raggruppo qualcosa, è bene che lo faccio dopo che so che cosa devo raggruppare.

Ma il motivo principale per cui io voterò contro non è tanto questo aspetto amministrativo, che condivido pur ritenendo che debba essere fatto dopo l'aumento di capitale, non prima, ma perché, come correttamente il Presidente e il Consiglio hanno scritto nella relazione, questa non è un'operazione che crea valore, è un efficientamento amministrativo e mi richiamo ad uno dei punti che ho trattato all'inizio e cioè la trasparenza, la semplicità: noi adesso abbiamo capito che l'aumento di capitale sarà spostato e dovremo dare agli investitori una serie di informazioni complicate. Qual è la necessità di introdurre un'ulteriore complessità legata al raggruppamento di azioni? Quanti di voi, se io dicessi che adesso facciamo l'aumento di capitale, che è approvato ad un prezzo pari a, diciamo, "8", immediatamente riescono a capire se è una cosa che ha senso o non ha senso?

Ovviamente qua ci sono molte persone esperte e ci metteranno un secondo a determinarlo. Ma se è un'operazione che non aggiunge valore - e non l'aggiunge restando un fatto amministrativo - non ha nessun senso farla prima, secondo me. E devo dire che c'è un aspetto che un po' mi amareggia: quando un Consiglio propone una mozione ai propri azionisti, sarebbe anche giusto che dica: "noi l'abbiamo esaminata, ci sono degli aspetti positivi: la semplificazione amministrativa e degli aspetti negativi, li abbiamo soppesati, ma io preferisco i primi". Dunque il Consiglio deve anche spiegare quali sono gli aspetti "negativi", e

questo proprio per il tema della trasparenza a cui mi riferivo prima.

Ripeto, non voglio infierire, non voglio dare un'impressione diversa poi rispetto a come sono ed a come penso. Tuttavia tengo a questo aspetto della trasparenza.

So che io e il Presidente ce ne andremo a casa pensando l'uno che gli aiuti li hanno approvati e l'altro che gli aiuti non li hanno approvati, e saremo tutti e due in buona fede.

Stamattina qualcuno parlava di Alexandria - e parlo di questo perché ha a che fare con la trasparenza - e della lettera nella cassaforte, non nella cassaforte.

Io, quando il Presidente mi dice che la lettera l'ha trovata nella cassaforte, assumo che sia stata nella cassaforte fino a prova contraria. Poi ci dice che Santorini è stata scoperta perché era analoga all'operazione con Nomura. Quindi trovo la lettera nella cassaforte, capisco che l'operazione Santorini analoga.

Ma perché non dite chiaramente - in realtà l'avete detto, e non è che occorrono vent'anni di finanza per andarsi a guardare ogni cosa - che Santorini era della Banca, che Santorini era al 100% posseduta dalla Banca, che Santorini era gestita da MPS Finance. L'avete anche scritto. Ma allora come faccio a dire che la Banca non conosceva l'operazione? La Banca è parte di tutti i contratti, la Banca è un soggetto che ha personalità giuridica, non è questione che io, Tizio o Caio non la conoscano. Secondo me questo tema è ricorrente.

Altro esempio: il Presidente ha correttamente illustrato la proposta di aumento sulla base di un accordo per la sottoscrizione di pre-underwriting ad oggi esistente. Non è che ha detto che non ci sarà domani: potrà esserci anche domani, anzi, è stato molto chiaro e molto corretto. Ma perché non far capire qual è la rilevanza di questo accordo in funzione delle condizioni? Ha parlato dei mac, ha parlato degli eventi mac e *disruptor*. *What about the price?* Qual è il prezzo di pre-underwriting? So bene che è un accordo confidenziale e non ci può dire qual è il prezzo del pre-underwriting, ma che almeno ci dicesse che se questo accordo è stato fatto a 10 cents, ha un valore; se è stato fatto a 0,00001 cents - e non è questo il caso - il valore è zero, se poi magari è stato fatto a 5 cents, anche qui ha meno valore. Allora, ripeto, io apprezzo la professionalità e l'impegno, però, secondo me, quello che manca, che io non mi sento di condividere, motivo per cui anche su questa cosa voterò no, è un grande sforzo di trasparenza, a beneficio di una Banca, dove, sì, c'è un socio che ha il 33,5, e pochi soci istituzionali quali i fondi Adventure, ma ci sono anche tanti piccoli azionisti che, secondo me, meriterebbero un approccio semplificato in termini di trasparenza, un lavoro di semplificazione.

Questo è il mio punto di vista e così lo esprimo."

Interviene alle ore quattordici e minuti trentuno - h 14 m

31 - l'avente diritto **Mario Barni**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta, come anche da sua richiesta:

"Dott, Profumo, io mi domando una cosa pratica: le azioni Monte dei Paschi erano scese tanto in basso che c'era bisogno di una immagine un pochino diversa, è vero. Ma fare 1 a 100 no. Perché 1 a 100 no? Perché facciamo l'ipotesi - ipotesi di fantasia, ma reale -: la crisi fuori si risolve, la crisi qui si risolve e il mercato riparte. Riparte il mercato e il titolo Monte dei Paschi comincia a risalire - perché se non vedesse questo futuro quel Consorzio di banche non garantirebbe l'aumento, e non scherziamo: le cose sono difficili e tonti non sono. Tonti siamo stati qui - e diciamo risale anche 1,10: un azionista che ha mille azioni si trova con 10, praticamente se ne dimentica, anche se 10 hanno lo stesso valore di mille.

Ma per quale fattore io vi ho rubato questi altri due minuti di tempo? Perché sul mercato un'azione che riparte può andare anche a 100 euro e ciò significherebbe ritornare a 1 euro. In tal caso le azioni che valgono 100 euro si venderebbero male anche in Borsa, perché, anche se è sempre uguale, quando il numero diventa troppo grosso è quasi come quando diventa troppo piccolo. Chiedo di considerare questo fattore".

Risponde il Presidente **Alessandro Profumo**, rivolgendosi al Signor Guido Antolini, rappresentante di Azione MPS, che, come già detto, per le azioni non raggruppabili le relative frazioni verranno gestite da un servizio messo a disposizione dei soci, senza aggravio di spese e commissioni.

..

Essendo terminati gli interventi richiesti e le risposte e nessun altro chiedendo la parola per eventuali repliche, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul secondo punto all'Ordine del Giorno per la parte straordinaria.

Il Presidente pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione circa il secondo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria ed invita gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le

operazioni di voto e di conteggio, dato atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quattordici e minuti trentasette (h 14 m 37) di n. 912 aventi diritto al voto per n. 5.691.543.974 azioni - di cui n. 5.691.436.042 ammesse al voto - pari al 48,722550% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea straordinaria, procede quindi a dare come segue lettura dei risultati di voto:

\* favorevoli n. 5.680.010.670  
(cinquemiliardiseicentottantamilionidiecimilaseicentosestenta)

- 99,799253% (novantanove virgola settecentonovantanovemiladuecentocinquantatré per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 48,623819% (quarantotto virgola seicentoventitremilaottocentodiciannove per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 2.875.287  
(duemilioniottocentosestentacinquemiladuecentottantasette) -

0,050520% (zero virgola zero cinquantamilaquattrocentoventi per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 0,024614% (zero virgola zero ventiquattromilaseicentoquattordici per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 5.528.174  
(cinquemilionicinquecentoventottomilacentosettantaquattro) -

0,097131% (zero virgola zero novantasettemilacentotrentuno per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 0,047324% (zero virgola zero quarantasettemilatrecentoventiquattro per cento) del capitale sociale -;

- non votanti: n. 3.021.911  
(tremilioniventunomilanovecentoundici) - 0,053096% (zero

virgola zero cinquantatremilanovantasei per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,025869% (zero virgola zero venticinquemilaottocentosessantannove per cento) del capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 107.932 azioni, pari allo 0,001896% (zero virgola zero zero milleottocentonovantasei per cento) delle azioni rappresentate in sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., che nei dati soprariferiti sono state considerate come "non ammesse al voto".

Il Presidente dichiara quindi che la proposta del Consiglio di Amministrazione sul punto 2 dell'Assemblea in sede straordinaria è stata approvata (voto favorevole di tanti aventi diritto al voto rappresentanti più di due terzi del capitale sociale presente o rappresentato in assemblea e

ammesso al voto).

Il Presidente comunica che:

- gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito;
- qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

\*\*\*\*\*

Essendo stato trattati i due argomenti all'ordine del giorno della parte straordinaria, il Presidente - alle ore quattordici (14) e minuti trentanove (39) - dichiara chiusi i lavori per essa parte straordinaria, facendo presente che devono intendersi integralmente richiamate, anche in apertura della parte ordinaria, le dichiarazioni di apertura precedentemente svolte in ordine alla costituzione dell'Assemblea, alla legittimazione ed alla procedura per intervenire e per votare nell'odierna adunanza assembleare.

Sempre il Presidente comunica che sulla base delle risultanze fornite dal sistema, in questo momento (sono le ore quattordici e minuti trentanove - h 14 m 39 -) sono presenti o regolarmente rappresentati nella sala:

- n. 104 aventi diritto al voto in proprio per n. 4.001.646.640 azioni e n. 796 aventi diritto al voto per delega per n. 1.686.449.861 azioni, per complessive n. 5.688.096.501 azioni sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 48,693037% (quarantotto virgola seicentonovantatremilatrentasette per cento) del capitale sociale, relativamente ai quali è pervenuta la comunicazione prevista dall'art. 83 - sexies del TUF.

Il Presidente dichiara aperti i lavori per la parte ordinaria. Sempre il Presidente ricorda che, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, dello statuto "...Qualora una fondazione bancaria in sede di assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal presidente dell'assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni detenute dai soggetti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni detenute da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni detenute da parte dei rimanenti soggetti che siano presenti e



ammessi al voto al momento della votazione."

Pertanto, tramite il sistema di rilevazione elettronico si accerterà - per le odierne votazioni riguardanti gli argomenti all'ordine del giorno nella parte ordinaria - la ricorrenza della fattispecie di esclusione dal voto prevista dal ricordato comma 7 dell'articolo 14 dello Statuto e se ne darà notizia in sede di comunicazione dei risultati di voto.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea in sede ordinaria:

**"Nomina di amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione."**

Sempre il Presidente ricorda che la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla integrazione del Consiglio di Amministrazione è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire ai Soci un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente inoltre, informa, ottemperando a quanto richiesto da Banca d'Italia con Comunicazione del 12 gennaio 2012, che il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo consultivo del Comitato Nomine e Remunerazioni, ha verificato la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa del Consiglio ritenuta ottimale e quella effettiva risultante a seguito della nomina per cooptazione dei Consiglieri Béatrice Bernard, Daniele Discepolo, Marco Miccinesi e Marina Rubini.

Ciò detto, il Presidente dichiara che è sua intenzione astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione dei Soci nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti.

Nessuno si oppone.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione circa il primo punto all'Ordine del Giorno dell'assemblea in sede ordinaria, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla.

Il Presidente ricorda ai presenti che i proponenti dovranno fornire i dati anagrafici del nominativo indicato, nonché (i) l'elenco degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società; (ii) una dichiarazione di accettazione del candidato attestante, sotto la propria responsabilità, l'assenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'Art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 convertito in Legge n.

214/2011, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e

dallo Statuto e l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dagli articoli 147 ter e 148, comma 3 del TUF e dal Codice di autodisciplina delle società quotate; (iii) un curriculum vitae contenente un'esauriente informativa sulle proprie caratteristiche professionali (iv) dichiarazione di non ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'autorità di vigilanza italiana e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Sempre il Presidente informa che non sono state presentate presso la sede sociale candidature alla nomina di amministratore.

Il Presidente, infine, rinnova l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'Ordine del Giorno in trattazione e il più possibile contenuti nella durata.

Interviene alle ore quattordici e minuti quarantasei - h 14 m 46 - la rappresentante della **Fondazione Monte dei Paschi di Siena Dott. Antonella Mansi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"In rappresentanza del socio Fondazione Monte dei Paschi, propongo che l'Assemblea nomini quale amministratore ad integrazione del Consiglio di Amministrazione la Sig.ra:

- **Marina Rubini**,

la quale è stata nominata per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 14 novembre 2013, approvata dal Collegio Sindacale. Illustro il profilo professionale della candidata da me proposta.

- **Marina Rubini**, 44 anni, laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Master in Legge presso la Northwestern University School of Law di Chicago (Usa), avvocato. Ha maturato la propria esperienza professionale collaborando con importanti studi legali in Italia ed all'estero e ricoprendo i seguenti ruoli: responsabile del Dipartimento legale per l'Italia e il Southern Europe Cluster presso Novartis V&D e risiede a Siena, responsabile dell'area corporate all'interno del Dipartimento Legale della Tamoil Italia, responsabile corporate compliance, antitrust e commercial contracts nel Dipartimento di Affari Legali e Societari della Bayer. E' stata inoltre segnalata dalla Fondazione Bellisario nel database "1000 Curricula Eccellenti" che raccoglie i migliori curricula di donne con

profili professionali di eccellenza.

Per quanto riguarda l'assenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, previste dalla legge o dallo Statuto, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'Art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dallo Statuto e l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dagli articoli 147ter e 148, comma 3 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dal Codice di autodisciplina delle società quotate, l'informativa sulle caratteristiche professionali e l'elenco degli eventuali incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società, faccio presente che tutta la documentazione relativa a tali situazioni, a cui faccio espresso e pieno rinvio, è già a disposizione della Banca, essendo stata acquisita in occasione della nomina per cooptazione ed è da ritenersi ancora attuale non essendo intervenute circostanze che abbiano comportato variazioni a quanto dichiarato e documentato".

Interviene alle ore quattordici e minuti quarantanove - h 14 m 49 - la Signora **Camilla Clerici** per delega di più aventi diritto, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Sono Camilla Clerici e rappresento per delega di voto alcuni azionisti, tra cui AXA.

Propongo che l'Assemblea nomini quale amministratore ad integrazione del Consiglio di Amministrazione madame Béatrice Bernard, la quale è già stata nominata per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 24 settembre 2013, approvata dal Collegio Sindacale.

Illustro i profili professionali della candidata che vengo a proporvi, e di cui allego anche il curriculum vitae, che poi lascio a disposizione.

Béatrice Bernard, 50 anni, si è laureata nel 1985 presso la più prestigiosa Università di Business di Parigi, la EC, consegue gli studi attuariali, ottiene inoltre il Certified Public Accountant nel 1995. Madame Bernard vanta una lunga carriera di vent'anni nel gruppo AXA, dal 2003 al 2007 è stata direttore della PBRC, Planning-Budgets Risultati del Gruppo AXA, svolgendo ruoli di responsabilità nella produzione dei dati e per la comunicazione finanziaria del Gruppo AXA stesso. Ha contribuito alla fusione e acquisizione della ex Winterthur nel 2006-2007, e si è occupata della strategia finanziaria forecasts del Gruppo AXA, ed è stata responsabile del Management Control "business family" di tutto il mondo. Dal 2007 al 2013 ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale della Greater Paris Region, occupandosi della distribuzione di tutta la gamma dei prodotti AXA verso

i clienti privati e imprenditoriali dell'area di Parigi, attraverso tre diversi canali agenziali, agenti, broker, e forza vendita diretta, gestendo tutte le operazioni correlate. Oggi è Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. e AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.

Per quanto riguarda l'assenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, previste dalla legge o dallo Statuto, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'Art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dallo Statuto e l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dagli articoli 147ter e 148, comma 3 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dal Codice di autodisciplina delle società quotate, l'informativa sulle caratteristiche professionali e l'elenco degli eventuali incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società, faccio presente che tutta la documentazione relativa a tali situazioni, a cui faccio espresso e pieno rinvio, è già a disposizione della Banca, essendo stata acquisita in occasione della nomina per cooptazione ed è da ritenersi ancora attuale non essendo intervenute circostanze che abbiano comportato variazioni a quanto dichiarato e documentato"

Interviene alle ore quattordici e minuti cinquantuno - h 14 m 51 - l'avente diritto **Patrizio Rinaldi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

Buon pomeriggio. Sono l'ingegner Patrizio Rinaldi, romano, residente a Milano, e propongo che l'Assemblea nomini quali amministratori a integrazione del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- avvocato Daniele Discepolo;
- professor Marco Miccinesi,

i quali sono stati nominati per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 14 novembre 2013, approvata dal Collegio sindacale. Illustro i profili professionali dei candidati da me proposti, di cui allego anche i curricula vitae.

Avvocato Daniele Discepolo, 66 anni, laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa. E' titolare dello Studio legale Discepolo, corrispondente in Italia di studi legali statunitensi, inglesi, svizzeri, francesi e spagnoli. Attualmente ricopre la carica di Presidente in Risanamento e di componente del Consiglio di Amministrazione in importanti società, tra cui Piaggio, Artemide e Manucor. E' inoltre Presidente del Collegio sindacale di Pianoforte Holding, che detiene la società Yamamay e Carpisa, e consigliere pro bono della "Fondazione Filarete per le bioscienze e l'innovazione". Per nomina del Ministero dello Sviluppo è

Commissario straordinario in Livingston, Meraklon e Valtur.

Professor Marco Miccinesi, 57 anni, laurea in Giurisprudenza. E' avvocato cassazionista del Foro di Firenze e svolge attività professionale a Firenze, Milano e Roma, nel settore del diritto tributario e della consulenza d'impresa. E' professore ordinario di Diritto tributario presso la Facoltà di Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Direttore del Centro studi e ricerca in Diritto tributario italiano e comparato presso la stessa Università. Ricopre incarichi di responsabilità in diverse società.

Per quanto riguarda l'assenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, previste dalla legge o dallo Statuto, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'Art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dallo Statuto e l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dagli articoli 147 ter e 148, comma 3 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dal Codice di autodisciplina delle società quotate, l'informativa sulle caratteristiche professionali e l'elenco degli eventuali incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società, faccio presente che tutta la documentazione relativa a tali situazioni, a cui faccio espresso e pieno rinvio, è già a disposizione della Banca, essendo stata acquisita in occasione della nomina per cooptazione ed è da ritenersi ancora attuale non essendo intervenute circostanze che abbiano comportato variazioni a quanto dichiarato e documentato"

Interviene alle ore quattordici e minuti cinquantaquattro - h 14 m 54 - l'avente diritto Avv. **Paolo Emilio Falaschi** svolgendo il seguente intervento:

"Ho sentito le qualità e le professionalità di tutte le persone che sono state candidate, e sono tutte persone validissime. Peraltro io mi permetto di dire che mi sembra, mi sembrerebbe, mi sembrava indispensabile che il socio di maggioranza, il socio di riferimento Fondazione, che praticamente col nuovo management ha nominato e ha proposto solo un Consigliere di amministrazione, venga maggiormente rappresentato nel nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca, come mi pare che dovrebbe essere logico. Mi sembra quasi incredibile che la Fondazione venga a essere rappresentata da un solo elemento.

Pertanto volevo dire che voterò a favore della persona proposta dalla Fondazione, ma mi vedo costretto - e non se ne dispiaceranno - a votare contro a tutti e tre gli altri candidati. Mi permetto anche di aggiungere questo: ho

sentito proporre il Professor Marco Miccinesi che conosco e di cui ho sentito parlare come di una persona di enorme rilievo professionale. Peraltro mi sembra e mi giunge notizia che sarebbe Presidente della società azionista di maggioranza della società Fruendo. Pertanto, siccome la società Fruendo è quella che deve fornire in via principale servizi amministrativi rilevanti alla Banca, mi sembra, con tutto il rispetto, che si trovi in condizioni di assoluta incompatibilità."

Interviene il Presidente Dott. **Alessandro Profumo** facendo presente quanto segue: "Il problema è già stato risolto: il Professor Miccinesi non è più Consigliere di Amministrazione di Basilichi, quindi non esiste assolutamente questo problema."

Riprende la parola l'Avv. **Paolo Emilio Falaschi** chiedendo: "Nemmeno di Fruendo? Nemmeno di Basilichi?"

Risponde il Presidente Dott. **Alessandro Profumo**: "No"

Riprende l'Avv. **Paolo Emilio Falaschi**:

"Allora voto contro solamente per il fatto che la Fondazione dovrebbe essere maggiormente rappresentata"

Risponde il Presidente Dott. **Alessandro Profumo**: "Socio Falaschi, lei è libero di fare quello che vuole, però la Fondazione ha tecnicamente nominato sei consiglieri e non può avere più della metà del Consiglio di Amministrazione."

Riprende l'Avv. **Paolo Emilio Falaschi**: "Quelli sono stati nominati dalla precedente amministrazione della Fondazione."

Risponde il Presidente Dott. **Alessandro Profumo**: "Sono stati nominati dalla Fondazione così come disposto dalla legge e dallo Statuto della Banca."

Riprende l'Avv. **Paolo Emilio Falaschi**:

"No, io dico solo questo: quando ero Consigliere di Amministrazione della Saponi, la famosa ditta di dolci e fu oggetto di acquisizione da parte di altro socio venne cambiata la Governance. Noi che eravamo stati nominati dalla precedente Assemblea sentimmo tutti il dovere di dare le nostre dimissioni e di mettere l'incarico a disposizione di chi ci aveva nominato. Se ce n'erano già sei, dato che i risultati non sono stati tanto positivi, questi avrebbero potuto benissimo essere disponibili a dare le dimissioni."

Interviene alle ore quattordici e minuti cinquantasette - h 14 m 57 - il Dott. **Guido Antolini** in rappresentanza della **Associazione Azione MPS delegata**, svolgendo il seguente intervento:

"Un brevissimo intervento, che sento dire superato dai fatti, quindi chiederò poi anche un chiarimento. Come abbiamo avuto occasione di affermare nell'aprile 2012, in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono i grandi azionisti a spartirsi i posti in Consiglio. Questo garantisce a loro, non ai piccoli azionisti associati, la capacità di intervenire su strategie aziendali che i piccoli azionisti -

per definizione, e purtroppo per abitudine - subiscono.

In questa occasione, fatte salve candidature in questa sede, che però mi sembra che non ci siano state e per quanto noto, siamo chiamati a ratificare la cooptazione di quattro Consiglieri in sostituzione di altri quattro, fra cui un ex Vice Presidente e un Amministratore revocato. Per tre dei quattro nominativi indicati il nostro voto sarà, quindi, coerentemente, di astensione.

Siamo invece costretti, per quanto a noi noto al momento di scrivere questo intervento, a dichiarare il nostro voto decisamente contrario alla nomina del Professor Miccinesi, trovando completamente inopportuno e ingiustificabile l'ingresso nel Consiglio della Banca del Presidente della società azionista di maggioranza della società Fruendo, non azionista di rilievo della Banca."

Interviene il Presidente **Dott. Alessandro Profumo** ricordando che per quanto già detto il problema è superato.

Riprende il Dott. **Guido Antolini** ricordando di aver detto "per quanto noto al momento di scrivere questo intervento"...

**Il** Presidente **Dott. Alessandro Profumo** fa presente che nel curriculum vitae del Prof. Miccinesi è già indicato che non riveste più tale carica.

Riprende il Dott. **Guido Antolini**: "Perfetto. Eravamo preoccupati anche per l'assenza dei requisiti sostanziali di indipendenza e trovavamo, qualora la cosa fosse stata confermata - ma non lo è - che questa cooptazione rappresentasse un insulto agli oltre 1.000 dipendenti del Monte proprio in questi giorni esternalizzati e costretti a lasciare la Banca.

Sulla l'avvenuta rinuncia del professor Miccinesi agli incarichi nella Basilichi chiedo soltanto un chiarimento: quando è avvenuta?"

Risponde il Presidente **Dott. Alessandro Profumo**:

"E' successa prima dell'ingresso nel Consiglio di Amministrazione della Banca."

Conclude il **Dott. Guido Antolini**: "Perfetto. Allora evidentemente le informazioni corrono e qualcuna rimane ferma. Ringrazio".

Interviene alle ore quindici e minuti zero - h 15 m 00 - l'avente diritto Signor **Pier Paolo Fiorenzani**, svolgendo il seguente intervento:

"Innanzitutto ringrazio il Signor Direttore Generale, che ha detto "si riapre il tavolo".

Vorrei dire una cosa. Io capisco, ognuno nomina i suoi, però nel Consiglio di Amministrazione siamo andati da un estremo all'altro. Di Siena ci sono due persone sole a difendere gli interessi di Siena, del legame storico, della proprietà da difendere nei limiti del possibile. Mi aspettavo, senza entrare nel merito curriculare, che almeno la Fondazione, su 54.000 persone, trovasse un senese da mettere insieme al

Vicepresidente e al Professor Dringoli. Questa è una critica

che io rivolgo alla mancanza di sensibilità verso una città che ha dato - ed anche a voi, perché siete al "mestolo" - ha dato tutto. Prima cosa.

Ritengo - e concludo - che al Consiglio di Amministrazione, ad acque calme, debba essere ridato qualche potere in più. Infine esprimo dispiacere per le dimissioni della Tania Groppi, che secondo me era del territorio e competente."

Interviene alle ore quindici e minuti due - h 15 m 02 - l'avente diritto Signor **Romolo Semplici**, svolgendo il seguente intervento:

"Non volevo intervenire ma, dato che questo è uno degli argomenti che per anni ho portato in quest'Assemblea - la nomina degli amministratori - anch'io questa volta mi vedo schierato su questa posizione: Nella Banca c'è una sorta di pulizia etnica dei senesi, si "desenesizza" ancora, per cui la sensazione che avevamo che questa Banca non la vogliono più tenere a Siena si concretizza sempre di più.

Ce n'erano pochi: dei quattro nuovi nemmeno uno è un senese, e guardate che a Siena di professionalità ce ne sono tante, non solo ci sono professionalità, ma ci sono persone che la Banca la conosco, che nella Banca potrebbero portare un'immagine propria di ex dirigente, di ex funzionario, potrebbero rimotivare anche tanti dipendenti. Non voglio ricordare la novella che chi ha fatto grande la Banca era un ragioniere, per cui anche questi bei curriculum che vedo - che erano gli stessi bei curriculum che avevano quelli che hanno demolito la Banca nei precedenti Consigli di Amministrazione - a me hanno fatto poco effetto-

Oltretutto ho sentito che - contro le mie denunce nelle precedenti Assemblee - anche questi vengono da esperienze numerose: non sono amministratori di Banca Monte Paschi e basta, ma cumulano cinque o sei incarichi come fosse un fiore all'occhiello. Per me è una negatività, perché prima di tutto cumulano cinque o sei incarichi e cinque o sei compensi, e non lo ritengo né giusto né etico in questo momento storico della Città e della Nazione. Seconda cosa, penso che chi ha da svolgere un solo incarico, lo svolga al meglio di chi ne ha cinque o sei.

Per cui, veramente rimango stupito di come si prosegue in questa strada di "desenesizzazione" della Banca e di salti nel buio con competenze, per carità, sicuramente valide, ma che non garantiscono attaccamento al territorio, alla Banca, ai dipendenti, quel contatto, quel dialogo, quella sensibilità. Mi dispiace dirlo, ma è un altro errore: si inizia male questa nuova vicenda.

Io richiamo la Fondazione, che sarà, spero, in essere anche dopo, che continuerà la sua attività per tanti anni o decenni, ad iniziare a ripensare anche questo aspetto. Gente competente anche a Siena ce n'è, soprattutto con un'unicità



di incarico. Non cerchiamo chi ne ha cinque, sei o dieci, cerchiamo chi ne fa bene uno."

Prende la parola alle ore quindici e minuti cinque - h 15 m 05 -

**l'Ing. Giuseppe Bivona**, delegato di Codacons, svolgendo il seguente intervento:

"Voglio semplicemente ringraziare il Consiglio di Amministrazione della Banca Monte Paschi di Siena per avere fatto delle ottime scelte, per avere individuato dei professionisti di elevato standing, di reputazione impeccabile, di enormi capacità professionali. Quindi voglio semplicemente ringraziare il CdA e, ovviamente, augurare buon lavoro ai nuovi Consiglieri.

Sono avvocati, giuristi, non avranno bisogno di sentire ricordare da me quali sono le funzioni dei rappresentanti indipendenti, cosa prevede il Regolamento di Borsa Italiana, da dove provengono nel regime anglosassone di Common Law.

Io, veramente, voglio semplicemente augurare buon lavoro e ricordare che forse sono gli unici componenti del CdA che proprio perché non sono stati partecipi di scelte che sono state fatte in precedenza - scelte che probabilmente potranno essere anche esatte - hanno un ruolo di distanza rispetto ad alcuni fatti. Pertanto, secondo me, sia per il ruolo di Consigliere Indipendente, sia per avere "no baggage" rispetto a qualunque decisione che è stata presa, sono veramente le persone che possono dare un contributo fondamentale per fare chiarezza.

So che sono stato terribilmente noioso, so che ogni volta che sono intervenuto ho sempre fatto leva su alcune perplessità molto argomentate, molto evidenti su alcuni aspetti del bilancio. I prossimi sei mesi saranno sei mesi estremamente complessi. Non si è risolto nulla, se non avviare un percorso che io mi auguro, con l'aiuto della Presidente Mansi, del management e con le scelte che riterrà fare, potrà essere completato. Però è chiaro che varare un aumento di capitale vorrà dire assumersi una responsabilità verso gli azionisti per quanto riguarda la correttezza di un prospetto, il prospetto richiama "for incorporation" anche i documenti societari, quindi c'è molto lavoro. Semplicemente grazie al Consiglio e in bocca al lupo!"

o o o o o o o

Essendo terminati gli interventi richiesti e nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto all'Ordine del Giorno per la parte ordinaria.

**Il Presidente pone quindi in votazione la proposta presentata dal socio Fondazione Monte dei Paschi di Siena di nominare amministratore la dottoressa Marina Rubini**, invitando gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva

esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente comunica che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio e dà atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quindici e minuti nove (h 15 m 09) di n. 876 aventi diritto al voto per n. 5.683.850.739 azioni.

Si precisa che sono state ammesse al voto n. 3.541.069.873 sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 30,313383% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e che, sulla base dei dati evidenziati dal sistema di rilevazione elettronica ed ai sensi dell'art. 14 comma 7 dello Statuto, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena è stata esclusa dal voto per n. 2.142.780.866 azioni che rappresentano la differenza più una azione fra n. 3.913.315.802 azioni detenute da detta Fondazione Monte dei Paschi di Siena e n. 1.770.534.937 azioni, pari all'ammontare complessivo delle azioni detenute da parte dei rimanenti aventi diritto presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

I risultati di voto sono i seguenti:

\* favorevoli n. 3.092.561.980  
(tremiliardinovantaduemilionicinquecentosessantunomilanovecentottanta) - 54,409627% (cinquantaquattro virgola quattrocentonovemilaseicentoventisette per cento) delle azioni rappresentate, 87,334113% (ottantasette virgola trecentotrentaquattromilacentotredici per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 26,473924% (ventisei virgola quattrocentosettantatremilanovecentoventiquattro per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 419.446.112  
(quattrocentodiciannovemilionicinquecentoquarantaseimilacentododici) - 7,379612% (sette virgola trecentosettantanovemilaseicentododici per cento) delle azioni rappresentate, 11,845180% (undici virgola ottocentoquarantacinquemilacentottanta per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 3,590675% (tre virgola cinquecentonovantamilaseicentostantacinque per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 29.042.757  
(ventinovemilionicinquecentocinquantesette) -

0,510970% (zero virgola cinquecentodiecimilanovecentosettanta

per cento) delle azioni rappresentate, 0,820169% (zero virgola ottocentoventimilacentosessantanove per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,248621% (zero virgola duecentoquarantottomilaseicentoventuno per cento) del capitale sociale -;

- non votanti: n. 19.024 (diciannovemilaventiquattro) - 0,000335% (zero virgola zero zero zero trecentotrentacinque per cento) delle azioni rappresentate, 0,000537% (zero virgola zero zero zero cinquecentotrentasette per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,000163% (zero virgola zero zero zero centosessantatré per cento) del capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono state computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 2.000.932 (duemilioninovecentotrentadue) azioni, pari allo 0,035191% (zero virgola zero trentacinquemilacentonovantuno per cento) delle azioni rappresentate in sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., con la ulteriore precisazione, a questi effetti, che il numero come sopra indicato come "azioni presenti al momento della votazione" non comprende il numero delle azioni come detto non computate ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera.

**Il Presidente pone quindi in votazione la proposta presentata dalla Signora Camilla Clerici di nominare amministratore la Dottoressa Béatrice Bernard**, invitando gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dà atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quindici e minuti tredici (h 15 m 13) di n. 874 aventi diritto al voto per n. 1.770.504.937 azioni, di cui n. 1.770.504.937 ammesse al voto sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 15,156435% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

I risultati di voto sono i seguenti:

\* favorevoli n. 1.321.837.585  
(unmiliardotrecentoventunomilioniottocentotrentasettemilacinque centottantacinque) - 74,658791% (settantaquattro virgola seicentocinquantottomilasettecentonovantuno per cento) delle azioni rappresentate, 74,658791% (settantaquattro virgola seicentocinquantottomilasettecentonovantuno per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari all'11,315611% (undici virgola trecentoquindicimilaseicentoundici per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 419.404.598  
(quattrocentodiciannovemilioniquattrocentoquattromilacinquecentonovantotto) - 23,688417% (ventitré virgola seicentottantottomilaquattrocentodiciassette per cento) delle azioni rappresentate, 23,688417% (ventitré virgola seicentottantottomilaquattrocentodiciassette per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 3,590320% (tre virgola cinquecentonovantamilatrecentoventi per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 29.231.679  
(ventinovemilioni duecentotrentunomilaseicentosettantanove) - 1,651036% (uno virgola seicentocinquantunomilatrentasei per cento) delle azioni rappresentate, 1,651036% (uno virgola seicentocinquantunomilatrentasei per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,250238% (zero virgola duecentocinquantamiladuecentotrentotto per cento) del capitale sociale -;

- non votanti: n. 31.075 (trentunomilasettantacinque) - 0,001755% (zero virgola zero zero milleasettecentocinquantacinque per cento) delle azioni rappresentate, 0,001755% (zero virgola zero zero milleasettecentocinquantacinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,000266% (zero virgola zero zero zero duecentosessantasei per cento) del capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono state computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 2.000.932 (duemilioni novecentotrentadue) azioni, pari allo 0,112887% (zero virgola centododicimilaottocentottantasette per cento) delle azioni rappresentate nella sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., con la ulteriore precisazione, a questi effetti, che il numero come sopra indicato come "azioni presenti al momento della votazione" non comprende il numero delle azioni come detto non computate ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera.

**Il Presidente pone quindi in votazione la proposta presentata dal Signor Patrizio Rinaldi di nominare amministratore l'Avv.**

**Daniele Discepolo**, invitando gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dà atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quindici e minuti diciotto (h 15 m 18) di n. 872 aventi diritto al voto per n. 1.770.490.014 azioni, di cui n. 1.770.490.014 ammesse al voto, sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 15,156307% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

I risultati sono i seguenti:

\* favorevoli n. 1.321.059.514  
(unmiliardotrecentoventunomilionicinquantanovemilacinquecentoquattordici) - 74,615474% (settantaquattro virgola seicentoquindicimilaquattrocentosettantaquattro per cento) delle azioni rappresentate, 74,615474% (settantaquattro virgola seicentoquindicimilaquattrocentosettantaquattro per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari all'11,308950% (undici virgola trecentoottomilanovecentocinquanta per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 372.035.868  
(trecentosettantaduemilionitrentacinquemilaottocentosessantotto) - 21,013158% (ventuno virgola zero tredicimilacentocinquantotto per cento) delle azioni rappresentate, 21,013158% (ventuno virgola zero tredicimilacentocinquantotto per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 3,184819% (tre virgola centottantaquattromilaottocentodiciannove per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 73.909.191  
(settantatremilioninovecentonovemilacentonovantuno) - 4,174505% (quattro virgola centosettantaquattromilacinquecentocinque per cento) delle azioni rappresentate, 4,174505% (quattro virgola centosettantunomilacinquecentocinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,632701% (zero virgola seicentotrentaduemilasettecentouno per cento) del capitale

sociale -;

- non votanti: n. 3.485.441  
(tremilioniquattrocentottantacinquemilaquattrocentoquarantuno)  
- 0,196863% (zero virgola  
centonovantaseimilaottocentosessantatré per cento) delle  
azioni rappresentate, 0,196863% (zero virgola  
centonovantaseimilaottocentosessantatré per cento) delle  
azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,029837% (zero  
virgola zero ventinovemilaottocentotrentasette per cento) del  
capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono state computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 2.000.932 (duemilioninovecentotrentadue) azioni, pari allo 0,112888% (zero virgola centododicimilaottocentottantotto per cento) delle azioni rappresentate nella sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., con la ulteriore precisazione, a questi effetti, che il numero come sopra indicato come "azioni presenti al momento della votazione" non comprende il numero delle azioni come detto non computate ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera.

**Il Presidente pone quindi in votazione la proposta presentata dal Signor Patrizio Rinaldi di nominare amministratore il Professor Marco Miccinesi,** invitando gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dà atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quindici e minuti ventuno (h 15 m 21) di n. 867 aventi diritto al voto per n. 1.770.201.962 azioni, di cui n. 1.770.201.962 ammesse al voto sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 15,153841% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

I risultati sono i seguenti:

\* favorevoli n. 1.321.258.742  
(unmiliardotrecentoventunomilioniduecentocinquantottomilasettec

entoquarantadue) - 74,638870% (settantaquattro virgola

seicentotrentottomilaottocentosestanta per cento) delle azioni rappresentate, 74,638870% (settantaquattro virgola seicentotrentottomilaottocentosestanta per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari all'11,310656% (undici virgola trecentodiecimilaseicentocinquantasei per cento) del capitale sociale -;

\* contrari n. 422.608.516 (quattrocentoventiduemilioneiseicentoottomilacinquecentosedici)

- 23,873463% (ventitré virgola ottocentosestantatremilaquattrocentosessantatré per cento) delle azioni rappresentate, 23,873463% (ventitré virgola ottocentosestantatremilaquattrocentosessantatré per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 3,617747% (tre virgola seicentodiciassettemilasettecentoquarantasette per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 26.070.856 (ventiseimilioneisettantamilaottocentocinquantasei) -

1,472762% (uno virgola quattrocentosestantaduemilasettecentosessantadue per cento) delle azioni rappresentate, 1,472762% (uno virgola quattrocentosestantaduemilasettecentosessantadue per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,223180% (zero virgola duecentoventitremilacentottanta per cento) del capitale sociale -;

- non votanti: n. 263.848 (duecentosessantatremilaottocentoquarantotto) - 0,014905%

(zero virgola zero quattordicimilanovecentocinque per cento) delle azioni rappresentate, 0,014905% (zero virgola zero quattordicimilanovecentocinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,002259% (zero virgola zero zero duemiladuecentocinquantanove per cento) del capitale sociale -.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono state computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 2.000.932 (duemilioneinovecentotrentadue) azioni, pari allo 0,112906% (zero virgola centododicimilanovecentosei per cento) delle azioni rappresentate nella sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., con la ulteriore precisazione, a questi effetti, che il numero come sopra indicato come "azioni presenti al momento della votazione" non comprende il numero delle azioni come detto non computate ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera.

**Il Presidente dichiara quindi eletti alla carica di Amministratore i Signori:**

- Marina Rubini (nata a Verona il 16 aprile 1969);

- Béatrice Bernard (nata in Francia il 15 maggio 1963);

- **Daniele Discepolo (nato a Castellammare di Stabia il 20 luglio 1947);**

- **Marco Miccinesi (nato a Firenze il 13 ottobre 1956),**  
(avendo gli stessi rispettivamente ottenuta la prescritta maggioranza).

Il Presidente comunica che:

- gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito;

- qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio;

- delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione;

- gli amministratori eletti scadranno, come previsto dall'art. 2386, cod. civ., insieme con quelli in carica, vale a dire alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2014.

\*\*\*\*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea in sede ordinaria:

**"Autorizzazione al compimento di atti di disposizione su azioni proprie ex articolo 2357-ter del Codice Civile; deliberazioni inerenti e conseguenti".**

Il Presidente ricorda che la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla proposta di autorizzazione al compimento di atti di disposizione su azioni proprie è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire ai Soci un tempestivo e meditato esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Ciò detto, il Presidente dichiara che è sua intenzione astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione dei Soci nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura alla proposta.

Nessuno opponendosi, il Presidente procede quindi alla lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione in merito al secondo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria secondo il testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea ordinaria dei soci, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera

- di autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357-ter del codice civile, il compimento, in una o più volte, di atti di disposizione sulle n. 54.495.378 azioni proprie detenute dalla Banca alla data della presente



delibera ai seguenti termini:

° la durata dell'autorizzazione è conferita senza limiti temporali;

° la disposizione delle azioni proprie potrà avvenire:

- nei modi ritenuti più opportuni nell'interesse della Banca mediante alienazione in Borsa o ai "blocchi" ed ogni altra forma di disposizione consentita dalle applicabili disposizioni;

- nell'ambito di operazioni di scambio, permuta, conferimento o cessione nonchè in occasione di operazioni sul capitale o di finanziamento che implicino l'assegnazione o la disposizione di azioni proprie;

° il prezzo minimo dell'atto di disposizione non potrà essere inferiore per più del 5% al prezzo ufficiale fatto registrare dal titolo nella riunione di Borsa antecedente ogni singola operazione; tale corrispettivo minimo non troverà peraltro applicazione in ipotesi di atti di disposizione diversi dalla vendita e, in particolar modo, in ipotesi di scambio, permuta, conferimento o cessione nonchè in occasione di operazioni sul capitale o di finanziamento che implicino l'assegnazione o la disposizione di azioni proprie. In tali ipotesi il prezzo sarà determinato con criteri diversi in linea con le finalità di volta in volta perseguite ed in ossequio alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, tenendo, se del caso, conto delle prassi di mercato ammesse;

- di conferire, in via disgiunta fra loro, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato ogni più ampio potere per compiere gli atti di disposizione e, comunque, per dare attuazione alla delibera che precede, ottemperando a quanto richiesto dalle Autorità competenti anche con riferimento agli obblighi informativi, con facoltà di sub-delega".

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il secondo punto all'Ordine del Giorno dell'assemblea in sede ordinaria.

Il Presidente segnala che dei Signori Pier Paolo Fiorenzani e Mario Barni che si erano iscritti per prendere la parola il primo si è allontanato ed il secondo ha rinunciato al proprio intervento.

Prende la parola alle ore quindici e minuti venticinque - h 15 m 25 - l'avente diritto Avv. **Paolo Emilio**

**Falaschi** svolgendo il seguente intervento: "Sarò brevissimo. Secondo me non è affatto il momento per vendere le azioni della Banca in numero di milioni perché andrebbe a deprimere il titolo, potrebbe deprimere il valore del titolo in maniera sensibile, per cui non mi sembra assolutamente il momento per fare questa vendita.

Pertanto, io anticipo che voterò contro."

Prende la parola alle ore quindici e minuti ventisei - h 15 m 26 - il Signor **Guido Antolini** in rappresentanza dell'

**Associazione Azione MPS** delegata, svolgendo il seguente intervento:

"Signor Presidente, Signori Azionisti.

Le azioni proprie sono in carico a Euro 0,45 per azione.

Salvo errori, il controvalore è 24 milioni di euro (in bilancio) che oggi valgono meno di 9 milioni. Alienare queste azioni comporta la contabilizzazione di perdite per un'altra quindicina di milioni, in contropartita ad una iniezione di mezzi propri corrispondente al valore di realizzo dei titoli. Sarebbe probabilmente sterile valutare come il Monte abbia acquistato queste azioni, e perché. E' stata un'altra delle brillanti operazioni finanziarie del precedente management. Proprio la modestia dell'importo di realizzo di questa posta ci induce, in linea con l'appello lanciato in occasione del primo punto all'ordine del giorno, a presentare la proposta di utilizzare queste azioni per l'assegnazione ai dipendenti, su base volontaria, previo pagamento dell'importo unitario che verrà stabilito per la sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Presentiamo quindi al Notaio, ai sensi dell'articolo 126 bis, comma 1, ultima parte, del D.Lgs 58/98 e successive modifiche, la seguente proposta, pregando il Presidente di volerla leggere e mettere ai voti.

Trattandosi di proposta che contiene integralmente tutti gli elementi proposti dal Consiglio, con la sola aggiunta di due capoversi, chiediamo che venga posta ai voti per prima, o comunque posta ai voti, proprio perché non conflittuale con la proposta del Consiglio di Amministrazione, ma con degli elementi supplementari che, a risparmio di tempo, mi permetto di leggere in luogo del Notaio:

In pratica, alla lettura che è stata appena fatta della delibera del Consiglio di Amministrazione, al punto 1, aggiungere la seguente alinea alla lettera b) subito prima della lettera c): "-nell'ambito di un piano di azionariato dei dipendenti, mediante offerta alla generalità dei dipendenti del Gruppo".

Successivamente, nel punto c) - il punto c) è quello in cui si parla del prezzo del minimo all'atto di disposizione non inferiore a più del 5% - aggiungere la seguente seconda alinea:" - nel caso di assegnazione a dipendenti, di cui al terzo alinea del precedente punto b), il prezzo sarà quello previsto per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al punto 1 dell'Assemblea Straordinaria", cioè quanto abbiamo deliberato oggi al primo punto all'ordine del giorno. Per il resto, ovviamente, restano ferme tutte le deleghe al Consiglio di Amministrazione per mettere in opera questa eventuale delibera."

Il testo dell'intervento contenente la proposta poi consegnato dal Dott. Guido Antolini si allega alla presente verbalizzazione sotto lettera "L".

Prende la parola alle ore quindici e minuti trenta - h 15 m

30 - l'avente diritto **Signor Montigiani Maurizio**, svolgendo il seguente intervento: "E' un punto all'ordine del giorno che appariva totalmente marginale, ma, alla luce delle precedenti deliberazioni, nasconde una insidia.

Lo 0,47% del capitale è ovviamente irrilevante ai fini dell'aumento di capitale, ma diventa rilevante perché 54 milioni di azioni, così, a braccio e in un periodo festivo, rappresentano circa un quarto dello scambiato giornaliero di Borsa. Questo, al di là del divieto di vender sotto il 5%, potrebbe non tanto innescare una sospensione per eccesso di ribasso, quanto potrebbe sembrare, in questo momento, decisamente il suono del corno che annuncia la ripresa della caccia alla volpe, e potrebbe essere capziosamente utilizzato per portare di nuovo il titolo sotto il livello di 0,126.

La mia proposta, semplicemente, è di posticipare questo a dopo l'aumento di capitale."

Prende la parola alle ore quindici e minuti trentuno - h 15 m

31 - l'avente diritto Signor **Gianfranco Maria Caradonna** svolgendo il seguente intervento:

"Mi scusi, ma gli interventi precedenti mi hanno confuso. Noi non stiamo dandovi l'autorizzazione a vendere le azioni proprie, ma a disporre delle azioni proprie. Senza questa autorizzazione voi ad oggi non potreste disporre in alcun modo delle nostre azioni proprie. E' così, è come ho capito io? "

\*\*\*\*\*

Essendo terminati gli interventi richiesti e nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul secondo punto all'Ordine del Giorno per la parte ordinaria.

Il Presidente pone quindi in votazione per prima la proposta del Consiglio di Amministrazione in merito al secondo punto all'Ordine del Giorno dell'assemblea in sede ordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura, invitando gli aventi diritto al voto a procedere alle votazioni. Le indicazioni sulle modalità di voto sono segnalate mediante la contestuale proiezione nella sala di una diapositiva esplicativa.

Il Presidente rammenta che i portatori di deleghe che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre gli altri aventi diritto al voto potranno restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso, ricorda che dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente, avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto e di conteggio, dà atto della presenza alla votazione, in proprio o per delega, alle ore quindici e minuti trentaquattro (15 m 34) di n. 850 aventi diritto al voto per n. 5.683.581.833 azioni, di cui n. 3.540.532.061 ammesse al voto, sulle complessive n. 11.681.539.706, pari al 30,308779% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

Si precisa che, sulla base dei dati evidenziati dal sistema di rilevazione elettronica ed ai sensi dell'art 14 comma 7 dello Statuto, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena è stata esclusa dal voto per n. 2.143.049.772 azioni che rappresentano la differenza più una azione fra n. 3.913.315.802 azioni detenute da detta Fondazione Monte dei Paschi di Siena e n. 1.770.266.031 azioni, pari all'ammontare complessivo delle azioni detenute da parte dei rimanenti aventi diritto presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

Il Presidente procede quindi a dare come segue lettura dei risultati di voto:

\* favorevoli n. 3.488.021.099  
(tremiliardiquattrocentottantottomilioneventunomilanovantanove)  
- 61,370122% (sessantuno virgola trecentosettantamilacentovequattro per cento) delle azioni rappresentate, 98,516862% (novantotto virgola cinquecentosedicimilaottocentosessantadue per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari al 29,859258% (ventinove virgola ottocentocinquantanovemiladuecentocinquantotto per cento) ripetuto del capitale sociale -;

\* contrari n. 1.241.633  
(unmilione duecento quarantunomilaseicentotrentatré) -  
0,021846% (zero virgola zero ventunomilaottocentoquarantasei per cento) delle azioni rappresentate, 0,035069% (zero virgola zero trentacinquemilasessantannove per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,010629% (zero virgola zero diecimilaseicentoventinove per cento) del capitale sociale -;

- astenuti: n. 51.269.329  
(cinquantunomilione duecentosessantannovemilatrecentoventinove)  
- 0,902060% (zero virgola novecentoduemilasessanta per cento) delle azioni rappresentate, 1,448068% (uno virgola quattrocentoquarantottomilasessantotto per cento) delle azioni ammesse alla votazione, pari allo 0,438892% (zero virgola quattrocentotrentottomilaottocentonovantadue per cento) del capitale sociale -;  
- nessun non votante.

Si precisa che ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF non sono state computate, ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera, n. 1.240.926 (unmilione duecento quarantamilanovecentoventisei)

azioni, pari allo 0,021829% (zero virgola zero ventunomilaottocentoventinove per cento) delle azioni

rappresentate nella sala, relativamente alle quali è stata conferita delega al Rappresentante Designato Computershare S.p.A., con la ulteriore precisazione, a questi effetti, che il numero come sopra indicato come "azioni presenti al momento della votazione" non comprende il numero delle azioni come detto non computate ai fini del calcolo della maggioranza e del capitale richiesto per l'approvazione della delibera.

**Il Presidente dichiara quindi che la proposta del Consiglio di Amministrazione di cui al punto 2 dell'Assemblea in sede ordinaria è stata approvata con il voto favorevole di tanti aventi diritto al voto rappresentanti la maggioranza del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea ed ammesso al voto.**

Come suddetto:

- gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito;

- qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio;

- delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente fa presente al rappresentante dell'Associazione Azione MPS, che avendo ottenuta la maggioranza la proposta del Consiglio di Amministrazione - nel testo dallo stesso formulato - non verrà posta in votazione la proposta della suddetta Associazione Azione MPS.

\*\*\*\*\*

Il Presidente constata che è stata esaurita la trattazione di tutti i punti all'Ordine del Giorno sia per la parte straordinaria che ordinaria.

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB e già più volte richiamate, il Presidente ricorda che saranno allegati al verbale dell'Assemblea: l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla riunione, con l'indicazione se in proprio o per delega (eventualmente degli usufruttuari e creditori pignoratizi nonché riportatori) e delle azioni possedute, l'indicazione analitica delle partecipazioni ad ogni votazione, con indicazione di coloro che si sono allontanati prima di ciascuna votazione, ed il dettaglio dei voti espressi.

Il Presidente fa presente che alla verbalizzazione saranno altresì allegati copia delle relazioni dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ex art. 125-ter del TUF in relazione ai punti all'ordine del

giorno dell'Assemblea in sede straordinaria e ordinaria,

copia della Proposta e della Relazione ex art. 126-bis del TUF dell'Azionista Monte dei Paschi di Siena, unitamente alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, copia della lettera di Consob del 19 dicembre 2013 ex art. 114 comma 5 del TUF ed il relativo documento del Consiglio di Amministrazione, le domande e le risposte dei soci presentate prima dell'assemblea ex art. 127-ter del TUF nonché copia dello Statuto sociale recepente le modifiche testè approvate. Null'altro essendovi da deliberare e nessuno chiedendo la parola, il Presidente dichiara conclusa l'Assemblea alle ore quindici e minuti trentotto (h 15 m 38).

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB vengono allegati alla presente verbalizzazione:

- sotto la lettera **"M"** la situazione delle presenze all'atto di costituzione dell'assemblea in sede straordinaria;
- sotto la lettera **"N"** l'elenco degli aventi diritto intervenuti all'assemblea straordinaria ordinati alfabeticamente con indicazione se in proprio o per delega, delle azioni rispettivamente portate con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignorati nonché riportatori;
- sotto la lettera **"O"** l'elenco dei deleganti e delegati relativo alla parte straordinaria con indicazione delle azioni rispettivamente portate;
- sotto la lettera **"P"**, in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nelle due votazioni relative al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria;
- sotto la lettera **"Q"** - l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al secondo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria;;
- sotto la lettera **"R"** copia dello Statuto coordinata con le modifiche come sopra adottate;
- sotto la lettera **"S"** la situazione delle presenze all'atto dell'apertura dei lavori in sede ordinaria;
- sotto la lettera **"T"** l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla parte ordinaria dell'assemblea ordinati alfabeticamente con indicazione delle azioni rispettivamente portate con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignorati nonché riportatori;
- sotto la lettera **"U"** l'elenco dei deleganti e delegati relativo alla parte ordinaria con indicazione delle azioni rispettivamente portate;
- sotto la lettera **"V"**, in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nelle quattro votazioni relative al primo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria;
- sotto la lettera **"Z"** l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al secondo punto

all'ordine del giorno per la parte ordinaria.

- sotto la lettera "A1" l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla parte straordinaria e ordinaria dell'assemblea ordinati alfabeticamente con indicazione delle azioni rispettivamente portate e di coloro che, rispetto al momento della costituzione, hanno fatto ingresso o si sono allontanati prima di ciascuna votazione;

Il comparente mi ha dispensato dalla lettura degli allegati, dichiarando di ben conoscerne il contenuto.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente verbale, in massima parte scritto da persona di mia fiducia con mezzo meccanico e per la restante parte da me personalmente scritto su cinquantanove fogli, di cui occupa le prime duecentotrentadue facciate per intero e parte della duecentotrentatresima.

L'atto è stato da me letto al comparente che, da me interpellato, lo approva e lo sottoscrive insieme a me Notaio alle ore quindici e minuti quarantotto (h 15 m 48).

F.to Alessandro Profumo

" Mario Zanchi (sigillo)